



OGGETTO: Regione Veneto-Sezione Energia. Rapporto Ambientale del Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili- Risparmio Energetico - Efficienza Energetica.

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *“Norme in materia ambientale”* concernente *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”* e smi;

VISTO in particolare l'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.”* e viene effettuata per piani e programmi:

- a) *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.”.*

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR 3262/2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvate le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

VISTO, in particolare, l'allegato A alla DGR 791/2009 che contiene le indicazioni procedurali per la redazione di Piani/Programma di competenza della Regione Veneto.

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV) nonché, per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV).

DATO ATTO che:

- a. con parere n. 9 del 07.05.2013 sul Rapporto Ambientale Preliminare per la redazione del Piano Energetico Regionale questa Autorità Competente ha individuato gli indirizzi operativi e le prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale,

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

previa la consultazione in questa prima fase di Rapporto Ambientale Preliminare delle Autorità Ambientali individuate ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D.Lgs. n. 152/2006;

b. all'atto di stesura del Rapporto Ambientale Preliminare sono stati individuati i seguenti soggetti che hanno competenza amministrativa in materia ambientale:

- **Enti Locali**

- Provincia di Belluno
- Provincia di Padova
- Provincia di Rovigo
- Provincia di Treviso
- Provincia di Venezia
- Provincia di Verona
- Provincia di Vicenza
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Veneto
- Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEN) Veneto
- Comunità Montane

- **Enti Parco**

- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
- Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
- Parco Regionale del Fiume Sile
- Parco Regionale dei Colli Euganei
- Parco Regionale della Lessinia
- Parco Regionale Delta del Po

- **Autorità d'Ambito Ottimale del Servizio Idrico Integrato**

- A.T.O. Alto Veneto
- A.T.O. Bacchiglione
- A.T.O. Brenta
- A.T.O. Laguna di Venezia
- A.T.O. Polesine
- A.T.O. Valle del Chiampo
- A.T.O. Veneto Orientale
- A.T.O. Veronese
- A.T.O. Interregionale Lemene

- **ARPAV**

- **Aziende ULSS**

- Azienda ULSS n. 1 Belluno
- Azienda ULSS n. 2 Feltre (BL)
- Azienda ULSS n. 3 Bassano del Grappa (VI)
- Azienda ULSS n. 4 Alto Vicentino
- Azienda ULSS n. 5 Ovest Vicentino
- Azienda ULSS n. 6 Vicenza
- Azienda ULSS n. 7 Pieve di Soligo
- Azienda ULSS n. 8 Asolo
- Azienda ULSS n. 9 Treviso
- Azienda ULSS n. 10 Veneto Orientale
- Azienda ULSS n. 11 Veneziana
- Azienda ULSS n. 12 Mirano
- Azienda ULSS n. 13 Chioggia
- Azienda ULSS n. 14 Alta Padovana
- Azienda ULSS n. 15 Padova
- Azienda ULSS n. 16 Este
- Azienda ULSS n. 17 Rovigo
- Azienda ULSS n. 18 Adria
- Azienda ULSS n. 19 Verona
- Azienda ULSS n. 20 Legnago
- Azienda ULSS n. 21 Bussolengo

- **Altre Autorità**

- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
- Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna



- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
 - Unione Veneta Bonifiche
 - Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico
 - Autorità di Bacino Fiume Po
 - Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige
 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco
 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene
 - Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza
 - **Regioni e Province Autonome confinanti (anche di altri Stati Membri della UE)**
 - Land Carinzia (Austria)
 - Land Tirolo (Austria)
 - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
 - Regione Emilia Romagna
 - Regione Lombardia
 - Provincia Autonoma di Trento
 - Provincia Autonoma di Bolzano
- c. dopo l'avvenuta adozione del Piano e della proposta del Rapporto Ambientale sono pervenute complessivamente n. 159 osservazioni i pareri delle seguenti autorità ambientali:
- Comune di Volpago del Montello;
 - Comune di San Stino di Livenza;
 - Comune di Padova;
 - Comune di Verona;
 - Provincia di Belluno;
 - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
 - Provincia di Treviso;
 - Provincia Autonoma di Trento;
 - Az. Un. Loc. Socio-Sanitaria n. 13 Mirano VE;
 - Autorità di Bacino Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, Autorità di Bacino del Fiume Adige;
 - ULSS 17 Monselice PD;
 - ULSS 20 Verona;
 - ULSS 18 Rovigo;
 - Provincia di Belluno;
 - Min. dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dir. Reg.le per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto Uff. Tut. e Pianif. Paesaggistica.

VISTA l'istruttoria elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, sulla scorta dei documenti trasmessi dall'Autorità Procedente con le note prot. n. 460877 del 25.10.2013, acquisita in data 31.10.2013, prot. n. 276390 del 27.06.2014, prot. n. 312578 del 22.07.2014 e prot. n. 319283 del 25.07.2014, dalla quale emerge che:

- Il Piano energetico regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica - è un piano di carattere programmatico su scala regionale che definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione regionale in materia di fonti energetiche rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico. Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Regione del Veneto individua una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita.
Le azioni individuate dal Piano sono finalizzate al rispetto degli obiettivi di legge, ma realizzabili principalmente attraverso meccanismi di libero mercato per la convenienza economica negli investimenti e il ricorso al sistema degli incentivi.



Il Piano non ha tra i propri obiettivi la pianificazione della localizzazione di nuovi impianti sul territorio e rimanda l'individuazione delle aree idonee all'installazione degli impianti alimentati a Fonti Energetiche Rinnovabili alle disposizioni nazionali e regionali emanate in materia.

A tal riguardo le Linee Guida approvate con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 in applicazione dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 hanno stabilito, tra l'altro, i criteri per assicurare il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a fonti rinnovabili, nonché le modalità, i principi e i criteri sulla base dei quali effettuare *"l'individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione delle specifiche tipologie di impianti"*.

- Il Rapporto Ambientale riprende i contenuti del quadro ambientale regionale sviluppati nel Rapporto Ambientale Preliminare, evidenziando le relative criticità.

Per quanto riguarda le componenti del quadro ambientale di riferimento per le quali si ritiene il Piano possa avere una qualche influenza, in calce ad ogni paragrafo è stato formulato un primo set di indicatori particolarmente significativi nella rappresentazione del contesto ambientale.

- Relativamente alla valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sono stati valutati i Potenziali impatti delle tecnologie applicate alle FER

Energia da biomasse

Atmosfera

Risultano particolarmente impattanti per questa matrice gli impianti alimentati da **biomassa ligneo cellulosica**; infatti le sostanze emesse dall'utilizzo di biomasse sono quelle tipiche di ogni processo di combustione.

Gli impianti a **biogas** hanno come possibile impatto rilevante la produzione di *odori*, soprattutto nelle aree di accumulo e movimentazione di biomasse putrescibili, nonché durante lo stoccaggio del digestato.

Per quanto riguarda i **bioliquidi** devono essere stabiliti dei criteri razionali che orientino il loro corretto sviluppo.

Paesaggio e territorio

Il ricorso alle colture a scopo energetico (CSE) come serbatoio di biomasse per la produzione di energia e le trasformazioni che subisce il territorio alla costruzione di nuovi impianti sono impatti ambientali ancora largamente dibattuti.

Se da un lato le colture energetiche consentono l'approvvigionamento di biomassa, il rilancio di zone agricole marginali, favorendo nuove opportunità imprenditoriali per gli agricoltori, dall'altro sollevano serie questioni riguardo alla sostenibilità in termini quantitativi e qualitativi. Le maggiori perplessità riguardano la reale disponibilità di superfici agricole utilizzabili per le CSE e la competizione tra l'attività agricola a scopo alimentare e quella a scopo energetico, con i problemi etici che ne derivano. Non vanno dimenticate le possibili pressioni ambientali derivanti dalle CSE, in relazione alla conservazione del suolo (erosione, perdita di fertilità, compattazione).

Rifiuti

Gli impianti a biomassa possono essere visti in parte come impianti di recupero di sottoprodotti provenienti da vari settori (agricolo, industriale) e di rifiuti (Fanghi, FORSU) ma hanno come prodotto residuale della digestione anaerobica il digestato, materiale contenente un carico azotato e biologico non trascurabile e che deve essere correttamente gestito (vedi in particolare il Reg. CE1774/2002")

Al termine del processo anaerobico può essere prevista un'operazione di disidratazione del digestato, effettuata tramite presse a vite, nastropresse o centrifughe, che porta alla formazione di una frazione solida e di una liquida.

Acque

L'impatto sulle acque è vario e anch'esso determinato dalla tipologia di impianto considerato. I bioliquidi utilizzano come materia prima colture specifiche che necessitano, ovviamente, di risorse idriche e fertilizzazione per essere prodotte. Gli impianti per la produzione di biogas sono caratterizzati sostanzialmente dalla presenza



di scarichi di reflui derivanti dal dilavamento delle aree di stoccaggio e dalla percolazione della biomassa in stoccaggio.

Natura e biodiversità

La realizzazione di un impianto "industriale" in ambito agricolo determina un aumento della frammentazione dell'ecosistema in cui va ad inserirsi e causa disturbo soprattutto durante la fase di cantierizzazione.

Energia solare***Atmosfera***

Gli impianti che utilizzano l'energia solare, sia termici che fotovoltaici, determinano un significativo risparmio di CO₂ prodotta. I collettori solari permettono un significativo risparmio dell'anidride carbonica immessa nell'ambiente per produrre, nelle stesse condizioni, acqua calda sanitaria con altri sistemi: durante il processo di riscaldamento dell'acqua non viene utilizzato alcun combustibile, per cui non è presente alcuna produzione di CO₂.

Paesaggio e territorio

Nella fase di esercizio, l'unico vero impatto ambientale è rappresentato dall'occupazione della superficie.

Tali caratteristiche rendono la tecnologia fotovoltaica particolarmente adatta all'integrazione negli edifici in ambiente urbano. Per l'impatto sul paesaggio, deve essere comunque posta attenzione alla possibile presenza di riflessi e/o elementi architettonici incongruenti, nonché al consumo di suolo nel caso di impianti a terra.

Rifiuti

Gli impianti a collettori solari non hanno alcun impatto sull'ambiente, se non quello dovuto alla loro produzione ed al loro successivo smaltimento. I pannelli fotovoltaici, nella fase di fine vita, causano un impatto ambientale dovuto allo smaltimento e recupero del prodotto. Per un pannello solare, normalmente i produttori certificano una durata di 25 anni, ben più lunga di qualsiasi bene mobile di consumo o di investimento. Al termine del loro ciclo di vita si trasformeranno in un rifiuto speciale da trattare. Un pannello solare include sostanze tossiche come il rame, il piombo, il gallio, il selenio, l'indio, il cadmio e il tellurio. La separazione e il recupero dei metalli non è un processo facile. Un pannello solare FV giunto alla fine della sua vita diventa pertanto un problema per le attività di riciclaggio.

Natura e biodiversità

L'installazione di pannelli a terra causa sottrazione e frammentazione di habitat nonché la scomparsa permanente di specie vegetali e temporaneo disturbo alla fauna durante la fase cantieristica; tutti impatti che si annullano nel caso di installazione su edifici o aree industriali o dismesse.

Si evidenzia, inoltre, che nel processo produttivo possono essere utilizzate sostanze che richiedono la presenza di sistemi di sicurezza e attrezzature adeguate per tutelare la salute dei lavoratori. In caso di guasti all'interno dell'azienda produttrice, l'impatto sull'ambiente può essere forte ma pur sempre locale; infatti, l'inquinamento prodotto in caso di malfunzionamento della produzione, incide soprattutto sul sito in cui è localizzata la produzione. A seconda della tipologia di pannello solare fotovoltaico si avranno differenti rischi. La produzione del pannello solare cristallino implica la lavorazione di sostanze chimiche come il triclorosilano, il fosforo ossicloridrico e l'acido cloridrico. Nella produzione del pannello amorfo troviamo il silano, la fosfina e il diborano. Infine nella produzione dei CIS (moduli fotovoltaici che sostituiscono il silicio con una miscela di Rame, Indio e Selenite: CuInSe₂, da cui l'acronimo) spicca il seleniuro di idrogeno e in quella dei CdTe (Tellurio di Cadmio, nei moduli a film sottile) il cadmio, quest'ultimo ad elevata tossicità e forte impatto sulla salute.

Energia idroelettrica***Atmosfera***

Dal punto di vista ambientale l'energia idroelettrica ha indubbi effetti positivi sul clima e sull'atmosfera. Infatti un GWh di energia elettrica prodotta da un piccolo impianto



consente di evitare l'emissione in atmosfera di 480 tonnellate di CO₂, inoltre non vengono immesse polveri e altre sostanze che alterano la qualità dell'aria come avviene invece nella combustione di materiali fossili. L'energia idroelettrica è quasi sempre disponibile e questo riduce i blackout elettrici.

Paesaggio e territorio

E' forse l'impatto più difficile da accettare da parte della popolazione. L'impatto di impianti a bacino è generalmente maggiore di quello di impianti ad acqua fluente per la creazione di un lago artificiale più o meno grande a monte dello sbarramento.

Infatti, la diga dei grandi impianti a bacino comporta vari cambiamenti all'ecosistema dell'area. Innanzitutto creando un invaso a monte della diga, si trasforma un regime di acque correnti in un regime di acque ferme, con tempi di ricambi dell'acqua maggiori e conseguente alterazione della capacità di auto-depurazione. A valle della diga si modifica, inoltre, il regime delle portate sia in condizioni di esercizio che di non esercizio. Gli impianti a bacino per queste ragioni necessitano di una attenta valutazione di impatto ambientale.

Sono, inoltre, da valutare:

- la sicurezza idraulica del corso d'acqua;
- l'alterazione delle stabilità dei versanti.

Rumore

l'impatto dell'impianto idroelettrico è dato sostanzialmente dal rumore della turbina ed eventualmente dal moltiplicatore di giri. Con le attuali tecnologie di insonorizzazione all'interno della centrale il rumore può essere ridotto fino a 70 dBA mentre all'esterno di essa può essere reso praticamente trascurabile.

Anche lo sgrigliatore emette rumore ma è quasi trascurabile.

Natura e biodiversità

la derivazione di acqua riduce di molto la portata nel tratto di alveo che va dall'opera di presa all'opera di restituzione. A risentire della scarsità d'acqua è soprattutto la fauna ittica; infatti le uova dei pesci vengono messe all'asciutto mettendo a rischio il ciclo riproduttivo. Per ovviare al problema della scarsità d'acqua è stato introdotto il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV). Il DMV è la portata minima che deve transitare nel tratto di derivazione perché sia garantita la vita dell'ecosistema acquatico. In Veneto il deflusso minimo vitale è fornito dal Piano di Tutela delle Acque della Regione adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5/11/09.

La presenza di manufatti trasversali al corso d'acqua impedisce la naturale migrazione dei pesci verso monte o verso valle. La Legge Regionale n.19 del 28/04/1998 "*Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne delle Regione Veneto*" all'art. 12 comma 2 impone ai concessionari di opere idroelettriche la costruzione e la manutenzione della scala dei pesci. La scala dei pesci è un manufatto che permette la risalita dei pesci, creando una continuità idraulica tra monte e valle dell'impianto.

La presenza di un impianto idroelettrico può determinare problemi anche alla mobilità di animali terrestri. Infatti le condotte forzate o i canali costituiscono una barriera fisica al passaggio degli animali. Il problema viene ovviato anche in questo caso con l'interramento delle condotte.

Le linee elettriche possono avere un impatto sulla fauna e precisamente sugli uccelli. Nonostante gli uccelli abbiano la capacità di evitare gli ostacoli, spesso collidono contro i cavi aerei posti ad una certa quota dal terreno. Meno probabile è il rischio di scarica elettrica: è necessario infatti che l'uccello tocchi due cavi contemporaneamente. Per motivi paesaggistici anche dal punto di vista faunistico è preferibile l'interramento delle linee.

Energia eolica***Atmosfera***



Le emissioni inquinanti dovute ad un aerogeneratore in fase di esercizio possono essere considerate nulle, se non includiamo quelle dovute agli interventi di sorveglianza e di manutenzione.

Le emissioni inquinanti dovute alla produzione tradizionale sono CO₂, CO, NO_x, SO_x, COV, PST: di questi, il principale responsabile dell'aumento dell'effetto serra è la CO₂. Immaginando che una data quantità di energia prodotta da una turbina eolica vada a "sostituire" la stessa quantità di energia prodotta da fonte fossile tradizionale, i quantitativi di inquinanti immessi in atmosfera per la produzione di un singolo kWh da fonte fossile, costituiscono le emissioni evitate grazie all'installazione della turbina eolica.

Per il mix energetico nazionale italiano, ossia per la composizione percentuale delle varie fonti che concorrono nella rete nazionale, per ogni kWh elettrico prodotto si immettono in atmosfera 0,53 kg di CO₂, pertanto questo è anche il quantitativo evitato per kWh prodotto da fonte eolica.

Paesaggio e territorio

Nonostante le grandi centrali eoliche insistano generalmente su superfici rilevanti, che possono estendersi anche per decine di ettari, l'effettiva occupazione del suolo richiesta dalle torri, dalle strade di servizio e da tutte le strutture ausiliarie, risulta abbastanza ridotta, dell'ordine del 2-3%, e spesso, inoltre, per le strade di collegamento si utilizzano eventuali mulattiere già precedentemente esistenti in sito.

Considerato il terreno complessivamente necessario ad un parco eolico la densità di potenza per unità di superficie è circa di 10 W/mq, ma considerando solo lo spazio occupato dalle macchine e dalle opere di supporto, la densità di potenza è superiore, dell'ordine delle centinaia di W/mq.

La parte di territorio non direttamente interessata alle opere infrastrutturali richieste per la costruzione della wind-farm resta inoltre disponibile, senza particolari controindicazioni, per le destinazioni precedenti, come possono essere il pascolo, l'allevamento, l'agricoltura o, nel caso delle centrali offshore, la pesca.

L'impatto che una wind-farm esercita sull'aspetto paesaggistico costituisce sicuramente la principale criticità negativa ad essa associata. I grandi aerogeneratori da decine di metri di diametro, soprattutto come normalmente accade se installati sui crinali montani, alterano significativamente il paesaggio e risultano visibili anche da distanze notevoli. La negatività associata a questo tipo di impatto è molto soggettiva: alcuni ritengono che le torri alterino irrimediabilmente il paesaggio, altri invece li apprezzano e si sentono confortati dalla visione di macchine che producono energia pulita.

Natura e biodiversità

Uno dei possibili impatti è riconducibile al danneggiamento e/o alla perdita diretta di habitat e di specie floristiche. Poiché le centrali eoliche sono solitamente installate in terreni in cui la vegetazione esistente è scarsa e di basso fusto, l'impatto sulla flora non è in generale molto rilevante in fase di esercizio mentre può essere più invasivo in fase di cantiere: pur essendo le centrali eoliche collocate in aree aperte, la costruzione delle strade di accesso e delle linee per il collegamento alla rete di trasmissione può interessare ambienti boschivi limitrofi.

Le principali interferenze che la presenza di impianti eolici può indurre sulla fauna sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- perdita di esemplari di uccelli per collisione (con le torri e le pale dei generatori o con i conduttori delle linee elettriche);
- perdita di esemplari di uccelli per elettrocuzione (folgorazione su linee elettriche a media tensione);
- scomparsa o rarefazione di specie per perdita o alterazione dell'habitat nel sito e in una fascia ad essa circostante;
- scomparsa o rarefazione di specie per disturbo antropico nel sito e in una fascia ad essa circostante, dovuto a rumore, vibrazioni, riflessi di luce e presenza umana.



Talvolta il numero di collisioni risulta pari a poche unità/anno anche ove vi sia una presenza massiccia di uccelli, e pertanto possono ritenersi irrilevanti, mentre in altri casi le collisioni sono molto più numerose e significativamente rilevanti. Tuttavia, nella maggior parte dei casi si è notato che gli uccelli tendono a deviare dalla loro rotta in modo da evitare gli aerogeneratori, volando al di sotto delle torri o mantenendosi ad un'adeguata distanza laterale.

Elettromagnetismo

Le interferenze elettromagnetiche sono generate dalle macchine elettriche installate con le turbine e rientrano generalmente in valori accettabili ed inferiori, ad esempio, a quelli dovuti a elettrodotti ad alta tensione o installazioni radiotelevisive. Già a poca distanza dalle torri le interferenze risultano trascurabili.

Gli aerogeneratori possono inoltre riflettere e diffondere le onde radio che investono la struttura. Le autorità preposte al controllo del traffico aereo di alcuni Paesi hanno avanzato delle perplessità circa l'installazione di nuovi parchi eolici: essi sono in grado di interferire con l'attività dei radar, i quali non riescono facilmente ad eliminare gli echi dovuti alle torri eoliche, a causa della loro elevata RCS (*Radar Cross Section*) e, soprattutto, delle pale in continua rotazione che un sistema di telerilevamento può scambiare erroneamente per velivoli in movimento.

Rumore

Le fonti di emissione sono costituite da:

- meccanismi interni alla navicella. Imputabili essenzialmente al moltiplicatore di giri e ai sistemi di trasmissione, generano un disturbo di lieve entità a livello del suolo; sotto questo aspetto le macchine più piccole tendono ad essere più rumorose delle turbine più grandi.
- trasformazione dell'energia elettrica a terra. Questo è l'impatto acustico dominante nel raggio dei primi 20-30 metri dalla base della torre; in questo caso la propagazione del rumore viene interrotta da eventuali ostacoli circostanti.
- attrito aerodinamico delle pale. Questo contributo diventa dominante oltre i 50 m dalla torre e in questo caso il rumore può propagarsi a lunga distanza.

In ogni caso, ad una distanza di circa cento metri, il rumore generato da un aerogeneratore è inferiore a quello del normale traffico urbano alla stessa distanza. Inoltre già a poche centinaia di metri di distanza il rumore delle turbine viene coperto dal semplice suono del vento, soprattutto quando questo è molto forte.

Energia geotermica

E' opportuno distinguere tra l'impatto sull'ambiente naturale di impianti geotermici ad alta entalpia, che producono energia elettrica (grosse installazioni che prevedono la realizzazione di sondaggi fino a 5000 metri di profondità) e quello dovuto alle piccole utilizzazioni locali, che sfruttano energia a media e bassa entalpia con temperature al di sotto dei 100° C.

Energia geotermica ad alta entalpia

Nonostante sia di modesta entità rispetto ad altre risorse quali i combustibili di origine fossile, l'impatto ambientale inerente lo sfruttamento dell'energia geotermica non è trascurabile.

I fattori di rischio ambientale sono così riassumibili:

Atmosfera

I fluidi geotermici contengono gas disciolti costituiti principalmente da anidride carbonica (CO₂) e acido solfidrico (H₂S) oltre a piccole quantità di metano, ammoniaca, idrogeno, azoto e radon. L'acido solfidrico è spesso mal considerato per il suo odore sgradevole; tuttavia, nelle centrali moderne, sono presenti sistemi di abbattimento di tale costituente. La CO₂ è il maggior costituente dei gas geotermici e, insieme al metano, rappresenta un rilevante problema ambientale per il suo ruolo in rapporto all'effetto serra. La principale soluzione a tale contaminazione ambientale è rappresentata dalla pratica della reiniezione dei fluidi nel sottosuolo dopo l'uso, al fine di evitare di scaricare in superficie soluzioni acquose reflue con un tenore estremamente dannoso ed eterogeneo di



composti disciolti. Tuttavia le emissioni dovute agli impianti geotermici sono inferiori a quelle degli impianti di combustibili fossili: l'emissione di anidride carbonica (dovuta ai gas incondensabili) è, in media, di 45 kg/MWh, contro i 660 kg/MWh degli impianti ad olio combustibile e 900 kg/MWh degli impianti a carbone.

I fluidi geotermici contengono, inoltre, alcune specie volatili come boro, arsenico e mercurio.

L'attenzione negli ultimi tempi è stata rivolta alla mobilitazione del mercurio nell'ambiente. Il mercurio è un elemento presente in tracce nei fluidi geotermici e, grazie alla sua alta volatilità, è emesso in atmosfera sotto forma di vapore insieme ai gas incondensabili. Tuttavia, l'emissione in atmosfera del mercurio è controllata grazie a sistemi di assorbimento a carboni attivi. Le centrali geotermoelettriche emettono, inoltre, particolato solido.

In prossimità delle centrali geotermoelettriche, vi è la possibilità di emissione di sgradevoli odori (si tratta comunque di piccole quantità di gas che vengono immesse in bassissime concentrazioni nell'atmosfera).

Acque sotterranee

Il fluido geotermico, dopo essere stato utilizzato per la produzione di energia elettrica, deve essere portato fuori dalla centrale e fatto ritornare nell'ambiente. I fluidi geotermici possono contenere una varietà di sostanze naturali, alcune delle quali (come il boro, l'arsenico, il mercurio, il piombo e lo zolfo) potenzialmente dannose per l'uomo e l'ambiente se presenti e liberate in elevate concentrazioni.

Solitamente i reflui liquidi di produzione delle centrali sono reiniettati nel sottosuolo (cioè al luogo di provenienza) sia ai fini del loro "smaltimento" che per una parziale ricarica del campo geotermico. Tale operazione (anche nel caso di acqua calda più superficiale per riscaldamento) può comportare un rischio concreto di inquinamento delle falde ricaricate.

Suolo

La subsidenza è un fenomeno naturale che, localmente, può essere dovuto ad attività antropiche quali l'estrazione dei fluidi dal sottosuolo. Gli interventi da adottare comprendono una serie di vincoli e limiti all'emungimento della falda, in base al valore di potenzialità dell'acquifero e alla ricarica della falda.

Rumore

Le emissioni sonore di un impianto geotermico sono ridotte e limitate ad un ben preciso periodo di tempo: la fase più delicata è quella di perforazione dei pozzi, dove si possono raggiungere valori abbastanza elevati di intensità sonora. Successivamente, durante l'esercizio dell'impianto, i rumori prodotti dipendono soprattutto dalle aperture delle valvole di sfioro conseguenti alla messa fuori servizio.

Tali valvole sono comunque dotate di sistemi di silenziamento. In definitiva il rumore è oggi un problema facilmente risolvibile e praticamente irrilevante, come dimostrato dalle positive esperienze di insonorizzazione delle centrali esistenti.

Paesaggio e territorio

I vecchi stabilimenti geotermici assomigliano ai tanti complessi industriali presenti sul territorio, ma con l'aspetto positivo di occupare molta meno superficie; di un certo impatto potevano essere le torri di refrigerazione dei fluidi, che assumevano anche dimensioni importanti (altezze dell'ordine dei 15-20 m).

Attualmente esse vengono invece costruite secondo una filosofia diversa ed il loro impatto è pari a quello di un normale edificio. Nelle nuove realizzazioni e nei progetti di riqualifica di quelli esistenti, grazie anche alle idee di grandi architetti, si riescono a trovare soluzioni paesaggisticamente convincenti e che differenziano notevolmente tali impianti dal resto degli impianti industriali.

Energia geotermica a media e bassa entalpia

Atmosfera

Per quanto riguarda l'uso di pompe di calore, secondo l'agenzia di protezione ambientale statunitense (EPA), quelle geotermiche sono il sistema di climatizzazione più



efficiente, meno inquinante e più conveniente economicamente. Uno dei più grandi vantaggi è l'assenza di emissioni sul posto, che rende questi impianti adatti alle aree urbane. Le emissioni di gas serra avvengono però nella fase di generazione dell'energia elettrica, e dipendono quindi dal sistema energetico adottato da ciascun Paese.

Un impatto potenzialmente significativo è la fuoriuscita del refrigerante della pompa di calore o il suo smaltimento a fine vita: nonostante i CFC siano stati aboliti a causa del loro effetto di alterazione dell'ozono, i fluidi utilizzati al loro posto (HFC) hanno ancora un elevatissimo potere di effetto serra, pari anche a più di 1000 volte quello della CO₂. Ciò nonostante, visti i limitati quantitativi di refrigerante contenuti nella pompa di calore, questo impatto ambientale è marginale rispetto alla produzione di anidride carbonica.

Acque e suolo

Gli impianti a circuito aperto possono provocare un depauperamento degli acquiferi, e problemi di subsidenza, nel caso di sfruttamento in eccesso rispetto alla velocità di ricarica della falda.

Energia aerotermica

Come per le pompe di calore geotermiche, un impatto potenzialmente significativo è la fuoriuscita del refrigerante della pompa di calore o il suo smaltimento a fine vita. Valgono, comunque, le considerazioni sopra esposte, a riguardo, per le pompe di calore geotermiche.

Energia idrotermica

Come per le altre pompe di calore, un impatto potenzialmente significativo è la fuoriuscita del refrigerante della pompa di calore o il suo smaltimento a fine vita. Valgono, comunque, le considerazioni sopra esposte, a riguardo, per le pompe di calore geotermiche.

Effetti del Piano sulle componenti ambientali

Nella relativa matrice sono stati posti a confronto gli Obiettivi di sostenibilità ambientale con le **Scelte strategiche** previste dal Piano per rilevare il possibile manifestarsi di impatti. Il confronto è stato approfondito con un'analisi di dettaglio sui possibili effetti dello sviluppo di ciascuna FER.

Dall'analisi riassunta in tabella emerge, per tutte le matrici ambientali, una maggiore sostenibilità per la scelta strategica *"Contrazione dei consumi (compreso settore trasporti) e aumento efficienza energetica"*, in quanto tutte le azioni volte al contenimento del consumo energetico e all'efficientamento non possono che tradursi in minori impatti ambientali sul territorio.

Una situazione piuttosto diversificata si osserva, invece, valutando i possibili impatti derivanti dall'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Questa scelta, infatti, manifesta impatti diversificati a seconda della Fonte Energetica Rinnovabile presa in considerazione.

Per quanto riguarda il solare, l'idroelettrico, l'eolico, il geotermico e il biogas, l'incremento della produzione di energia non desta particolari preoccupazione in riferimento alla componente Atmosfera.

L'incremento di produzione di energia da combustione di biomasse può risultare sostenibile adottando opportune misure di mitigazione.

Essendo l'incremento dell'utilizzo delle biomasse a fini energetici un sensibile potenziale individuato dal Piano (a recepimento anche del Piano d'azione delle Energie da fonti rinnovabili di cui alla Direttiva 2009/28/CE – Misura 4.6) si è ritenuto necessario approfondire la valutazione degli impatti nel capitolo 8 del presente documento e sviluppare una articolata proposta di interventi di mitigazione tratti dal Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera adottato dalla Regione Veneto (DGRV 2872 del 28/12/2012).

Complessivamente, un adeguato quadro normativo di regolamentazione tecnica può assicurare che la realizzazione delle azioni del Piano sia sufficientemente coerente con gli obiettivi di sostenibilità anche per le altre matrici ambientali.

Misure di mitigazione



In relazione alla valutazione degli effetti sono state individuate le seguenti misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto:

- Misure di mitigazione generali valide per tutte le tipologie degli impianti considerati
- Misure di mitigazione per Impianti di Trattamento Meccanico- Biologico (TMB) e produzione "CDR"
- Misure di mitigazione per Impianti di compostaggio
- Misure di mitigazione per Impianti di digestione anaerobica
- Misure di mitigazione per Impianti di selezione e recupero delle frazioni secche e dello spazzamento stradale
- Misure di mitigazione per Impianti di Trattamento chimico fisico
- Misure di mitigazione per Impianti di incenerimento
- Misure di mitigazione per Impianti di Discarica

Va, peraltro, evidenziato che le misure di mitigazioni individuate nel Rapporto Ambientale vengono implementate per effetto dell'accoglimento delle osservazioni nn. 63/1, 74/9, 119/2, 119/3 e 119/4 per il sistema idroelettrico. Si ritiene, inoltre, opportuno che venga inserito un quadro complessivo di interventi di mitigazione (particolarmente esaustivo per biomasse, biogas e fotovoltaico) che possa costituire un quadro di riferimento per eventuali provvedimenti attuativi.

Il Documento di Piano e il relativo Rapporto Ambientale vanno modificati/integrati a seguito del processo di consultazione pubblica con il recepimento di alcune istanze presentate delle autorità ambientali ed altri soggetti e con i riferimenti al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, nella versione adottata con DGR 34/CR del 15 aprile 2014, comprensiva del parere della Commissione VAS n. 53 del 10 marzo 2014.

Verifica di coerenza

La verifica di coerenza esterna stata effettuata in relazione ai seguenti Piani:

- PTRC (2009)
- PSR - Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013)
- Piano Gestione bacini idrografici Alpi Orientali (2009)
- PRTRA - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (2004)
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque (1989)
- Piano di Tutela delle Acque (Ancora non approvato, vigente quindi il PRRA)
- Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria (2009/2011).
- Piano Regionale Attività di Cava
- Piano Direttore 2000
- Piano Regionale Trasporti
- Piano Energetico Regionale

Dall'esame delle matrici elaborate emerge come gli obiettivi del Piano appaiano coerenti con gli indirizzi pertinenti alle tematiche affrontate.

Piano di Monitoraggio

Relativamente al monitoraggio degli effetti determinati dall'attuazione del Piano ne è prevista la relativa applicazione in quattro fasi distinte:

- Verifica della capacità degli indicatori di rappresentare il contesto ambientale in cui si sviluppa il Piano;
- Verifica della capacità degli indicatori di monitorare il Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed alla variazione del contesto ambientale ed energetico;
- Verifica della reperibilità degli indicatori, fonti dati e frequenza del loro aggiornamento;
- Organizzazione del sistema di monitoraggio.

Il Documento di Piano e il relativo Rapporto Ambientale vanno modificati/integrati a seguito del processo di consultazione pubblica con il recepimento di alcune istanze presentate delle autorità ambientali e da altri soggetti e con i riferimenti al Piano



Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, nella versione adottata con DGR 34/CR del 15 aprile 2014, comprensiva del parere della Commissione VAS n. 53 del 10 marzo 2014.

ATTESO che contenuti del Piano sono tali da far sì che questo si configuri come un programma, con la definizione di obiettivi senza la definizione di ambiti territoriali, tipologie di impianti, indicazioni operative specifiche. Pertanto, poiché lo strumento identifica obiettivi che non producono effetti diretti e misurabili sul territorio, il Piano in argomento si configura come un Programma e come tale non è da sottoporre alla Procedura di Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. La procedura di valutazione di incidenza ai sensi del citato DPR 357/1997 e ss.mm.ii. dovrà essere verificata per tutti i piani progetti e interventi che verranno attuati ai sensi del Piano.

VALUTATE le osservazioni pervenute, relative al Rapporto Ambientale e/o inerenti a questioni ambientali (per un totale di n. 20 osservazioni per complessivi 82 argomenti) ed il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta, di seguito se ne riportano i contenuti sintetici, controdeduzione della Sezione Energia ed il parere di questa Autorità Competente:

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

n. Oss. e richiedente	Contenuto	Controdeduzione	Parere dell'Autorità Competente
3–Milani Stefano 1	Pag. 330 – Allegato C – alleg. al cap. 8 paragrafo <i>Caratterizzazione delle falde sotterranee interessate da prelievi di risorse geotermiche</i> Come già accennato, il Veneto dispone di una notevole quantità di risorse idriche sotterranee di ottima qualità, buona parte utilizzate a scopo idropotabile. (non in tutto il Veneto è così: l'acqua a disposizione delle popolazioni del Basso Veronese non è di alta qualità, come è anche adombrato nella Tabella 16 di pag. 99 del Rapporto Ambientale) 1 L'istanza comporta alcune osservazioni che si riferiscono a errori ortografici, di formattazione, uso di caratteri maiuscoli e minuscoli, riformulazione di alcune frasi al fine di facilitare la comprensione. 8) Secondo Piano Regionale Trasporti (2004) Il miglioramento delle rete viaria può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi. (le caselle sono tutte gialle mentre quelle relative al precedente Piano Direttore 2000 non lo sono eppure per quest'ultimo il commento parla di sostanziale indifferenza) Settore secondario e terziario L'imprenditoria veneta riesce nel complesso a mantenere un sostanziale equilibrio anche nel 2011: il cdo economico molto debole non ha certo dato sostegno alla vitalità imprenditoriale veneta, facendo sì che il tessuto imprenditoriale chiudesse con una variazione percentuale annua pari a -0,3%. La variazione annua al netto del comparto primario è stata, però, appena positiva, +0,1%. L'anno 2011 vede il terziario mantenere il proprio ruolo di traino per l'economia veneta: il comparto cresce dello 0,6% annuo, consolidando il peso sempre più importante dei servizi, i quali sfiorano il 54% delle attività produttive regionali. Il ridimensionamento delle attività agricole e industriali continua nel corso del 2011: il settore primario perde il 2,2% delle imprese attive, il manifatturiero 11,3% e le costruzioni lo 0,7%. (veramente nel titolo si parla solo di comparto secondario e terziario) Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Per il presente indicatore non si dispone di una serie storica significativa per valutarne il trend, tuttavia si osserva una tendenziale decrescita delle concentrazioni rispetto all'anno 2011, in analogia a quanto osservato per il PM₁₀ (non è chiara l'analogia: per il PM₁₀ la tabella di pag. 73 evidenziava nel "trend" un giudizio "incerto" mentre quello del PM_{2,5} era "in leggero miglioramento") Pag. 79 - Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Tabella 5: concentrazione media annuale per il PM_{2,5} Porto Tolle 19 - (non è chiaro come mai sia in rosso, se è vero che sono evidenziati in rosso solo i valori che eccedono il valore obiettivo di 25 µg/mc) Pag. 83 - Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Distribuzione percentuale delle emissioni in Veneto nel 2005 – DATI DEFINITIVI (i totali per Provincia per SO₂, NO_x, CO₂, NH₃, PM_{2,5} non risultano pari al 100% e periodicamente non chiaro e pertanto da spiegare è il dato negativo relativo alla provincia di Belluno, pari a -0,3%) Pag. 145- Capitolo 7 paragrafo 7.1 Potenziali impatti delle tecnologie applicate alle FER	L'affermazione riportata nel Documento di Piano (Allegato C – alleg. al cap. 8 paragrafo <i>Caratterizzazione delle falde sotterranee interessate da prelievi di risorse geotermiche</i>) si riferisce ad un inquadramento generale della materia (acque sotterranee). La caratterizzazione presentata nel Rapporto Ambientale è coerente con tale affermazione poiché il trend dell'indicatore "Concentrazione di nitrati nelle acque potabili" risulta positivo: per tutti i comuni veneti le mediane delle concentrazioni riscontrate nel 2012 non superano mai il valore di parametro previsto dal D.Lgs. 31/01.	Si condivide la controdeduzione
4–Milani Stefano 2	CONSIDERAZIONI STRUTTURATIVE Le osservazioni relative ad errori ortografici, di formattazione, uso di caratteri maiuscoli e minuscoli, riformulazione di alcune frasi al fine di facilitare la comprensione si intendono sostanzialmente accolte. CONTRODEDUZIONI Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Il trend corrisponde all'andamento dell'indicatore su una scala temporale di più anni (serie storica), pertanto, come in questo caso, se l'andamento non è costante, in miglioramento o in peggioramento, il trend risulta incerto. La frase riportata riguarda la variazione positiva (tendenziale decrescita) rispetto all'anno precedente che si verifica per entrambi i parametri (PM₁₀, PM_{2,5}) Capitolo 7 paragrafo 7.1.3 Energia idroelettrica In caso di blackout di grosse centrali termoelettriche, l'energia necessaria alla loro riattivazione deriva, come avvenuto in passato in Italia, da energia proveniente dall'idroelettrico. Capitolo 8 paragrafo 8.1 Analisi delle alternative Gli scenari di risparmio energetico sono ampiamente descritti nel Documento di Piano a cui si fa riferimento. Capitolo 8 Possibili misure di mitigazione per fonte energetica Paesaggio e territorio Relativamente alle biomasse vegetali, la stipulazione di accordi con le amministrazioni locali per l'utilizzo delle potature del verde urbano è possibile nel rispetto degli obblighi normativi. Capitolo 9 paragrafo 9.1 Impostazione metodologica per la valutazione del Piano di monitoraggio Tema affrontato dal Piano è la produzione di energia elettrica dalle sole fonti energetiche rinnovabili. Per questo affronta le problematiche e gli impatti di queste tipologie di impianti, tralasciando gli impatti generati dalle altre fonti energetiche esistenti. MODIFICHE RECEPITE Il testo del piano è stato variato così come indicato in calce a ogni singola osservazione riguardante gli errori ortografici, di formattazione, uso di caratteri maiuscoli e minuscoli. Per quanto riguarda le osservazioni inerenti vengono riportati gli estremi dei riferimenti e la modifica effettuata: Capitolo 4 paragrafo 4.2 Analisi della coerenza esterna 8) Secondo Piano Regionale Trasporti (2004) "Il miglioramento delle rete viaria può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi come evidenziato dalla coerenza con gli obiettivi del PRT inerenti l'attuazione della periferia del sistema trasporti dell'area padana e la riduzione del gap infrastrutturale."	L'affermazione riportata nel Documento di Piano (Allegato C – alleg. al cap. 8 paragrafo <i>Caratterizzazione delle falde sotterranee interessate da prelievi di risorse geotermiche</i>) si riferisce ad un inquadramento generale della materia (acque sotterranee). La caratterizzazione presentata nel Rapporto Ambientale è coerente con tale affermazione poiché il trend dell'indicatore "Concentrazione di nitrati nelle acque potabili" risulta positivo: per tutti i comuni veneti le mediane delle concentrazioni riscontrate nel 2012 non superano mai il valore di parametro previsto dal D.Lgs. 31/01.	Si condivide la controdeduzione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Paesaggio e territorio: (...) Le maggiori perplessità riguardano la reale disponibilità di superfici agricole utilizzabili per le CSE e la competizione tra l'attività agricola a scopo alimentare e quella a scopo energetico, con i problemi etici che ne derivano. (in questo paragrafo, più che i problemi etici, occorre approfondire gli impatti su paesaggio e territorio, cosa che non avviene) Pag. 147 - Capitolo 7 paragrafo 7.1.3 Energia idroelettrica Atmosfera: (...) L'energia idroelettrica è quasi sempre disponibile e questo riduce i blackout elettrici. (i blackout elettrici, solitamente, non sono dovuti a problemi in fase di produzione ma in quella della distribuzione) Capitolo 7 paragrafo 7.1.3 Energia idroelettrica Il problema viene ovviato anche in questo caso con l'interamento delle condotte. (non è chiaro quale sia l'altro caso) Capitolo 7 paragrafo 7.1.4 Energia eolica Paesaggio e territorio: (...) La negatività associata a questo tipo di impatto è molto soggettiva: alcuni ritengono che le torri alterino irrimediabilmente il paesaggio, altri invece lo apprezzano e si sentono confortati dalla visione di macchine che producono energia pulita. (non è chiaro se si citino semplici opinioni o se si faccia riferimento a letteratura scientifica) Pag. 161 - Capitolo 8 paragrafo 8.1 Analisi delle alternative Relativamente agli scenari di risparmio energetico si prospettano, a seguito delle azioni del Piano, importanti risparmi nei settori residenziali, dell'industria e dei trasporti, settori per i quali allo stato attuale vi è ancora un consistente ricorso alle fonti energetiche fossili. Possiamo affermare che il risparmio energetico si tradurrà in minori consumi ed emissioni in atmosfera da combustibili fossili e che complessivamente tutte le azioni di risparmio energetico si tradurranno sostanzialmente in benefici ambientali. (questo unico accenno non sembra sufficiente a descrivere gli scenari di risparmio energetico) Pag. 162 - Paesaggio e territorio - relativamente alle biomasse vegetali, stipulazione di accordi con le amministrazioni locali per l'utilizzo delle potature del verde urbano (questo non è possibile finché non viene cambiata la normativa) Pag. 168 - Capitolo 9 paragrafo 9.1 Impostazione metodologica per la valutazione del Piano di monitoraggio. Si ritiene che gli indicatori di contesto previsti siano in grado di fornire un buon livello informativo sull'evoluzione del contesto ambientale in cui opera il Piano, anche alla luce della disponibilità, confrontabilità e frequenza di aggiornamento delle fonti dati di riferimento pur riconoscendo il fatto che un peggioramento della qualità dell'aria, con l'aumento del carico emissivo di taluni inquinanti, può derivare da cause non riconducibili al Piano stesso. (unico accenno ad un fatto che deve essere approfondito maggiormente: è fondamentale disporre di una stima quantitativa del peso dell'inquinamento energetico rispetto ad altre forme di inquinamento) Pag. 175 - Allegato 2 Valutazione della riduzione delle emissioni di CO₂ Tabella 2 Somma dei coefficienti (t CO₂/tep) pesati in base al consumo dei diversi combustibili per ciascun settore (la somma delle percentuali della colonna "partiz. % consumi" del "settore industriale" è pari a 99% e non a 100%: la somma dei consumi al 2010 del "settore terziario" è pari	(modificata tabella pag. 42 del RA). Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Distribuzione percentuale delle emissioni in Veneto nel 2005 – DATI DEFINITIVI Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Distribuzione percentuale delle emissioni in provincia di Belluno nel 2005 – DATI DEFINITIVI "Di seguito si riportano i dati di emissione annuali suddivisi per provincia al fine di inquadrare in maniera più puntuale la situazione emissiva nelle diverse aree della Regione. Si rammenta che le emissioni di CO₂ (esprese in kt/anno) possono presentare valore negativo a seguito degli assorbimenti di tale inquinante da parte delle coperture forestali (si veda il caso della provincia di Belluno). Per questo inquinante, essendo presenti al Macrosettore 11 (Altre sorgenti e assorbimenti) valori negativi di CO₂ nelle tabelle che seguono non è stata calcolata la ripartizione percentuale delle emissioni in atmosfera." (Modificate le formattazioni delle tabelle per 5.4 e il RA). Capitolo 5 paragrafo 5.3 Settori Produttivi Settore secondario e terziario L'imprenditoria veneta riesce nel complesso a mantenere un sostanziale equilibrio anche nel 2011: il cdo economico molto debole non ha certo dato sostegno alla vitalità imprenditoriale veneta, facendo sì che il tessuto imprenditoriale chiudesse con una variazione percentuale annua pari a -0,3%. L'anno 2011 vede il terziario mantenere il proprio ruolo di traino per l'economia veneta: il comparto cresce dello 0,6% annuo, consolidando il peso sempre più importante dei servizi, i quali sfiorano il 54% delle attività produttive regionali. Il ridimensionamento delle attività industriali continua nel corso del 2011: il manifatturiero perde l'1,3% e le costruzioni lo 0,7%. Pag. 79 - Capitolo 5 paragrafo 5.4 Atmosfera Tabella 5: concentrazione media annuale per il PM_{2.5} Modificata Tabella 5: concentrazione media annuale per il PM_{2.5} Capitolo 7 paragrafo 7.1 Potenziali impatti delle tecnologie applicate alle FER Le maggiori perplessità riguardano la reale disponibilità di superfici agricole utilizzabili per le CSE e la competizione tra l'attività agricola a scopo alimentare e quella a scopo energetico, con i problemi etici che ne derivano. Sicuramente, inoltre, la coltivazione delle CSE utilizza tecniche colturali intensive che non giovano a ricreare tipicità dei paesaggi, comportando una profonda trasformazione degli ordinamenti colturali delle aree in prossimità agli impianti medesimi, con conseguente modifica del contesto paesaggistico-culturale, oltreché economico-produttivo. Capitolo 7 paragrafo 7.1.3 Energia idroelettrica Il problema viene ovviato con l'interamento delle condotte. Capitolo 7 paragrafo 7.1.4 Energia eolica Paesaggio e territorio: (...) La negatività associata a questo tipo di impatto è molto soggettiva: alcuni ritengono che le torri alterino irrimediabilmente il paesaggio, altri invece lo apprezzano e si sentono confortati dalla visione di macchine che producono energia pulita. L'impatto che una wind-farm esercita sull'aspetto paesaggistico costituisce sicuramente la principale criticità negativa ad essa associata. I grandi aerogeneratori da decine di metri di diametro, soprattutto come normalmente accade se installati sui crinali montani, alterano significativamente il paesaggio e risultano visibili anche da distanze notevoli. La negatività associata a questo tipo di impatto è però molto soggettiva e

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	a 1.289,8 e non a 1.289,9) Pag. 184 - Allegato 3 Valutazione del potenziale impatto emmissivo da biomassa 2. Valutazione dello scenario: incremento dei consumi di cippato A-B in caldaie centralizzate (< 2MWt) Secondo il quadro riportato nel Piano, al capitolo 8, nel 2010 il consumo stimato di cippato era pari a 59.000 tep ovvero 1,172,304 GJ, utilizzando come fattore di conversione da tep a GJ il valore 41.868. (è lo stesso valore indicato nella pagina precedente per il pellet che però aveva un consumo stimato pari a 28.000 tep e a cui era stato applicato lo stesso fattore di conversione) I Fattori di emissione "Tier 1" sono utilizzati quando non si dispone di informazioni impiantistiche dettagliate rispetto al processo emmissivo, in questo caso di combustione della biomassa, ma si conosce il combustibile impiegato ed il tipo di attività emissiva (residenziale e non residenziale). (minuscola) 2	difficilmente classificabile: per questo sono in alto diversi studi per attribuire valori monetari ad aspetti intangibili, come la qualità paesaggistica, da inserire nell'analisi costi-benefici nei processi decisionali che precedono scelte di interesse collettivo. Allegato 2 Valutazione della riduzione delle emissioni di CO₂ Tabella 2 Stima dei coefficienti (t CO₂/tep) pesati in base al consumo dei diversi combustibili per ciascun settore - (Modificata Tabella 2 dell'Al. 2) Allegato 3 Valutazione del potenziale impatto emmissivo da biomassa 2. Valutazione dello scenario: incremento dei consumi di cippato A-B in caldaie centralizzate (< 2MWt) "Secondo il quadro riportato nel Piano, al capitolo 8, nel 2010 il consumo stimato di cippato era pari a 59.000 tep ovvero 2.470.210 GJ, utilizzando come fattore di conversione da tep a GJ il valore 41.868. Al 2020 è previsto un incremento dei consumi di cippato pari a 29.000 tep equivalenti a 1.205,798 GJ." VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 4 del Sg. Stefano Milani con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	
5-Milani Stefano 3	L'istanza comporta alcune osservazioni che si riferiscono a errori ortografici, di formattazione, uso di caratteri maiuscoli e minuscoli, riformulazione di alcune frasi al fine di facilitare la comprensione. Riferimenti regionali 2) PSR- Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013) Le scelte strategiche del Piano risultano per la maggior parte pertinenti rispetto agli obiettivi del Programma di sviluppo rurale. (occorre aggiungere la valutazione della coerenza) Capitolo 4 Quadro Ambientale Natura e Biodiversità (la quarta colonna della tabella ha come titolo "DPSIR" e non è chiaro a cosa si riferisca) Pag. 16 - Capitolo 6 Valutazione dei possibili impatti derivati dall'attuazione del Piano. Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali Impianti fotovoltaici/solari termici Acque: Utilizzo di eventuali sostanze detergenti non idonee per la pulizia dei pannelli che finiscono su suolo e sottosuolo (in questo documento dovrebbero essere sintetizzati e semplificati i contenuti del Rapporto Ambientale, ma questa possibile problematica non era stata nemmeno citata nel Rapporto Ambientale; per gli impianti fotovoltaici/solari termici nel Rapporto Ambientale era ricordato un possibile problema di sovraccarico e frammentazione di habitat, nonché di scomparsa permanente di specie vegetali e temporaneo disturbo alla fauna durante la fase cantieristica, ma questi aspetti, in questo documento, non vengono riportati) Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali Impianti fotovoltaici Ecosistemi: rischi di compromissione vita dei pesci e degli equilibri biologici. (compromissione della vita) Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali Impianti fotovoltaici Atmosfera e clima: modifica microclima locale (in caso di grossi invasi). (in questo documento dovrebbero essere sintetizzati e semplificati i contenuti del Rapporto Ambientale, ma questa possibile problematica non era stata nemmeno citata nel Rapporto Ambientale; non vengono riportati aspetti problematici per avifauna e animali in genere, citati nel	CONSIDERAZIONI ISTRUTTORIE Le osservazioni che si riferiscono a errori ortografici, di formattazione, uso di caratteri maiuscoli e minuscoli, riformulazione di alcune frasi al fine di facilitare la comprensione si intendono sostanzialmente accolte. CONTRODEDUZIONI Capitolo 6 Valutazione dei possibili impatti derivati dall'attuazione del Piano Per le osservazioni seguenti: - Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali - Impianti fotovoltaici/solari termici Acque: - La frase "Utilizzo di eventuali sostanze detergenti non idonee per la pulizia dei pannelli che finiscono su suolo e sottosuolo" - Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali - Impianti fotovoltaici Atmosfera e clima: modifica microclima locale (in caso di grossi invasi). - Impianti eoli Solari: possibilità di dissesto dei versanti dovute a disboscamento ed a modifiche sull'uso del suolo. - Impianti geotermoelettrici (geotermico ad alta entalpia) - Atmosfera: emissioni in atmosfera (H₂S, contaminazione da mercurio, antimonio, boro, ecc.) si tratta di refusi nel documento di Sintesi non Tecnica". Capitolo 8 Possibili misure di mitigazione per fonte energetica Paesaggio e territorio Relativamente alle biomasse vegetali, la stipulazione di accordi con le amministrazioni locali per l'utilizzo delle potature del verde urbano è possibile nel rispetto degli obblighi normativi. MODIFICHE RECEPITE Il testo del piano è stato variato così come indicato in calce a ogni singola osservazione riguardante gli errori ortografici, di formattazione, uso di caratteri maiuscoli e minuscoli. I refusi presenti nel capitolo 6 della Sintesi non tecnica sono stati corretti in conformità dei contenuti del Rapporto Ambientale. (Modificata Tabella capitolo 6) 2) PSR- Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013)	Si condivide la controdeduzione

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	Rapporto Ambientale) Pag. 17- Capitolo 6 Valutazione dei possibili impatti derivati dall'attuazione del Piano. Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali. Impianti idroelettrici CEM: generazione di CEM e possibili interferenze elettromagnetiche. (accronimo CEM non è chiaro e non si trova nel Rapporto Ambientale) Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali Impianti edili Suolo: possibilità di dissesto dei versanti dovute a disboscamento ed a modifiche sull'uso del suolo. (in questo documento dovrebbero essere sintetizzati e semplificati i contenuti del Rapporto Ambientale ma questa possibile problematica non era stata nemmeno citata nel Rapporto Ambientale; non vengono riportati aspetti problematici per Natura e biodiversità, citati nel Rapporto Ambientale) Impianto da fonte rinnovabile di energia Possibili pressioni ambientali Impianti geomorfologici (geomorfico ad alta entità) Rituti: Problema di smaltimento dei fanghi di perforazione (rituti speciali). Atmosfera: emissioni in atmosfera (H2S, contaminazione da mercurio, antimonio, boro, ecc.) (inruscola; nel Rapporto Ambientale non viene mai citato l'antimonio per impianti geomorfologici ad alta entità) Capitolo 8 Possibili misure di mitigazione per fonte energetica Paesaggio e territorio - relativamente alle biomasse vegetali, stipulazione di accordi con le amministrazioni locali per l'utilizzo delle potature del verde urbano (questo non è possibile finché non viene cambiata la normativa). ³	Le scelte strategiche del Piano risultano per la maggior parte coerenti rispetto agli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale. Capitolo 4 Quadro Ambientale Natura e Biodiversità (la quarta colonna della tabella ha come titolo "DPSIR" e non è chiaro a cosa si riferisca) – (Modificata Tabella Natura e Biodiversità per omogeneità con le altre tabelle del Quadro Ambientale) Capitolo 7 Valutazione delle alternative (Inserita Tabella capitolo 7) VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 5 del Sg. Stefano Milani con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	
8- Galilea s/A Arturo Lorenzoni ⁴	Osservazioni relative al Rapporto di VAS 2) L'analisi del contesto ambientale di riferimento è sufficientemente esaustiva per individuare le principali criticità ambientali legate al Piano? La parte d'analisi ambientale è fin troppo dettagliata rispetto all'analisi socioeconomica, decisamente sottodimensionata. E' auspicabile l'integrazione dell'analisi con la parte di valutazione socioeconomica, per che il PEAR sia strumento di crescita e non di limitazione degli investimenti. ⁴ 3) Il Rapporto Ambientale riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Ai fini della procedura di VAS ritiene utile segnalare eventuali disponibilità di altre fonti informative? Mancano molti indicatori che sono utili alla messa a punto delle politiche e al loro monitoraggio, dalla energia termica (misurabile con strumenti di nuova concezione), ai dati di Snamregas. ⁵	Il PERFER, per la sua valenza iniziata a strumento programmatico su scala regionale in tema di energia, non comprende tra i suoi obiettivi quello di valutare puntualmente l'effetto delle azioni di piano su elementi quali il capitale, la conoscenza, il lavoro locale. Si rimanda a quanto già contro dedotto all'osservazione n. 16 della presente istanza. Si condivide l'osservazione, pur segnalando che al capitolo "Monitoraggio del Piano" è previsto che il monitoraggio verrà condotto mediante gli indicatori individuati nel PERFER e mediante gli ulteriori indicatori significativi che nel frattempo si rendessero disponibili. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale.	Si condivide la controdeduzione
9- Cozzolino Emanuele ⁵	Argomento 4 2. OSSERVAZIONE GENERALE: emergenza polveri sottili ed altri inquinanti diffusi Si ravvisa l'URGENTE esigenza di identificare una – necessaria!! – exit strategy per ridurre con efficacia la concentrazione media e di picco delle polveri sottili (PM10 e PM2.5), individuandone i principali fattori responsabili (in particolare: centrali elettriche a carbone, oli pesanti nella portualità e nelle vecchie centrali elettriche, vecchi motori diesel, SEZIONE GOVERNAMENTO di energia elettrica o calore a biomassa) e stabilendo degli interventi netti e soprattutto rapidi, stante l'elevato costo in termini di patologie asmatiche e respiratorie e l'incidenza negativa sulla lunghezza	L'area geografica compresa tra la catena Alpina, l'Appennino settentrionale ed il mare Adriatico, rappresenta un bacino aerologico con condizioni omogenee dal punto di vista morfologico e climatico ed è caratterizzata da un'alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e da condizioni meteorologiche che favoriscono la stagnazione degli inquinanti. A causa della somma degli effetti generali delle molte sorgenti di emissione in atmosfera e delle condizioni atmosferiche di elevata stabilità e scarsa ventilazione, si registra un accumulo di inquinanti che favorisce la formazione di particolato secondario. COMMISSIONI VAS REGIONALI ha da situazioni di superamento dei valori limite ed obiettivi stabiliti dal Decreto Legislativo 155/2010, almeno per quanto riguarda le polveri sottili, il biossido di azoto, l'ibrido (a)pirene e l'ozono. Per quanto negli ultimi anni si sia registrato un calo nelle emissioni di buona	Si condivide la controdeduzione



la vita dei cittadini veneti, come noto da dati presenti nella letteratura scientifica da oltre dieci anni. I dati relativi ai inquinanti (Nox, ozono nei periodi estivi, IPA, etc). Correlata a tale emergenza vi è la necessità di supplire al più presto alla mancanza di dati epidemiologici aggiornati sull'effetto complessivo degli inquinanti presenti in veneto nella (pm10/2,5 ed Nox in particolare: vi sono solo stime relative agli impatti noti per le concentrazioni esistenti ed alcune indagini mirate). 6	parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente per quanto riguarda le polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi nella riduzione delle emissioni. L'esperienza maturata negli ultimi anni ha messo in luce la necessità di adottare politiche e azioni comuni a livello sovragiografico, al fine di affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico a livello di intero bacino padano. Il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013. A livello regionale, con DGR n. 34/CR del 15 aprile 2014, è stato adottato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; in esso sono delineate le linee di intervento da attuare nei diversi settori allo scopo di ridurre le emissioni degli inquinanti e conseguentemente rispettare i valori limite imposti dal Decreto Legislativo 155/2010.	Si condivide la controdeduzione
Argomento 8 6. OSSERVAZIONE GENERALE: che nessuno resti indietro – politiche sociali salute del piano energetico Leggendo i compiti del tavolo di concertazione con gli stakeholders, risulta chiaro che il grande assente dagli obiettivi di piano sono i cittadini. Le misure ambientali ad oggi vigenti non garantiscono la salubrità dell'acqua dell'aria del suolo e di questi fatti fra i maggiori input sono gli impianti energetici, le infrastrutture territoriali, lo <i>sprawl</i> / ancor più che le misure specifiche di correzione delle politiche energetiche tradizionali e talvolta anche di quelle riconvertibili (impianti a biogas). Si chiede pertanto che la regione predisponga il piano energetico con relativa mappa dei rischi in base non solo ai rapporti ambientali (il rapporto ambientale allegato al piano ne è un servo fedele e acritico tarlò che non rileva problemi) ma in base alle malattie rilevate sul territorio delle quali molte possono essere attribuite a cause ambientali. 7	Le mappe di rischio sono una sintesi descrittiva tra componenti ambientali/territoriali e dati sanitari, pertanto rientrano nelle procedure previste per la valutazione dell'impatto sanitario (VIS) sulla popolazione. Tali procedure non sono attualmente supportate da normativa vigente in Regione del Veneto.	Si condivide la controdeduzione
Argomento 9 7. OSSERVAZIONE GENERALE: mappa delle progettualità Sia il PTRC che il PAT che il PTOCP, non consentono la parsimoniosa cura del territorio e anzi ne prevedono l'ulteriore cementificazione. Questo fenomeno viene perpetrato in particolar modo attraverso lo sviluppo infrastrutturale varato che consente accessibilità a zona ad oggi integre; oppure avviene attraverso la formazione di progetti strategici e di Pat orientati al massimo consumo di territorio possibile consentito. Pertanto si chiede che per perseguire detto formato sviluppo territoriale il Piano energetico persegua la critica alle progettualità sopraindicando l'anticonomia delle espansioni la pericolosità per la salute evidenziando ciò in mappe conoscitive le critiche (mosaico delle progettualità territoriali),classificando per zone tutti gli elementi critici. 8	Appare imprescindibile attuare una stretta correlazione tra il Piano Energetico Regionale e il PTRC, al quale si devono conformare a loro volta PTOCP e PAT/PATI. E' essenziale, d'altro canto, che tutta l'attività pianificatoria, a livello regionale, provinciale e comunale, sia coerente per le parti in comune e le linee generali, fermo restando il fatto che ciascun Piano persegue obiettivi specifici e si esplica con progettualità attive diversificate. Si segnala tuttavia che quanto soggetto nella presente osservazione non attiene agli obiettivi del PERFER.	Si condivide la controdeduzione
Argomento 13 11. OSSERVAZIONE GENERALE: Aumento della mobilità su gomma. Il PTRC prevede un notevole aumento della mobilità su gomma e di conseguenza aumenta l'inquinamento dell'aria del suolo ed il rischio per la salute. Questa semplice constatazione logica non è rilevata dal rapporto ambientale al piano e pertanto si ritiene che il rapporto SEZIONE GOVERNAMENTO inefficace incapace di prevedere attraverso l'analisi di documenti progettuali, le corrette azioni per il	Gli obiettivi previsti dal PTRC in relazione al tema "Mobilità" mirano al potenziamento, miglioramento e razionalizzazione delle diverse tipologie di trasporto, partendo dalla valorizzazione della mobilità su gomma, ma del sistema logistico. Non appare in nessun caso il citato potenziamento della mobilità su gomma, ma piuttosto il tentativo di risoluzione di criticità relative alla situazione esistente. Il PERFER rispetto al tema COMMISSIONI (MARE, VENEZIA, NUOVA) sharing), di utilizzo di biocarburanti, di integrazione di Trasporto Pubblico Locale, di diffusione di mezzi elettrici. Il	Si condivide la controdeduzione



	futuro. Si chiede pertanto che il rapporto ambientale venga elaborato e che di conseguenza sia modificato il piano energetico. 9	rapporto (coerenza) tra i piani Programmi è affrontato al paragrafo 4.2 del Rapporto Ambientale. Il valutatore ha rilevato coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi del PTRC poiché il miglioramento delle rete viaria può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi come evidenziato anche dalla coerenza con gli obiettivi del PRT inerenti l'attuazione della perifericità del sistema trasporti dell'area padana e la riduzione del gap infrastrutturale.	
Argomento 21 19. OSSERVAZIONE GENERALE: ritardi ed inattualità degli elementi considerati dal Piano Nel 1991 inizia il iter per produrre il piano energetico Regionale. Solo nel 2004 con Legge Regionale n. 200 (da controllare) con 13 anni di ritardo si procede alla formulazione del Piano. Nel 2013 con la fretta di "fare legislatura" si adotta un Piano che però ha il grande difetto di prendere in considerazione SOLO il triennio 2008/2010, omettendo di fatto decenni di comparazione di produzione e consumi. Un periodo così breve di comparazione, elimina dati di interesse ambientale come le misurazioni di PM10, PM2.5, evoluzione della qualità dell'aria. Dal 2004 in seguito agli incentivi sulle "assimilate" alle rinnovabili in Veneto c'è stato un proliferare di Centrali a biomassa, sia ad incenerimento che a digestione anaerobica che a ns giudizio hanno rilasciato particelle e nanoparticelle in quantità fortemente impattante, ma poiché mancano riferimenti temporali, questo documento è frettolosamente incompleto e non approfondisce la qualità dell'aria e il diritto alla salute. Si richiede un tempo adeguato di almeno 1 anno per permettere ad una Commissione esterna ed indipendente di comparare i dati di inquinamento ambientale, specie la qualità dell'aria e le conseguenze sulla salute dei cittadini. 10		Per quanto riguarda la verifica dello stato della qualità dell'aria esistono, riportati nel PTRC, serie storiche di dati già a partire dall'anno 2005, pertanto è possibile verificare l'evoluzione degli indicatori di stato previsti dal Decreto Legislativo n. 155/2010 non solo relativamente al triennio 2008-2010, ma anche per il triennio precedente coprendo quindi tutto il periodo segnalato (dal 2004 in poi) nel corso del quale sono stati incentivati gli impianti a fonti rinnovabili a biomassa. Per quanto attiene alla qualità dell'aria, si rimanda a quanto espressamente previsto dal Piano Regionale di Tutela dell'Atmosfera. Si segnala infine che nel Piano Energetico è previsto al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategie regionali e misure di attuazione", all'AREA Altro la LINEA D'INTERVENTO "Misure di mitigazione della pressione ambientale; la cui ATTIVITÀ PREVISTA è l'individuazione della disciplina volta a preservare le misure di mitigazione finalizzate a ridurre o eliminare il potenziale impatto negativo derivante dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sul territorio. Non è inoltre sostenibile la richiesta di sospendere l'iter del PERFER per un anno considerato soprattutto che si tratta di un piano con orizzonte temporale al 2020 e a partire dal 2016 gli obiettivi saranno vincolanti.	Si condivide la controdeduzione
Argomento 38 36. OSSERVAZIONE al punto 5.1.1 Emissioni di anidride carbonica pag 61 Si rende necessario, visto la classificazione della Pianura Padana Veneta tra le aree più inquinate d'Europa, l'introduzione di un obbligo di verifica periodica delle emissioni in atmosfera anche di agenti inquinanti per gli impianti esistenti e per i depositi di stoccaggio di biomasse, a partire da quelli ubicati all'interno o in prossimità dei centri abitati e dei luoghi sensibili. Tali agenti sono: - POLVERI (in particolare PM₁₀) - benzopirene, diossine, benzene - Microinquinanti inorganici (Cd, Cromo, Mn, Ni, Pb, Cu, Co, Hg, Arsenico, Vanadio, Sodio) - Isotopi Radioattivi naturali	USEZIONE 6 COORDINAMENTI Adeguamento della valutazione dei risultati ai parametri di legge più restrittivi (nazionali o internazionali), dando prevalenza ai principi di tutela ambientale. precauzione ove non si siano dei limiti di legge bene definiti o dove alcuni tipi di emissioni non siano considerate dalla normativa vigente. In questo caso fare riferimento a studi medici dell'OMS o altri istituti, facendo prevalere il principio della tutela della salute umana e dell'ambiente in caso di pari	Per quanto attiene alla qualità dell'aria, si rimanda a quanto già espressamente previsto dal Piano Regionale di Tutela dell'Atmosfera trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione con CR n. 54 del 15/4/2014. In particolare si segnala che il suddetto Piano prevede le azioni specifiche dalla A1.1 alla A1.7 che riguardano proprio l'emanazione di criteri per l'autorizzazione, il monitoraggio e la gestione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomassa, biogas, bioliquidi, rifiuti parzialmente biodegradabili), l'elaborazione del computo emissivo determinato dall'installazione di impianti di produzione di energia da biomasse. Si segnala infine che nel Piano Energetico è previsto al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategie regionali e misure di attuazione", all'AREA Altro la LINEA D'INTERVENTO "Misure di mitigazione della pressione ambientale", la cui ATTIVITÀ PREVISTA è l'individuazione della disciplina volta a preservare le misure di mitigazione finalizzate a ridurre o eliminare il potenziale impatto negativo derivante dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sul territorio.	Si condivide la controdeduzione



	evitare di inviare a situazioni di saturazione di inquinanti aeri. 11 Argomento 39 37. OSSERVAZIONE al punto 5.1.1 Emissioni di anidride carbonica pag 61 Il calcolo delle emissioni si basa sui dati riportati al capitolo 5.1 dell'ALLEGATO A Dgr n. 1820 del 15/10/2013, che non corrispondono a quanto riportato nel bilancio energetico regionale 2011, propedeutico alla stesura del piano energetico 2013 e risulta superato dalla relazione di AEEG di marzo 2013. E' da verificare l'esattezza dei dati riportati, apportare le correzioni ai dati e sostituire le tabelle e le figure. Si chiede di inviare tutto il piano, alla luce della verifica dell'esatto valore delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, in quanto risultano di conseguenza falsate anche tutte le linee di indirizzo e le scelte relativi agli interventi da mettere in campo. 12 Argomento 43 41. OSSERVAZIONE al punto 8.2.3 Potenziale di generazione di energia da fonte idraulica pag 155 Per la sostenibilità della risorsa idrica si rende necessario un uso più razionale, efficiente e meno conflittuale della risorsa, in considerazione anche delle progressive stagioni di siccità che colpiscono il Veneto. Promuovere politiche idriche di uso razionale dell'acqua, volte a garantire il del tutto minimo vitale per i fiumi (DMV definito come "la quantità minima di acqua che deve essere assicurata per la sopravvivenza delle biosfere acquatiche, la salvaguardia del corpo idrico e, in generale, per gli usi plurimi a cui il fiume è destinato"). Il DMV si propone come strumento efficace per limitare gli eccessi di prelievi d'acqua e la tendenza a un aumento incontrollato delle captazioni. Il DMV non necessariamente coincide con il valore delle portate naturali di magra che in determinati periodi dell'anno possono essere, in alcuni casi, prossime a zero. In tali situazioni, il valore teorico di portata minima vitale è ottenibile, ove ritenuto necessario, con determinate azioni dei piani di bacino, mirate al raggiungimento di portate sufficienti a sostenere la continuità della "vita acquatica", in particolare attraverso il rilascio di scorie accumulate nei periodi di disponibilità della risorsa idrica. 13 Argomento 47 45. OSSERVAZIONE al punto 9.4 Strategia regionale e misure di attuazione pag 194 Serve integrare di una nuova voce gli argomenti delle attività da seguire, ossia la "Mappatura delle attività emissive", per monitorare costantemente i flussi di inquinanti in atmosfera in un'ottica più globale rispetto a quella per singolo impianto industriale. Promuovere progetti pilota di piccoli nuclei urbani che autoproducano e autoconsumano energia elettrica e termica prodotta in loco. 14	Si rinvia a quanto già contro dedotto in merito alle precedenti osservazioni nn. 33, 34, 35, 36, 37. Inoltre si segnala che le elaborazioni effettuate nel Rapporto Ambientale utilizzano i dati riportati nell'Allegato A-Documento di Piano. In sede di monitoraggio si provvederà ad aggiornare i valori con i dati più recenti disponibili. Si condivide la controdeduzione Al fine di addvenire alla formulazione di modalità operative e con l'intento di individuare percorsi convergenti tra i vari soggetti e le competenze che intervengono nel procedimento autorizzatorio di impianti idroelettrici, nella piena salvaguardia della componente paesaggistica, è stato istituito un Tavolo di Lavoro Regionale per la predisposizione di modalità operative in materia di paesaggio, da utilizzarsi nella progettazione di centrale idroelettriche, così da assicurare che l'energia acquistata dai cittadini sia non solo rinnovabile, ma anche più sostenibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Dalla conclusione dei lavori di tale Tavolo scaturiranno le linee operative per il rilascio delle autorizzazioni di tali impianti e pertanto verranno forniti anche elementi utili relativamente a quanto osservato alla presente istanza. Inoltre si rimanda a ulteriori strumenti di pianificazione quali ad es. il Piano di Gestione delle Acque delle Api Orientali volti a definire tali finalità. Si condivide la controdeduzione Per l'osservazione in tema di emissioni, si rinvia a quanto già previsto nel PRITRA trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione con CR n. 54 del 15/4/2014, con particolare riferimento all'area di interventi "B - Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo". L'osservazione in tema di progetti pilota di piccoli nuclei urbani che autoproducono e autoconsumano energia non è accoglibile in quanto nel capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" è già previsto quanto segue: AREA "Generazione distribuita ed interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia": • ATTIVITÀ PREVISTA: Promuovere lo sviluppo della generazione distribuita sul territorio azione - o AZIONE PUNTUALE ATTIVABILE NEL PRIMO TRIENNIO Favorire l'installazione di impianti cogenerativi / itigenerativi di piccola taglia (microcogeneratori e microitigenerazione) nei centri storici. • ATTIVITÀ PREVISTA Promuovere lo sviluppo della generazione distribuita e delle micro-reti intelligenti, con la messa in opera di infrastrutture di telecomunicazione / telecontrollo e integrazione Si condivide la controdeduzione
--	--	--



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

		dell'impiantistica già presente con reti elettriche di bassa tensione o AZIONE PUNTUALE ATTIVABILE NEL PRIMO TRIENNIO Promozione della realizzazione di reti di distribuzione dell'energia – prodotta da piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili - provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (MicroGrids). Si precisa infine che il Piano prevede al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" come linea di intervento il sostegno ai progetti di filiera (AREA "qualificazione energetica e sostenibilità del sistema produttivo").	
10 – Fattambini Luca 6	Riferimento Valutazione Ambientale Strategica Argomento 1 Cap. 4 Analisi di Coerenza interna ed esterna degli obiettivi di piano rispetto alla legislazione e alla pianificazione vigente - 4.2 Analisi della coerenza esterna Pag. 50 TITOLO - Consumatori il cuore pulsante del mercato interno dell'energia MOTIVAZIONI - Considerati i contenuti della Legge Regione Veneto N. 27 del 23 ottobre 2009 "Norme per la tutela dei consumatori, degli utenti e per il contenimento dei prezzi al consumo" considerata come programma quadro della e considerato che il Veneto si candida, con Venezia, come sede per riunire i consumatori europei e dare vita ad una vera e propria "Carta dei diritti" dei cittadini del vecchio continente, dietro la quale si costituisca un organismo di rappresentanza che possa intervenire là dove vengono elaborate le normative comunitarie. - Vista la Proposta di risoluzione del Parlamento europeo su un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030 2013/2135(INI) del 9.10.2013 "... <i>sottolinea che i consumatori finali di energia (i singoli, le PMI e l'industria) sono il cuore pulsante del mercato interno dell'energia e devono beneficiare di prezzi dell'energia inferiori, essere debitamente protetti e accuratamente informati</i> per garantirne il loro un agevole accesso alle informazioni". SEZIONE COORDINAMENTO AZIONI PROPOSTE Valutare le Motivazioni precedenti, chiediamo: - promuovere l'educazione al consumo, principalmente rivolta alle nuove generazioni, evidenziando una convergenza con gli obiettivi del Piano Energetico Regione Veneto,	Nel piano è già prevista al capitolo "Strategie e misure di attuazione" un'intera area dedicata alla FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE. Queste le linee di intervento previste: • Promozione di campagne informative e di orientamento rivolte a utenti - consumatori • Azioni formative e diffusione di informazione settoriale specifica in materia di energie rinnovabili, efficienza e risparmio energetico Le attività previste sono: • Divulgazione della cultura del risparmio, dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili anche attraverso la diffusione di buone pratiche. • Promuovere la cooperazione tra utenti (cittadini, imprese, enti pubblici) per la produzione di energia rinnovabile finalizzata all'autococonsumo, in particolare per i soggetti svantaggiati. • Promuovere la costituzione di gruppi di acquisto di: - gas ed energia elettrica, al fine di ridurre la spesa energetica, incentivare la concorrenza e sollecitare i soggetti che si occupano di distribuire l'energia ad un servizio più efficiente; - di tecnologie ad elevato risparmio energetico, quali ad es. caldaie, pompe di calore o auto elettriche. • Informazione in tema di fonti rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica • Azioni formative in materia di installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili, materiali e tecnologie specificamente destinati a produttori primari di legna da ardere e dappalto - imprese boschive ed agricole). Attività di informazione tecnica specialistica, anche mediante la produzione di specifico materiale informativo, in tema di risparmio, efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili, con il coinvolgimento	Si condivide la controdeduzione

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

energia. 15	Favorire il miglioramento verso l'alto del mercato degli elettrodomestici, tramite campagne rivolte ai consumatori e strumenti per la sostituzione degli stessi come buoni sconto. Dotare il sito web della Regione di una specifica sezione ove poter consultare fra l'altro: la normativa vigente in tema di produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio ed efficienza energetica, le competenze per l'approvazione dei progetti di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, le principali fonti di finanziamento comunitarie, statali e regionali disponibili, vari documenti di interesse. Iniziative destinate a: - produttori primari di legna da ardere e cippato (imprese boschive e agricole) attraverso l'attivazione di iniziative con due specifici obiettivi: ✓ Formare personale qualificato per l'utilizzo di macchine forestali tecnologicamente avanzate ✓ Formare i titolari delle imprese alla qualità dei biocombustibili solidi alla conoscenza delle norme tra le quali la UNI EN 14961 - installatori e manutentori caldaie e apparecchi domestici a biomassa: soddisfare la necessità formativa indicata dalla normativa di riferimento. - Promozione di un programma di attività informative da svolgersi in collaborazione con EELI; associazioni di categoria e operatori del settore, volto a diffondere la conoscenza delle opportunità e dei vantaggi derivanti dagli investimenti in materia di risparmio ed efficienza energetica. Le osservazioni che vertono su ulteriori aspetti operativi o di dettaglio delle singole azioni puntuali previste saranno opportunamente valutate nell'ambito dei singoli strumenti di attuazione. Si rimanda inoltre a quanto contro debitamente all'osservazione n. 3 della presente istanza. L'osservazione non è direttamente attinente a questioni ambientali.	Si condivide la controdeduzione
Argomento 3 Osservazioni relative al Rapporto di VAS Ritene che l'analisi di coerenza con i diversi Piani e Programmi sia completa? promuovere l'educazione al consumo, principalmente rivolta alle nuove generazioni, evidenziando una convergenza con gli obiettivi del Piano Energetico Regione Veneto, attraverso la sensibilizzazione dei cittadini nei confronti di corretti stili di vita (acquisto di prodotti a basso impatto ambientale, risparmio nell'uso delle risorse, corretta differenziazione dei rifiuti, privilegiare modalità di trasporto meno inquinanti, etc.). Assicurare il ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali cui sarà data attuazione, parallelamente alla riforma normativa regionale, attraverso gli obiettivi specifici in materia di servizio idrico e rifiuti, per l'efficienza e l'educazione ambientale sul territorio con la coerenza interna con un Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti dei servizi energetici. 16	La coerenza con gli obiettivi proposti è stata analizzata al paragrafo 4.2 del Rapporto Ambientale ponendo a confronto gli obiettivi del Piano con i principali obiettivi della Strategia a favore dello sviluppo sostenibile (2006) risultando le scelte strategiche di Piano sostanzialmente coerenti con gli obiettivi della Strategia. Si precisa che tale osservazione pur non essendo riferibile al rapporto di VAS risulta già controdedotta nel presente documento (rif. Osservazione 1)	Si condivide la controdeduzione
Argomento 4 2) L'analisi del contesto ambientale di riferimento è sufficientemente esaustiva per individuare le principali criticità ambientali legate al Piano? Inserire i valori della qualità dell'aria indoor (WHO guidelines for indoor air quality: dampness and mould - World Health Organization 2009), la presenza di sostanze come benzene, biossido di azoto, formaldeide, idrocarburi policiclici aromatici (soprattutto benzopirene), monossido di carbonio, naltalene, radon, tridossilene e tetraossilene determinano un aspetto cruciale per la salute e il benessere. 17	I valori di qualità dell'aria ambientali registrati dalle stazioni della rete di monitoraggio sono confrontabili solo con i relativi indicatori di legge fissati dal D.Lgs. 155/2010.	Si condivide la controdeduzione

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

11 – Fallambini Luca 7	Argomento 5 3) Il Rapporto Ambientale riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Ai fini della procedura di VAS ritiene utile segnalare eventuali disponibilità di altre fonti informative? Promuovere la ricerca per lo sviluppo degli impianti da FER con l'applicazione del LCA alla disciplina delle istanze di autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di competenza regionale. 18 Argomento 6 4) Ritiene che la valutazione dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali sia esaustiva? Considerato l'alta densità edilizia presente in gran parte della regione Veneto e delle rilevate diffusione di grandi aree del territorio soggette a vincoli paesaggistico, monumentale, idrogeologico, rispetto stradale agricolo ambientale e parco urbano e considerate le ridotte possibilità di adottare particolari misure di contenimento degli impatti paesaggistico-ambientali e vista la tendenza alla diminuzione dei consumi energetici regionali e considerato lo scenario ipotizzato da ENEA sull'andamento del fabbisogno di energia primari che, in conformità alle traiettorie di riduzione delle emissioni che ipotizza un abbattimento delle emissioni conseguibile con una accelerazione più spinta delle tecnologie per efficienza energetica, prevede una riduzione della richiesta di energia elettrica e il trend di riduzione dei consumi elettrici dal 2008 (evidenziato a pag.73 dell'Allegato A), sia opportuno riformare le eventuali esigenze locali o temporanee di energia elettrica sviluppando la rete esistente e provvedendo alla riduzione delle perdite di trasmissione con la razionalizzazione della rete e la sostituzione delle infrastrutture obsolete con impianti meno estesi e maggiormente performanti. Riducendo lo sviluppo dell'inquinamento e del danno ambientale e paesaggistico derivato da nuovi elettrodotti. 19	Si segnala che al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" è prevista la LINEA D'INTERVENTO "Semplificazione e riordino della disciplina in materia di energia", la cui ATTIVITÀ PREVISTA è "Razionalizzazione della disciplina regionale specie in tema di iter autorizzativi degli impianti alimentati a fonti rinnovabili anche mediante l'introduzione di semplificazioni procedurali". Le osservazioni che vertono su aspetti operativi o di dettaglio delle singole azioni puntuali previste pertanto saranno opportunamente valutate nell'ambito dei singoli strumenti di attuazione. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale. Il Piano in esame è un piano stralzo incentrato sulle fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, pertanto non tratta lo sviluppo della rete elettrica regionale. Si segnala tuttavia che per quanto attiene la tematica della distribuzione energetica il PERFER già prevede al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" per l'AREA GENERAZIONE DISTRIBUITA ED INTERVENTI SULLE RETI DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA quanto segue: - LINEE D'INTERVENTO: Generazione distribuita, interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia e Smart Micro-Grid - ATTIVITÀ PREVISTE: • Promuovere lo sviluppo della generazione distribuita e delle micro-reti intelligenti, con la messa in opera di infrastrutture di telecomunicazione / telecontrollo e integrazione dell'impiantistica già presente con reti elettriche di bassa tensione • Promuovere lo sviluppo della generazione distribuita sul territorio AZIONI PUNTUALI ATTIVABILI NEL PRIMO TRIENNIO: • Promozione della realizzazione di reti di distribuzione dell'energia – prodotta da piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (Micro Grids) • Favorire l'installazione di impianti cogenerativi / trigenerativi di piccola taglia (microcogeneratori e microtrigenerazione) nei centri storici.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento 1 Riferimento: Documento di Piano. Cap. 9 Strategie e misure di attuazione 9.4 Strategia regionale e misure di attuazione. Linee di intervento, Attività ed Azioni. le Aree di intervento, pag. 212 TITOLO Qualità della vita indoor. MOTIVAZIONI - L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha elaborato per la Regione Europea Linee guida per la qualità dell'aria indoor (WHO guidelines for indoor air quality: dampness and mould - World Health Organization 2009). La presenza di sostanze come benzene, biossido di azoto, formaldeide, idrocarburi policiclici aromatici (soprattutto benzopirene), monossido di carbonio, nitrati, radon, tricroresilene e tetraclorodibenzodiossini determinano un aspetto cruciale per la salute e il benessere. La qualità dell'aria negli ambienti indoor è vitale per i gruppi più vulnerabili, rappresentati da bambini, donne in gravidanza, persone anziane (over 65), persone sofferenti di asma e altre malattie respiratorie e malattie cardiovascolari. RIFERIMENTI NORMATIVI - Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 27 settembre 2001, ha sancito l'Accordo sul	Il monitoraggio dell'inquinamento indoor è fortemente influenzato dalle specifiche caratteristiche dell'edificio, nonché dagli stili di vita e dall'inquinamento outdoor. Non è previsto inoltre da normativa un monitoraggio a livello regionale per gli inquinanti indoor specificatamente di pertinenza di questo Piano (es: biossido di azoto, formaldeide, idrocarburi policiclici aromatici (soprattutto benzopirene)).	Si condivide la controdeduzione

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

12 – Fallambini Luca 8	documento recante "Linee guida per la tutela e promozione della salute negli ambienti confinati". - Circolare del Ministero della Sanità n. 57 del 22 giugno 1983 "Usi della formaleide- Rischi connessi alle possibili modalità d'impiego". - Conferenza Stato-Regioni, "Linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei fattori di rischio indoor per allergie ed asma" del 18 novembre 2010. - UNI EN 13779 Ventilazione degli edifici non residenziali - Requisiti di prestazione per i sistemi di ventilazione e di climatizzazione. - UNI EN 15251 Criteri per la progettazione dell'ambiente interno e per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in relazione alla qualità dell'aria interna, all'ambiente termico, all'illuminazione e all'acustica. OBIETTIVI Monitoraggio e campionamento della qualità dell'aria negli ambienti indoor destinati ad uso residenziale, scolastico (popolazione particolarmente suscettibile) e vita collettiva (ospedali, ...) nei locali esposti a rischio, nelle diverse stagioni per verificare i livelli di accettabilità funzionali alla normativa e alle migliori indicazioni scientifiche e sanitarie. La durata complessiva del monitoraggio deve essere rappresentativa del tempo associato al valore di riferimento e in particolare deve essere rappresentativa di tutte le possibili condizioni espositive, con particolare riguardo a quelle più critiche. I dati andrebbero inseriti nella sezione 5.8 (Agenti fisici) del Capitolo 5 (Quadro ambientale attuale). COLLOCAZIONE DELLA PROPOSTA Allegato A, pag. 212 Area - Formazione, informazione e comunicazione - Azioni puntuali attuabili nel primo iterativo: Monitoraggio e campionamento della qualità dell'aria negli ambienti indoor destinati ad uso residenziale, scolastico (popolazione particolarmente suscettibile) e vita collettiva (ospedali, ...). - Modalità di attuazione: contributo 20		
12 – Fallambini Luca 8	Argomento 1 Riferimento Documento di Piano Cap. 9 Strategie e misure di attuazione 9.4 Strategia regionale e misure di attuazione Linee di intervento, Attività ed Azioni: le Aree di intervento pag. 214 TITOLO - Applicazione del L.C.A. (Life Cycle Assessment) alle fonti energetiche rinnovabili MOTIVAZIONI “...l'approccio del "life cycle thinking" è da considerarsi come prioritario per valutare le prestazioni globali di prodotti e tecnologie, per valutare gli impatti ambientali significativi, confrontare le prestazioni di manufatti surrogabili e definire delle possibili strategie e soluzioni innovative per il loro miglioramento complessivo in un'ottica di cob di vita ...” Commission of the European Communities, "Integrated product policy building on environmental lifecycle thinking". COM 2003, 302 Final OBIETTIVI La visione LCA è regolamentata dalle norme ISO 14000 e valuta gli input (risorse naturali,	Si segnala che al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" è già prevista la LINEA D'INTERVENTO "Semplificazione e riordino della disciplina in materia di energia", la cui ATTIVITÀ PREVISTA è "Razionalizzazione della disciplina regionale specie in tema di iter autorizzativi degli impianti alimentati a fonti rinnovabili anche mediante l'introduzione di semplificazioni procedurali". Inoltre nell'AREA RICERCA & SVILUPPO sono previste, tra l'altro, le seguenti azioni: - Attivare fondi per l'innovazione tecnologica che finanzino attività di ricerca industriale e sviluppo pre competitivo riguardo i processi di produzione del biogas e del biometano, le tecnologie di prettamento delle biomasse e di trattamento del digestato. Le osservazioni che vertono su aspetti operativi o di dettaglio delle singole azioni puntuali previste saranno pertanto opportunamente valutate nell'ambito dei singoli strumenti di attuazione. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale. Inoltre, come segnalato al paragrafo 8.2.2 del Rapporto Ambientale, è prevista l'adesione del produttore dei pannelli fotovoltaici ad un consorzio europeo per garantire il riciclo dei pannelli al termine della loro vita utile dal 1 luglio 2012.	Si condivide la controdeduzione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

14 – Lega Ambientale 9	materiali, energia), i sistemi e gli impianti con indicatori di carico ambientale come Energy Payback Time, Emission Payback Time ed altri indicatori Coefficiente di carico, Intensità di CO₂, e l'Energia incorporata. In particolare per le biomasse potrebbe essere analizzato l'intero processo di filiera, lo smaltimento delle ceneri, il sistema di controllo delle emissioni inquinanti. Investire nello studio e nella ricerca di soluzioni progettuali migliorative, che mirino a dematerializzare gli impianti, sostituire i componenti con impatti maggiori, aumentare l'efficienza di conversione energetica, incrementare la durabilità e migliorare la mobilità e la gestione nel fine vita aggiunge informazioni determinanti per la sostenibilità ambientale degli impianti. Con la LCA si può ottenere una comparazione con tecnologie diverse per identificare le soluzioni ottime massimizzare i benefici ambientali. Potranno essere valutati processi di produzione alternativi e le opportunità di riciclaggio di tutti i materiali utilizzati durante l'intero percorso di realizzazione dell'impianto. AZIONI PROPOSTE Promuovere la ricerca per lo sviluppo degli impianti da FER con l'applicazione del LCA alla disciplina delle istanze di autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di competenza regionale. COLLOCAZIONE DELL'APROPOSTA Allegato A, pag.214 Area - Azioni puntuali attivabili nel primo triennio: Applicare l'analisi LCA alle istanze di autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di competenza regionale. - Modalità di attuazione: legge regionale 21 Argomento 14. Capitolo 9 - (pag.211), AREA Ricerca & Sviluppo Si osserva che la messa a punto e applicazione di un sistema di certificazione energetico ambientale per impianti di produzione di energia, in particolare biomasse-biogas, appare assolutamente inutile, giacché oltre alle prescrizioni nazionali di carattere ambientale relative alle incentivazioni, rilevano prevalentemente nella qualità degli interventi le prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo unico regionale: è lì che si definisce, con prescrizioni precise, la qualità ambientale di un intervento e non attraverso la sostituzione a posteriori della stessa con sistemi di certificazione che si sovrappongono ai moltissimi, già esistenti e non applicati, sistemi di certificazione ambientali. 22		
		L'osservazione appare condivisibile. D'altra parte una delle azioni del PERFER prevede il riordino della disciplina in tema di autorizzazioni fer e pertanto in tale ambito verranno individuate le prescrizioni utili a garantire un corretto funzionamento in un'ottica energetico ambientale dell'impianto. Pertanto l'eliminazione dell'azione non determina modifiche al Rapporto Ambientale.	Si condivide la controdeduzione



	Argomento e 16. Capitolo 9. (pag. 214). AREA monitoraggio Si osserva che è necessario integrare il monitoraggio degli obiettivi del burden sharing con la progressione degli impatti ambientali direttamente rilevanti in relazione alle infrastrutture energetiche, con particolare riferimento al piano della qualità dell'aria, impatto sugli ecosistemi fluviali, inquinamento dei terreni. Si ritiene di dover inserire in maniera urgente e prioritaria, un programma di controllo e monitoraggio obbligatorio degli impianti di biogas, con costo a carico del proprietario e pubblicità del dato. 23	Relativamente al numero e alla tipologia di indicatori di variazione di contesto previsti, la scelta è correlata al fatto che, a questo livello di pianificazione, la componente alta sia l'unica componente con fonti dati ufficiali, ed un sistema di indicatori, significativi e aggiornabili nonché maggiormente correlabile alle azioni di Piano. Non esistono, ad esempio, indicatori significativi per il paesaggio e la biodiversità che sia possibile applicare in modo avulso dal riferimento del sito e tanto meno per la qualità chimica e biologica dei corsi d'acqua. Si segnala che comunque nel PERFER è già previsto che il monitoraggio verrà condotto con gli indicatori già individuati nel Piano e con gli ulteriori indicatori significativi che dovessero rendersi disponibili nel frattempo. Per quanto riguarda invece il programma di controllo e monitoraggio obbligatorio degli impianti di biogas, si segnala che le osservazioni che vertono su aspetti operativi o di dettaglio delle singole azioni puntuali previste saranno opportunamente valutate nell'ambito dei singoli strumenti di attuazione. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento 18 Capitolo 10. (pag. 237). Monitoraggio Si osserva che il monitoraggio a posteriori dei dati raccolti da database nazionali vada integrato con un catasto informativo degli impianti di rilevanza, presenti e futuri, da aggiornare a cura dei proprietari. Si sottolinea l'importanza di una verifica ambientale almeno annuale e del monitoraggio in continuo dei principali parametri ambientali degli impianti di produzione energetica, ivi compresi quelli a FER, con esclusione di quelli solari ed edifici. Si considera che la pubblicità del dato sarebbe un valore aggiunto per la popolazione, in ragione dell'evidenza dei molteplici conflitti sociali emersi nel territorio veneto relativi alla localizzazione degli impianti. Si osserva che il catasto di cui a pag. 201 primo capoverso del presente documento potrebbe svolgere questo ruolo se integrato dai dati della matrici ambientali interessate. 24	Si rimanda a quanto già previsto dalla D.G.R.V. 2852/2013, spede all'allegato A. Per quanto concerne aspetti quali la pubblicità del dato, il set di informazioni da rilevare, i soggetti coinvolti, etc. si segnala che le osservazioni che vertono su aspetti operativi o di dettaglio delle singole azioni puntuali previste pertanto saranno opportunamente valutate nell'ambito dei singoli strumenti di attuazione. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento 19. Osservazioni al rapporto ambientale, Allegato B. Capitolo 5.1 (pag. 81 e 82). Aria Il rapporto ambientale sottolinea per gli indicatori di pressione che i principali inquinanti della matrice aria (sostanze acidificanti, emissioni climalteranti), derivino al settore della produzione energetica termoelettrica e dalla combustione per i trasporti come primarie fonti di inquinamento, mentre un rilevante apporto per le emissioni climatiche deriva in provincia di Verona dall'agricoltura. Si osserva che il piano energetico dovrebbe privilegiare in ogni modo la produzione energetica che vada a migliorare in primis la situazione dell'impatto ambientale generato da tali fonti, promuovendo l'uso della fonte solare e sostituendo la combustione di sostanze fossili con biometano. 25	Tali aspetti sono già contenuti nel PERFER. Da quanto emerge dall'analisi del capitolo "Potenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle fonti rinnovabili" il potenziale derivante da fonte solare nello scenario intermedio, definito come auspicabile per la Regione del Veneto, è significativo ed è già previsto un potenziamento per biogas. Relativamente ai biocarburanti ed ai mezzi cd "puliti" si segnala che al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" all'AREA Promozione di mobilità sostenibile sono previste le seguenti AZIONI PUNTUALI ATTIVABILI NEL PRIMO TRIENNIO: Promuovere: - la diffusione dei mezzi elettrici e dei mezzi alimentati a fonti rinnovabili - la realizzazione di colonnine per la ricarica di mezzi elettrici e distributori di biocarburanti - l'interoperabilità delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento 20. Capitolo 5.1. (pag. 82 ultimo capoverso) Si osserva inoltre che in relazione al parafaccolto fine la primata fonte di emissione venga individuata nella combustione di legna ad uso domestico; si osserva pertanto che le indicate priorità del piano relative alle biomasse dovrebbero contestualmente porsi l'obiettivo di abbattere l'esistente contributo dato dalle biomasse legnose al partito SEZIONE CO2 BURNING tecnologie obsolete, vuoi provenendo la combustione in campo aperto, vuoi eliminando la	Si segnala che il PRTRA prevede già nella sua versione attuale specifiche misure coerenti a quanto riportato nell'osservazione. Inoltre il Piano al paragrafo 9.5 confronta le azioni del PERFER con le azioni del PTTRA che risultano sostanzialmente compatibili e coerenti tra loro. Inoltre per ridurre le emissioni complessive degli inquinanti principali dovuti agli impianti a biomassa, si adottano talune misure di mitigazione mutuate dallo SCHEMA DI AZIONE VINCENZIATA	Si condivide la controdeduzione



contusione a camera aperta, vuoi sostituendo ugual fonti di emissione fossile come il gasolio, secondo il principio dell'invarianza delle emissioni. 26	
Argomento 21. Capitolo 5.6. (pag 101 secondo capoverso). Sudio Il rapporto indica un quadro di generale impoverimento dei suoli veneti, in particolare nelle aree di bassa pianura comprese tra Bacchiglione e Po. Si osserva che la produzione culturale dedicata di biomassa a scopo energetico dovrebbe essere consentita solamente laddove applicata con prove tecniche collaudate che arricchiscano il terreno in luogo di impoverirlo; in particolar modo si dovrebbero incentivare l'uso energetico degli scarti della produzione agricola e dei secondi raccolti o delle colture di rotazione che abbiano lo scopo di arricchire il terreno. Si osserva che è necessario introdurre un sistema di monitoraggio a campione o sistematico per la verifica della qualità e dell'impiego del digestato da biogas in agricoltura, onde prevenire fenomeni di contaminazione chimica come quello accertato da ARPAV nell'impianto di Limena (PD). 27	Per quanto concerne il potenziale derivante da biogas si precisa che la stima del potenziale di una filiera metanigena viene condotta di norma mediante la quantificazione di disponibilità di terreni non utilizzati in un'ottica di integrazione e non sostituzione delle produzioni destinate al mercato alimentare (food) e foraggero (feed). Le biomasse metanigene considerate nel corso dell'analisi sono le seguenti: - colture dedicate di primo raccolto - colture dedicate di secondo raccolto in precessione e successione a colture foraggere e alimentari differenti - effluenti di allevamento (EA) - sottoprodotti agricoli - sottoprodotti agro-industriali e delle industrie della prima trasformazione dei prodotti agricoli Per quanto concerne le colture dedicate di primo raccolto, in un'ottica di integrazione moderata queste costituiscono meno della metà (45%) del totale dei prodotti di input utilizzati; in tale scenario contribuiscono in modo rilevante anche le colture di secondo raccolto e i sotto prodotti agricoli, in linea con quanto riportato nell'osservazione. Il potenziale quantificato sulla base di tale ipotesi e valutazioni peraltro consentirebbe di: - contribuire in modo significativo alla de-carbonizzazione del sistema energetico Veneto; - contribuire ad una maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili intermittenti e non programmabili (energia di riserva conservabile, energia programmabile); - il biogas, facendo largo uso di "biomasse di integrazione", può essere una parte significativa della green economy veneta, contribuendo alla crescita del PIL agricolo nell'ordine del 3-4%/annuo e contribuendo a favorire lo sviluppo dell'industria manifatturiera veneta nei settori della meccanica agraria, irrigazione, trattamento acque e dei fertilizzanti organici, componentistica per gli impianti a gas metano, ecc. Per quanto riguarda l'utilizzo di digestato da biomassa attualmente è vincolato al rispetto di norme finalizzate alla tutela ambientale, in particolare il D.Lgs. 152/2006 e, a livello regionale, dalle DGRV 2495/2006, DGRV 2439/2007 e DGRV 1150/2011 e si concentra sostanzialmente sul carico di azoto in entrata ed in uscita.
Argomento 22. Capitolo 5.5. (pag 99 secondo capoverso) In relazione alla continua e pesante contaminazione da nitrati dei suoli e delle falde agricole, si ritiene che l'uso di fertilizzanti chimici (esclusi quindi letame, urea di origine animale e digestato) sia proibito nelle coltivazioni a destinazione energetica, così come quello di diserbanti ed antinfestanti. Si osserva che sarebbe opportuno promuovere biogasbiometano da coltivazioni solo residuali non dedicate, da discarica e da recupero dei reflui urbani (come nel caso del depuratore di Padova). 28	Si ritiene che l'uso di fertilizzanti, diserbanti e antinfestanti non possa essere gestito dal Piano PERFER: riguarda prettamente gli usi agronomici e quindi dovrebbe essere inerente al PSR o al limite concordato. Si segnala che le potenzialità di produzione di biogasbiometano da coltivazioni solo residuali non dedicate, da discarica e da recupero dei reflui urbani non sono compatibili con la redditività che tali impianti devono avere per essere realizzati.
Argomento 23. Capitolo 5.9 (pag 114 terza riga). Biodiversità Si osserva che le fasce fluviali in ambiente montano sono considerate tra le più ricche di biodiversità presenti nel territorio regionale. Per tale ragione si ritiene che si debba escludere ogni intervento di produzione minidroelétrica nei bacini montani dei fiumi Brenta, Imbonio, Asio, Piave ed i loro affluenti, con particolare attenzione alle SEZIONI TSO ORDINAMENTI SEZIONE TSO ORDINAMENTI apporti trascurabili in fatto di produzione energetica, impattano in maniera irreversibile sulle aree di	Si premette che le aree ed i siti non idonei alla costruzione ed all'esercizio degli impianti idroelettrici sono state definite con deliberazione del Consiglio Regionale 3 maggio 2013, n. 42. Per quanto riguarda i rapporti tra energia producibile e ricadute ambientali si segnala che la produzione di energia è stata liberalizzata dal D.Lgs. 79/1999, quindi chiunque può chiedere all'autorità competente COMMISSIONE VAS-VINCE A NUMERO, inoltre è facoltà dei titolari di concessioni idroelettriche valutare la convenienza tecnico-economica di intervenire sui propri impianti per migliorarne l'efficienza; nel



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORE

procedimento di autorizzazione unica previsto dal D.Lgs. 387/2003 sono valutati tutti gli aspetti legati alla compatibilità dell'opera progettata con il sito individuato. Si segnala infine che al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" è prevista la LINEA D'INTERVENTO "Semplificazione e riordino della disciplina in materia di energia", la cui ATTIVITÀ PREVISTA è "Razionalizzazione della disciplina regionale specie in tema di iter autorizzativi degli impianti alimentati a fonti rinnovabili anche mediante introduzione di semplificazioni procedurali". Da ultimo la Legge regionale 7 novembre 2013, n. 27 "DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DELLA REGIONE DEL VENETO DERIVANTI DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA. ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE E DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE NONCHÉ MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 25 NOVEMBRE 2011, n. 26 (LEGGE REGIONALE EUROPEA 2013)" prevede che la Giunta regionale approvi un regolamento per la disciplina dei procedimenti autorizzativi previsti per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione degli stessi impianti, nonché per le opere connesse e le infrastrutture necessarie alla costruzione e all'esercizio degli stessi; tale regolamento deve in particolare disciplinare la procedura di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio degli impianti stessi, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico e del territorio nonché di quanto disposto dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e successive modificazioni e dell'articolo 5 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e del decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".	Si condivide la controdeduzione Si condivide la controdeduzione	27
Argomento 24. Capitolo 8.2.1. (pag. 161 terzo capoverso). Biomasse In particolare modo per le biomasse si chiede il principio di invarianza delle emissioni. Owerosia si chiede che l'installazione di un impianto a biomasse di qualsiasi taglia possa avvenire, oltre che con l'applicazione del BAT, anche alla taglia dell'impianto, solo in presenza di una progettata diminuzione delle attuali emissioni di particolato e altri inquinanti atmosferici attenzionali dal piano di qualità dell'aria. Si propone, come esempio tipo di campagna a favore delle biomasse ma per la riduzione delle emissioni, la promozione della trasformazione massiccia dei camirelli presenti nelle aree rurali e montane della regione da aperti in chiusi attraverso le esistenti tecnologie ad inserimento, che possono ridurre le emissioni, tramite il drastico miglioramento del rapporto stocchiometrico della combustione, anche di un ordine di scala 30.	Il Piano prevede all'interno dell'AREA QUALIFICAZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO (SETTORE PRIMARIO, SECONDARIO, TERZIARIO E TERZIARIO AVANZATO) tra le Linee d'intervento il "Sostegno a progetti di filiera", un'attività riguarda la "Realizzazione di filiere locali del ciclo vegetale o usito – biodiesel per il settore dei trasporti" al fine di favorire e promuovere la COMMISSIONE (VASS- VINGA-NUOVA) per la produzione di biodiesel per il settore trasporti. Si segnala peraltro che le potenzialità di produzione di biogas/biometano da discarica e da recupero dei rifiuti	28
Argomento 25. Capitolo 8.2.2 (pag. 163, terzo capoverso). Biogas Si sottolinea l'importanza di promuovere filiere locali collegate ai consumi locali, in particolare modo in relazione al sistema della gestione agricola multifunzionale, discariche e gestione dei rifiuti urbani per la produzione di biometano per le flotte aziendali di trasporto pubblico urbano ed extraurbano nelle aree di pianura, come misura per l'abbattimento SARAJEVO- GORRAN-AMATO	Si condivide la controdeduzione	29



59-VVWF Rovigo	Argomento 26. Capitolo 8.2.3 (pag 164, ultimo capoverso). Idroelettrico Stante il limitato apporto dell'energia mini e microidroelettrica alla produzione regionale si osserva l'opportunità di vetare l'installazione di tali tecnologie nelle aste fluviali caratterizzate da alta biodiversità ed in ogni caso in tutte le aste fluviali montane delle province di Belluno, Treviso, Verona e Verona. Si sottolinea, questo proposito che gli obiettivi presenti nel piano Gestione bacini idrografici Alpi Orientali non sono coerenti con il presente piano. 32	urbani non appaiono in generale compatibili con la redditività che tali impianti devono avere per essere realizzati. Si premette che le aree ed i siti non idonei alla costruzione ed all'esercizio degli impianti idroelettrici sono state definite con deliberazione del Consiglio Regionale 3 maggio 2013, n. 42. Per quanto riguarda i rapporti tra energia producibile e ricadute ambientali si segnala che la produzione di energia è stata liberalizzata dal D.Lgs. 79/1999, quindi chiunque può chiedere all'autorità competente l'autorizzazione per realizzare un impianto idroelettrico, inoltre è facoltà dei titolari di concessioni idroelettriche valutare la convenienza tecnico-economica di intervenire sui propri impianti per migliorarne l'efficienza; nel procedimento di autorizzazione unica previsto dal D.Lgs. 387/2003 sono valutati tutti gli aspetti legati alla compatibilità dell'opera progettata con il sito individuato. Si segnala infine che al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" è prevista la LINEA D'INTERVENTO "Semplificazione e riordino della disciplina in materia di energia", la cui ATTIVITÀ PREVISTA è "Razionalizzazione della disciplina regionale specie in tema di iter autorizzativi degli impianti alimentati a fonti rinnovabili anche mediante l'introduzione di semplificazioni procedurali". Da ultimo la Legge regionale 7 novembre 2013, n. 27 "DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DELLA REGIONE DEL VENETO DERIVANTI DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA, ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE E DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE NONCHÉ MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 25 NOVEMBRE 2011, n. 26 (LEGGE REGIONALE EUROPEA 2013)" prevede che la Giunta regionale approvi un regolamento per la disciplina dei procedimenti autorizzativi previsti per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione degli stessi impianti, nonché per le opere connesse e le infrastrutture necessarie alla costruzione e all'esercizio degli stessi; tale regolamento deve in particolare disciplinare la procedura di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio degli impianti stessi, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico e del territorio nonché di quanto disposto dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e successive modificazioni e dell'articolo 5 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e del decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili". Le scelte strategiche del Piano risultano per la maggior parte non pertinenti rispetto agli obiettivi del Piano di Gestione bacini idrografici delle Alpi Orientali. Gli obiettivi legati all'uso e alla fruibilità della risorsa idrica, nonché alla riqualificazione degli ecosistemi risultano parzialmente coerenti con la scelta strategica che prevede l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili in particolare per quel che riguarda l'energia idroelettrica (specie i mini e il micro idroelettrico) che può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato quantitativo della risorsa. L'osservazione propone parametri puntuali (es. 200 m, 6000 ore/anno di funzionamento, etc.) non adeguatamente motivati e che trovano una difficile applicazione aprioristica indipendentemente dal contesto	Si condivide la controdeduzione
59-VVWF Rovigo	Argomento n. 14 A pagina 215, dopo "Predisporre una disciplina quadro in materia di autorizzazione degli impianti"	Si condivide la controdeduzione	Si condivide la controdeduzione



10	di produzione di energia elettrica e termica da fonte rinnovabile" si propone di aggiungere: "che preveda, tra l'altro, per i nuovi impianti alimentati a biomassa: • l'obbligo di ricorso a filiere corte (max 30 km); • il divieto di ricorso a biomasse da colture dedicate; • per gli impianti realizzati ad altitudini inferiori a 200 m, l'obbligo di compensare le emissioni inquinanti con una pari o maggiore riduzione da altre fonti di emissioni; • l'obbligo di dimostrazione di bilancio energetico positivo, secondo un'analisi del ciclo di vita dell'impianto, includendo le fasi di produzione e trasporto del combustibile e di smaltimento delle ceneri"; • per gli impianti ove sia prevista la produzione di energia elettrica, la clausola vincolante di funzionamento in assetto cogenerativo con utilizzo del calore per almeno 6000 ore/anno di funzionamento o, comunque, per almeno il 90% delle ore di funzionamento annue". 33		
6061 - Intercomambiente 11	Argomento n. 3 2) Ritiene che il Piano di monitoraggio proposto sia sufficientemente completo per consentire una periodica verifica dello stato di attuazione del Piano e l'adozione di misure correttive? Sotto la direzione dei dirigenti attuali, siamo consapevoli che non ci sarà monitoraggio adeguato, come non c'è adesso per la qualità dell'aria. Non si può fidare delle persone che hanno favorito inceneritori di vari tipi, compreso quelli di biomasse, o biogas. Si dovrebbe licenziare tutti quelli coinvolti nell'Unità Tutea Atmosfera per aver ignorato lo stato dell'atmosfera come descritto nel Rapporto 9, EEA, ottobre 2013. 34	"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive" (D.Lgs 152/06, art. 18, comma 1). La definizione di indicatori selettivi di variazione del contesto ovvero indicatori che collegano gli effetti ambientali alle azioni di questo Piano e non ad altre attività antropiche (gli inquinanti presenti nella pianura Padana derivano anche dalle Regioni confinanti), risulta difficilmente realizzabile in quanto la concentrazione degli inquinanti atmosferici dipende da molteplici fattori, sia emissivi che ambientali (orografia, meteorologia ecc.). Il Piano propone per il monitoraggio di contesto indicatori 1) per la qualità dell'aria e 2) per le emissioni in atmosfera: tali indicatori di contesto sono in grado di fornire un buon livello informativo sull'evoluzione del contesto ambientale in cui opera il Piano, pur riconoscendo il fatto che un peggioramento della qualità dell'aria, con l'aumento del carico emissivo di taluni inquinanti, può derivare da cause non riconducibili al Piano stesso. L'impatto ambientale maggiormente attribuibile al Piano è quello sull'atmosfera dovuto prevalentemente all'utilizzo delle biomasse a scopo energetico: pertanto gli indicatori di variazione di contesto ambientale correlati "Stima della variazione delle emissioni di PM10, IPA e diossine e furani dai macrosettori M1 (Combustione - Energia e industria di trasformazione) e M2 (Combustione - Non industriale)" tengono conto di tali effetti ambientali (evidenziati al capitolo 7 del RA).	Si condivide la controdeduzione
	Argomento n. 4 1) Ritiene che l'analisi di coerenza con i diversi Piani e Programmi sia completa? si veda l'allegato (EEA, Rapporto 9 (2013), allegato "Italy" e WHO, Review of Evidence on health aspects of air pollution (2013). 35 Osservazione n. 5 2) L'analisi del contesto ambientale di riferimento è sufficientemente esaustiva per individuare le principali criticità ambientali legate al Piano? Si veda allegato (EEA, Rapporto 9 (2013), allegato "Italy" e WHO, Review of Evidence on health aspects of air pollution (2013). 36	L'analisi di coerenza esterna è stata effettuata mettendo a confronto gli obiettivi del presente Piano con altri Piani/Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale (D.Lgs 152/06). L'analisi del contesto ambientale (Cap. 5) è stata condotta evidenziando lo stato della qualità delle varie matrici ambientali, evidenziando nel capitolo 7 le possibili criticità ambientali legate alle scelte di Piano. Considerando che il Piano è di carattere programmatico su scala regionale e non individua tipologia e dimensione degli impianti e loro precisa collocazione sul territorio, demanda ai procedimenti autorizzativi l'analisi degli impatti contestualizzati territorialmente.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento n. 6 3) Il Rapporto Ambientale riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Ai fini della procedura di VAS ritiene utile segnalare quali criticità ambientali, oltre a quelle informative? Non si basa su studi scientifici internazionali, Non si studia all'analisi, Non si	Il contesto ambientale fornisce il quadro informativo sullo stato dell'ambiente regionale utilizzando dati derivati dai monitoraggi istituzionali previsti dalla normativa vigente. COMUNICAZIONE AMBIENTALE ha analizzato i dati e gli indicatori previsti dal Documento di Piano. Il Piano fornisce la più completa informazione sulla localizzazione di nuovi impianti sul territorio e imbanda	Si condivide la controdeduzione



domanda perché certe zone devono rimanere senza inceneritori, altre devono essere riempite di tali strutture. 37	Individuazione delle aree idonee all'installazione degli impianti alimentari a Fonti Energetiche Rinnovabili alle disposizioni nazionali e regionali emanate in materia. Non viene pertanto individuata nel PERFER alcuna localizzazione di alcuna futura infrastruttura energetica. Gli impatti descritti, sono stati trattati da pubblicazioni tecniche e scientifiche e da studi di impatto ambientale e costituiscono un punto di riferimento generale per individuare le possibili criticità che queste tecnologie possono causare alle diverse matrici ambientali. Una più puntuale definizione degli impatti potrà essere effettuata, nei procedimenti autorizzativi, una volta definita la localizzazione, la tipologia e la dimensione degli impianti.	
Argomento n. 7 4) Riferire che la valutazione dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali sia esaustiva? si veda l'allegato (EEA, Rapporto 9 (2013), allegato "Italy" e WHO, Review of Evidence on health aspects of air pollution (2013). 38		Si condivide la controdeduzione
Argomento n. 8 5) Ritenete l'intensità identificata dei potenziali effetti del Piano sia corretta? si Veda l'allegato (EEA, Rapporto 9 (2013), allegato "Italy" e WHO, Review of Evidence on health aspects of air pollution (2013). 39	La valutazione quantitativa degli effetti può essere effettuata solo conoscendo la tipologia, le caratteristiche (dimensione, potenza ecc) degli impianti e la loro precisa collocazione territoriale anche per valutare effetti sinergici con altri impianti/attività.	Si condivide la controdeduzione
Argomento n. 9 1) Ritenete di formulare alcuni suggerimenti o osservazioni per la fase di attuazione del Piano ? si veda l'allegato (EEA, Rapporto 9 (2013), allegato "Italy" e WHO, Review of Evidence on health aspects of air pollution (2013). 40	L'osservazione in argomento invia a due documenti già valutati nelle osservazioni della presente istanza e non formula alcun suggerimento puntuale per la fase di attuazione del Piano.	Si condivide la controdeduzione
Argomento n. 10 Premesso: La bibliografia data in questi documenti (Allegato B comprende 10 citazioni, una addirittura da una dispensa universitaria di 10 anni fa!) è lacunosa, e si può desumere che la negligenza è voluta, perché qualcuno vorrebbe attuare i diversi progetti di biomasse, biogas e quant'altro senza sorupidi e senza destare attenzione alle realtà di questi impianti nel mondo né, tanto meno, lo stato della qualità dell'aria nella Regione Veneto. Allegato A, invece, cita fonti per statistiche italiane, ma non pubblicazioni e studi scientifici che riguardano gli argomenti delineati nel Piano Energetico Regionale, per non parlare del Rapporto 2013 dell'EEA sulla qualità dell'atmosfera europea (compreso l'Italia). Infatti, questo rapporto importantissimo è totalmente assente da questo così detto Piano. Invece, quando il Piano cita una fonte, è probabile che quella fonte sia legata all'industria stessa: si veda Allegato A, Cap. 8.2.8, p. 172, n. 32, dove l'informazione per la potenzialità dell'industria di biogas proviene da – guarda caso, il Consorzio Italiano di Biogas! Oltre la bibliografia contenuta nelle note di questa risposta, allego una bibliografia seria su alcuni argomenti riguardanti la salute umana, le emissioni di sostanze tossiche, e gli impianti di inceneritori a biomasse. Si chiede di consultare tutti i documenti citati nelle note e nella bibliografia prima di approvare questo PER – una volta fatta tale consultazione, vi si chiede di gettare questo PER nella scatola delle immondizie e ripartire con una commissione internazionale di scienziati attendibili. 41	Il Rapporto Ambientale (Allegato B) contiene una stima delle emissioni in atmosfera derivanti dagli scenari 2010 e 2020 proposti nel Piano e la bibliografia contenuta nel testo si riferisce esclusivamente all'Allegato 3 del Rapporto Ambientale, non intendendo essere esaustivo dell'intera bibliografia del documento. Si precisa che i dati di qualità dell'aria e le stime di emissione, utilizzate per l'inquadramento presente nel Rapporto Ambientale, sono conformi a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di qualità dell'aria (D.Lgs. 156/2010) e alle linee guida comunitarie. Tali riferimenti metodologici e normativi sottendono studi tecnico scientifici riconosciuti a livello internazionale ed adottati a livello nazionale dalla rete delle Agenzie Ambientali. Come già segnalato per la qualità dell'aria nella Regione del Veneto, si invia al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Infine in merito alle fonti dati, come esplicitato nel PERFER, i dati presentati nel Piano sono il risultato di una attività, effettuata dall'Università di Padova – Dipartimento di Ingegneria Industriale, di elaborazione, integrazione, aggiornamento e validazione dei dati contenuti nel "Primo documento di studio su fonti rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica". Tale documento era stato redatto dalla struttura regionale U.P. Energia, ora Sezione Energia, con il contributo gratuito di alcuni soggetti esterni all'Amministrazione Regionale. I potenziali delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico individuati nei tre scenari del PERFER, offrono l'indicazione delle potenzialità del territorio; non potendo intervenire sulle scelte imprenditoriali in un ambito di libero mercato quale quello della produzione di energia, non è quindi possibile individuare a priori quali potranno essere nel futuro gli scenari finanziariamente interessanti per gli operatori che vorranno investire nel settore. Si invia inoltre a quanto già contro dedotto all'osservazione n. 6 della presente istanza in tema di localizzazione di future infrastrutture energetiche.	Si condivide la controdeduzione
Argomento n. 11 Tra gli altri punti qui elencati, il Piano (p. 22) indica che il Consiglio Regionale ha "individuato le aree e i siti non idonei alla costruzione e all'esercizio (...) degli impianti per la produzione di energia alimentare da biomasse, da biogas e per la produzione di biometano e degli impianti idroelettrici. Il Piano specifica (p. 23) quali siti sono esclusi da tali tipi di SEZIONE COORDINAMENTO "A- Siti inseriti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO;	I provvedimenti del Consiglio regionale che individuano le aree non idonee, in coerenza con il D.M. 10-9-2010 "Linee guida per la localizzazione degli impianti alimentari da fonti rinnovabili" hanno come finalità la tutela delle aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio. La normativa vigente fissa, per le varie matrici, limiti di legge che devono essere rispettati anche per la tutela ambientale. I provvedimenti in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di impatto sanitario (VIS) richiedono un procedimento ad hoc come la Valutazione dell'impatto Sanitario (VIS) attualmente non	Si condivide la controdeduzione



	B - Zone all'interno di cui visuali la cui immagine è srozzata e benifica i loghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica; C - Zone uniche di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar; D - Rete Natura 2000; E - Aree naturali protette a diversi livelli, istituite ai sensi della L. n. 349/1991 e inserite nell'elenco delle aree naturali protette; F - Geositi; G - Aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) adottati dall'Autorità di Bacino; H - Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate a consumo umano; I - Aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG); J - Aree agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7 del D.Lgs n. 387/2003, anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo." Visto gli elementi tossici emessi da questi impianti, e in particolare gli inerenti di Biomasse (si veda Allegato B, 7.1.1), ci si chiede perché siti di pregio paesaggistiche, architettoniche, agricole per le produzioni biologiche, DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, aree naturali protette ecc. hanno diritto di protezione e la salute umana nelle altre aree no? Il documento non spiega le motivazioni per tali scelte, ma comunque sono, non si può ignorare gli effetti sulla salute umana in tutte le altre zone della Regione Veneto: è un delitto proteggere l'architettura ed escludere gli esseri umani da tali protezioni! 42		
	Argomento n. 13 Allegato A, Cap. 10.1: Monitoraggio. Effetti sulla salute umana: Lo studio ESCAPE (European Study of Cohorts for Air Pollution Effects – studio europeo di coorti per gli effetti sull'inquinamento dell'aria), durato 20 anni su 360.000 residenti in grandi città europee, ha verificato che per ogni incremento di 5 µg/m³ i polveri ultrafini corrispondono un aumento del 7% della mortalità generale. Più precisamente, questo risultato è lo stesso a qualsiasi livello di esposizione. Inoltre, l'IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha classificato l'inquinamento atmosferico quale cancerogeno per l'uomo al più alto livello possibile (Gruppo 1), con particolare riferimento al particolato, classificato separatamente come componente dell'inquinamento atmosferico, precisando anche che l'aria inquinata è allo stesso tempo, sia il più diffuso cancerogeno ambientale sia una causa primaria di tumore. Le conclusioni dello studio sono applicabili al mondo intero, non solo l'Europa o gli Stati Uniti. 43	Il monitoraggio previsto dalla procedura di VAS "assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive" (D.Lgs 152/06). A tale scopo vengono utilizzati indicatori ambientali provenienti da fonti ufficiali atti ad evidenziare anche superamenti dei limiti di legge posti a tutela della salute umana fermo restando che ulteriori approfondimenti relativi alla tematica dell'impatto sanitario richiederebbero un procedimento ad hoc come la Valutazione dell'Impatto Sanitario (VIS) attualmente non supportato da normativa.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento n. 38 Il Piano anticipa (!) l'inizio del monitoraggio dei PM₁₀, NO₂, e benzo(a)pirene nell'anno 2005 – già superato da ben NOVE anni, dagli standard della WHO, e della CE e la sua EEA. Per quanto periodici gli elementi monitorati, le particelle PM_{2.5} e 1- e ancora più piccole sono molto più pericolose, e questo piano non anticipa un monitoraggio di questi elementi cancerogeni. Nell'EEA Report 9 2013, Air Quality in Europe, osserva che le particelle del PM_{2.5} e più piccole sono molto più pericolose per la salute umana – e voi non pensate nemmeno di monitorarle!	Il monitoraggio per i vari inquinanti viene condotto secondo le metodologie, tempistiche e localizzazioni (anche per stazione di background) previste dalle disposizioni di legge. Nel caso del PM_{2.5}, come si evince dai dati presenti nel documento, il monitoraggio di questo inquinante è stato attivato a seguito dell'entrata in vigore della Direttiva 2008/50/CE che ne ha imposto, per prime, la misura. Sommario della Valutazione di Impatto Ambientale (RIVIA) Sommario della Valutazione di Impatto Ambientale (RIVIA) Si segnala inoltre che il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di	Si condivide la controdeduzione



	Le conseguenze di queste particelle sulla salute umana sono chiare e spiegate bene sia dall'EEA dell'Environmental Protection Agency (USA) che dal WHO. Epidemiological studies attribute the most severe health effects of air pollution to PM. The evidence base for an association between PM and short-term (as well as long-term) health effects has become much stronger. Recent long-term studies show associations between PM and mortality at levels well below the current annual WHO air quality guideline level for PM_{2.5} (10 µg/m³). This corroborates earlier scientific evidence, and the WHO has therefore suggested that exposure to PM — even in very small amounts — causes adverse health effects (WHO, 2006a, 2006b, 2013). The latest study from the World Health Organization (WHO, 2013) links long-term exposure to fine particles (PM_{2.5}) with cardiovascular and respiratory deaths, as well as increased sickness, such as childhood respiratory diseases. [Studi epidemiologici attribuiscono gli effetti più gravi dell'inquinamento dell'aria sulla salute alla presenza di Particelle (PM – Particulate Matter). Le prove del collegamento tra PM e effetti sulla salute a breve (e a lungo termine) è diventato sempre più forte. Studi recenti dimostrano rapporti tra PM e mortalità a livelli molto sotto la soglia annuale di WHO nelle sue linee guida per livelli di PM_{2.5} (10 µg/m³). Questo corroborata studi scientifici precedenti, perciò WHO suggerisce che l'esposizione a PM – anche in quantità piccoli – causa effetti negativi sulla salute (WHO, 2006; 2006b, 2013). Lo studio più recente dal WHO (World Health Organization, 2013) associa l'esposizione a lungo termine alle particelle fine (PM_{2.5}) con mortalità a causa di malattie cardiovascolari e del sistema respiratorio, e anche un aumento di malattie, ad esempio malattie respiratori d'infanzia.] Inoltre, il Rapporto dell'EEA di 2013 esprime preoccupazione per l'aumento dell'O₃ (Ozone) nell'atmosfera, notando che "Europe's sustained ambient O₃ concentrations continue to cause considerable damage to vegetation growth and crop yields, resulting in serious costs to the Europe's economy and reducing plant uptake of carbon dioxide". [...] le concentrazioni persistenti di O₃ nell'ambiente continuano a causare notevoli danni alla crescita della vegetazione e ai raccolti con il risultato di costi rilevanti all'economia europea e la riduzione dell'immagazzinamento di anidride carbonica]. Tra i fattori più preoccupanti si trova anche NO₂, dove WHO ha di recente documentato i seri rischi alla salute umana di esposizione a quest'elemento. Inoltre, non è previsto un monitoraggio dell'aria prima dell'insediamento degli impianti di biomasse da parte di ARPAV o qualunque altro ente, e quindi non sarà possibile misurare l'impatto di tali impianti al livello locale; a quanto pare, le analisi previste si basano su zone più grandi. Riferisco agli studi sopra indicati (nelle note e nella bibliografia di questa risposta), <i>The Carcinogenicity of outdoor air pollution</i>, per ripetere che i pericoli alla salute umana sono applicabili in tutto il mondo. 44	Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013. L'accordo prevede una serie di misure a breve, medio e lungo termine da attuare in modo omogeneo nell'intero bacino padano nei settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti in atmosfera: a) combustione di biomasse b) trasporto merci c) trasporto passeggeri d) riscaldamento civile e) industria e produzione di energia f) agricoltura. Sono stati attivati i gruppi tecnici di lavoro interistituzionali che porteranno alla definizione delle prime proposte operative. Tre gruppi di lavoro sono stati istituiti presso il ministero dell'Ambiente in materia di certificazione dei generatori di calore e di combustione delle biomasse. Due gruppi sono coordinati dal ministero dello Sviluppo economico relativamente al sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e all'innovazione della produzione di energia elettrica e termica da biomasse. Presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti sono stati istituiti quattro gruppi relativi all'aggiornamento dei piani urbani della mobilità, alle autostrade e alle grandi arterie di comunicazione, alla circolazione dei veicoli di trasporto passeggeri e merci, alla diffusione e sviluppo dei veicoli elettrici. Infine un gruppo è stato istituito presso il ministero delle Politiche agricole, finalizzato a elaborare linee guida contenenti misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività zootecniche. Le risultanze di tali gruppi di lavoro costituiranno indicazioni specifiche per le politiche regionali.	Si condivide la controdeduzione
--	--	--	--

Argomento n. 15

Cap. 10, 3, p. 242:

Il progetto di monitoraggio delle emissioni si lascia condurre dall'ARPAV con la frequenza di CINQUE anni: un periodo troppo lungo per una giusta misura dell'impatto degli incrementi sulla qualità dell'aria. Già ARPAV della Regione Veneto più volte risponde a richiesta del monitoraggio dicendo che 1) mancano i soldi 2) mancano gli attrezzi 3) manca il personale tecnico.

Come si farà con l'introduzione di molti di questi impianti nella regione? Sul monitoraggio, inoltre, il



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

piano non specifica fertilità della zona da misurare, dove altri studi hanno dimostrato gli effetti negativi sulla salute umana, e in particolare lo sviluppo dei tumori, aumentano secondo la vicinanza ad inceneritori, compreso quelli di biomasse.

Nonostante il fatto che l'Italia, e in particolare la Val Padana, ha superato il limite annuale di PM_{10} ripetutamente dal 2005, i dirigenti e il consiglio regionale non hanno preso questo fatto in considerazione, di curare e monitorare anche $PM_{2.5}$ e più piccole anche quando si riconosce che il PTR ha stabilito le fonti maggiori di sostanze come PM_{10} , $PM_{2.5}$, NO_2 e benz(a)pirene e di O_3 sono inceneritori e centrali a biomasse. Per capire come la Val Padana, e l'Italia, stanno rispetto alle PM_{10} , $PM_{2.5}$ e SO_2 , basta guardare Mappa 2.1 e 2.2 del Rapporto 9 dell'EEA (2013) per capire che già misurando PM_{10} e $PM_{2.5}$ nella regione Veneto siamo ben oltre i limiti solo per queste sostanze.

Rispetto al resto dell'Europa, l'Italia gode del primato: "The highest measured PM_{10} and $PM_{2.5}$ annual mean concentrations at rural background sites in 2011 were in Italy and the Czech Republic, with annual means above the PM_{10} limit value of $40 \mu g/mc$ and the $PM_{2.5}$ target value of $25 \mu g/mc$ ". [La media annuale di concentrazioni di PM_{10} e $PM_{2.5}$ ai siti rurali di fondo nel 2011 si trovano nell'Italia e la repubblica ceca]. Il Rapporto chiarisce che l'Italia è numero 3 sulle tabelle dei paesi che eccedono il limite quotidiano delle PM_{10} , superato solo da Polonia e Bulgaria. L'Italia è numero 4 dei paesi che eccedono il limite quotidiano di $PM_{2.5}$ - e questo perché non viene monitorato tranne in poche stazioni. Per Ozono (O_3) l'Italia invece è numero 2 dei paesi della CE di eccedere il limite: "The highest measured values (in Italy) exceeded $55,000 \mu g/mc \cdot h$, which is more than three times the target threshold. [I valori più alti misurati (in Italia) eccedevano $55,000 \mu g/mc \cdot h$, più di tre volte la soglia dell'obiettivo]". Visto che la Regione Veneto non si interessa degli effetti di tali sostanze, forse gli effetti sull'economia sarebbe più interessante per gli amministratori politici e dirigenti: "Mills and Hamens (2011) calculated that assuming soil moisture is not limiting to production, ozone impacts on wheat resulted in losses in production of 27 million tonnes of grain in 2000. The study showed that effects would be greatest in parts of central Europe (e.g. Germany, France and Poland), as well as in some Mediterranean countries (e.g. Italy, Spain)". Però la produzione di cibo, e in particolare frumento, è a rischio a causa dell'eccessivo ozono [Mills e Hamens (2011) hanno calcolato sulla base dell'ipotesi che l'umidità della terra non è limitata alla produzione, gli impatti di ozono sulla coltivazione di frumento risultano in perdite di 27 milioni tonnellate di frumento nel 2000. Lo studio dimostra che gli effetti sarebbero stati più pesanti in alcuni paesi dell'Europa centrale (p.es. la Germania, la Francia, la Polonia) e in alcuni paesi mediterranei (p. es. l'Italia e la Spagna)].

Per NO_2 , la situazione dell'Italia è ancora peggio: abbiamo il primato. Per CO_2 invece, siamo di nuovo numero due dei stati membri d'aver superato i limiti: "maximum daily 8-hour mean value of CO concentrations (in mg/mc) [il valore massimo quotidiano per 8 ore delle concentrazioni di CO (in mg/mc)]". Si nota che il Rapporto dell'EEA specifica che la zona di eccedenze in Italia è quasi sempre la valle del Po (Val Padana).

Quello che preoccupa è il fatto che evidentemente, chi ha steso questo piano, e chi l'ha approvato per distribuzione, al livello della Regione, ha assolutamente ignorato tutte queste indicazioni sugli effetti sulla salute umana, sia sull'economia, al punto di non monitorare, o di monitorare non seguendo le linee guida stabilite da WHO e anche dall'EEA, ripreso anche nel Rapporto di 2013.

normativa vigente. In tal senso si ribadisce come il monitoraggio delle concentrazioni in aria del $PM_{2.5}$ sia stato attivato nei tempi previsti dalla Direttiva 2008/50/EC.

In merito all'inquinamento atmosferico del Bacino Adriatico Padano, è noto che l'area geografica compresa tra la catena Alpina, l'Appennino settentrionale ed il mare Adriatico, rappresenta un bacino aerologico con condizioni omogenee dal punto di vista morfologico e climatico ed è caratterizzata da un'alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e da condizioni meteorologiche che favoriscono la stagnazione degli inquinanti. A causa della somma degli effetti generati dalle molte sorgenti di emissione in atmosfera e dalle condizioni atmosferiche di elevata stabilità e scarsa circolazione dei venti, la pianura padana è accomunata da situazioni di superamento dei valori limite ed obiettivo stabiliti dal Decreto Legislativo 155/2010, almeno per quanto riguarda le polveri sottili, il biossido di azoto, il benz(a)pirene e l'ozono. Per quanto negli ultimi anni si sia registrato un calo nelle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente per quanto riguarda le polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi nella riduzione delle emissioni. L'esperienza maturata negli ultimi anni ha messo in luce la necessità di adottare politiche e azioni comuni a livello sovra regionale, al fine di affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico a livello di intero bacino padano.

Il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013.

L'accordo prevede una serie di misure a breve, medio e lungo termine da attuare in modo omogeneo nell'intero bacino padano nei settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti in atmosfera:

- a) combustione di biomasse
- b) trasporto merci
- c) trasporto passeggeri
- d) riscaldamento civile
- e) industria e produzione di energia
- f) agricoltura.

Sono stati attivati i gruppi tecnici di lavoro interistituzionali che porteranno alla definizione delle prime proposte operative. Tre gruppi di lavoro sono stati istituiti presso il ministero dell'Ambiente in materia di certificazione dei generatori di calore e di combustione delle biomasse. Due gruppi sono coordinati dal ministero dello Sviluppo economico relativamente al sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e all'incentivazione della produzione di energia elettrica e termica da biomasse. Presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sono stati istituiti quattro gruppi relativi all'aggiornamento dei piani urbani della mobilità, alle autostrade e alle grandi arterie di comunicazione, alla circolazione dei veicoli di trasporto passeggeri e merci, alla diffusione e sviluppo dei veicoli elettrici. Infine un gruppo è stato istituito presso il ministero delle Politiche agricole, finalizzato a elaborare linee guida contenenti misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività zootecniche.

A livello regionale, con DGR n. 34/CR del 15 aprile 2014, è stato adottato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risparmio dell'Atmosfera; in esso sono delineate le linee di intervento da attuare nei diversi settori allo scopo di ridurre le emissioni degli inquinanti e conseguentemente rispettare i valori limite imposti dal Decreto Legislativo 155/2010. Le risultanze di tali gruppi di lavoro costituiranno indicazioni specifiche per le politiche



	L'unico metodo appropriato per il monitoraggio delle emissioni di <i>Hazardous Air Pollutants</i> (HAPs, elementi inquinanti) è <i>Continuous Emissions Monitoring</i> (Monitoraggio continuo delle emissioni). Solo così si riuscirà a tutelare la salute pubblica e la qualità dell'aria, nonché l'effetto serra. Questa mancanza, e la probabilità che questi fattori saranno ignorati da chi voterà a favore di questo piano, e chi sarà responsabile per l'attuazione del piano, è uno dei tanti segni dell'incuria con la quale questo cosiddetto Piano è stato elaborato. Inoltre, il monitoraggio basato sulle statistiche (SIMERI) non rende l'informazione più importante sugli effetti locali degli impianti e inceneritori di vari tipi previsti da questo piano. Già più di NOVE anni fa, WHO (World Health Organization) nel suo <i>Air Quality Guidelines and interim targets for particulate matter</i>, ha stabilito la necessità di misurare $PM_{2.5}$. La Regione Veneto non ha tenuto conto di queste norme, né degli studi più recenti sugli effetti delle nano-particelle sulla salute umana (si veda sopra) 45	Inoltre si segnala che le statistiche ed SIMERI costituiscono il sistema ufficiale nazionale di monitoraggio dell'obiettivo di burden sharing.	
Argomento n. 16 Cap. 54 L'allegato documenta un peggioramento quasi totale della qualità dell'aria (p. 73), in particolare di NO_2, O_3, PM_{10}, $PM_{2.5}$, Benzolo(a)pirene. Nonostante il fatto che in alcune categorie, le statistiche per il monitoraggio sono reperibili solo fino a 2005, il Rapporto Ambientale asserisce che lo stato delle emissioni tossiche, benché in diverse categorie, "l'indicatore non può essere confrontato con un valore obiettivo di riferimento, oppure sono presenti situazioni diverse che non permettono di formulare un giudizio complessivo a livello regionale;" il rapporto asserisce che lo stato delle emissioni tossiche "è in miglioramento." Sembra ignorare il fatto che la causa principale della mortalità sono "Malattie cardiovascolari e neoplasie" (Cap. 52, p. 70), e che il fattore principale è l'esposizione alle sostanze tossiche provenienti dagli inceneritori e le inceneritori di biomasse! 46	Gli indicatori riportati a pag. 73 del Rapporto Ambientale, riguardano sia il tema della qualità dell'aria che quello delle emissioni. Si osserva chiaramente che mentre gli indicatori di emissione evidenziano una sostanziale diminuzione delle emissioni in atmosfera dei macroinquinanti dal 1990 al 2005, i livelli di concentrazione degli inquinanti rilevati dalla rete di monitoraggio, mostrano in molti casi un trend stabile o in peggioramento dei relativi indicatori. E' opportuno evidenziare che la riduzione delle emissioni (anche molto significativa per alcuni inquinanti, per esempio il biossido di zolfo) non porta automaticamente ad un miglioramento altrettanto significativo delle concentrazioni nell'aria ambiente. Tale situazione apparentemente contraddittoria, è motivata dai meccanismi complessi che sottendono alla dispersione degli inquinanti nel Bacino Padano. Nella valutazione dello stato di qualità dell'aria in tale area geografica si deve infatti tenere conto delle caratteristiche morfologiche e meteorologiche che sfavoriscono significativamente la dispersione degli inquinanti, tra i quali i precursori alla formazione di ozono e di una quota importante di particolato atmosferico secondario. Il permanere di uno stato qualitativo mediore della qualità dell'aria a fronte della diminuzione delle emissioni è una condizione confermata anche a livello comunitario dal dato EEA Report No 9/2013 "Air quality in Europe — 2013 report" (cf pag.6)		Si condivide la controdeduzione
Argomento n. 17 Allegato B, Cap. 6.1. Energia da Biomasse (qui chiamato quello che sono: inceneritori) Il documento riprende la definizione di biomasse stabilita di recente nel D.Lgs. 28/2011, che comprende "prodotti, rifiuti e residui di origine biologica" (p. 128). Purtroppo, la prima parola – "prodotti" – lascia intendere che si può produrre prodotti agricoli solo per alimentare questi inceneritori, e non solo rifiuti e residui. Inoltre, il D.Lgs aggiunge prodotti "biodegradabili" dell'industria. Questo decreto è pericoloso anche perché l'Italia si è dimostrata un paese incapace di monitorare anche minimamente rifiuti (si veda la recente dimostrazione dei risultati di tale mancanza nella Terra dei Fuochi nella regione Campania), figuriamoci dei prodotti dell'industria. Qui si rischia di mischiare metalli pesanti e altre sostanze altamente tossiche con quelli biodegradabili – e gli industriali e imprenditori di nord Italia si sono dimostrati più volte indifferenti alle leggi e al bene comune – in quanto gran parte dei rifiuti tossici finiti illegalmente nella regione Campania sono provenienti dalle industrie del Nord Italia. E questo per non parlare della famiglia Marzotto e la sua fabbrica tessile a Praia a Mare (Calabria) dove, secondo l'accusa nel processo penale contro Conte Pietro Marzotto, tra altri, hanno tranquillamente sepolto tonnellate di materiale tossico proveniente dalla loro fabbrica sulle	E' necessario distinguere tra l'azione di monitoraggio delle emissioni, attuata mediante i controlli tecnici alle emissioni sui singoli impianti, secondo quanto previsto dall'autorizzazione rilasciata dall'organo competente ed il monitoraggio dell'impatto del Piano nel suo complesso, che si basa invece, tra gli altri, sugli indicatori di emissione stimati attraverso indicatori di attività quali ad esempio le statistiche relative ai consumi energetici degli impianti che producono energia. Per quanto riguarda le autorizzazioni alle emissioni rilasciate per i singoli impianti, si deve evidenziare che il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, che secondo la valutazione ambientale strategica deve agire di concerto con gli altri documenti di pianificazione, ha individuato una linea programmatica di azioni dedicata all'utilizzo delle biomasse in impianti industriali, alla luce delle problematiche di inquinamento atmosferico evidenziate per PM_{10}, $PM_{2.5}$, NO_2, Benzolo(a)Pirene, e precursori dell'ozono. Tra le misure viene annoverata la redazione di una serie di Criteri specifici per l'autorizzazione alle emissioni degli impianti alimentati a biogas, a biomasse solide e a bioliquidi, che garantiscono il monitoraggio e la corretta gestione degli impianti stessi, anche in termini di efficienza di abbattimento delle emissioni. Inoltre viene definita l'emanazione di un provvedimento regionale di indirizzo al fine di definire prescrizioni tecniche nelle autorizzazioni ai nuovi impianti a biomassa rilasciate a livello comunale e regionale, che comprendano controlli periodici delle emissioni anche di IPA, diossine, furani, formaldeide, metalli pesanti, e l'analisi		Si condivide la controdeduzione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	spiega, tanto per risparmiare soldi. L'arrivato sparso nell'impianto senza badare alla salute degli operai (secondo l'accusa) in seguito continuano a morire; gli altri prodotti E ora, un esponente di quella famiglia Luca Marzotto (il quale, all'epoca del disastro a Prata a Mare, lavorava per le industrie tessili della famiglia dalla produzione al marketing) adesso è proprietario, tramite il Zignago Holding della sua famiglia, di un impianto a biomasse nell'Alto Polesine. Avrà più soldi poi questa volta? Poiché le voci dicono che sta in Italia con la Regione Veneto per comprare l'ospedale distante 900 metri, si potrebbe ragionevolmente supporre che pensa di guadagnare da ambidue le parti: prima farà ammalare la gente mentre guadagna dal suo inceneritore, e dopo farà curare a spese ingenti nel suo ospedale. Questa sì, è imprenditorialità. E voi pensate di lasciare la salute del popolo della Regione nelle loro mani. Qui la Regione Veneto dovrebbe operare con cautela, adoperando un atteggiamento di precauzione di fronte a questi rischi. Questo non avverrà, purtroppo, anche perché come si è visto negli ultimi 2 anni con la storia della ditta Mantovani, troppi politici stanno al servizio dei corruttori e non del bene comune, tanto meno della popolazione. Sempre nel Cap. 6.1, p. 123, si nota che il rapporto spiega come la combustione libera l'energia immagazzinata nelle sostanze legnose; non spiega, tuttavia, gli effetti sulla produzione di CO₂ e di O₃, in particolare l'effetto serra. Non spiega come sarebbe sequestrata una quantità uguale di CO₂ per offset la perdita di quella consumata nel processo di combustione. Infatti, nel Cap. 7.1.1, energia a biomasse, il documento asserisce che le biomasse presentano un bilancio di CO₂ 'neutro' in quanto quello emesso è (sostiene) bilanciato da quello assorbito durante la crescita. Non cita nessun riferimento, ovviamente, perché non ce ne sono: infatti, l'IEPA, nel adottare metodi per calcolare CO₂, ha nettamente annullato l'idea della 'neutralità' di tale produzione in quasi tutti i casi e nel regolamento più recente, ha sviluppato un metodo per cercare di calcolare questa 'neutralità' articolata e reso individuale per ogni singolo impianto di biomasse – e in questo piano regionale non c'è traccia di un tale tentativo, né a studi internazionali né a studi internazionali in grado di sviluppare metodi come stabiliti dall'IEPA. Purtroppo, nemmeno in questo Allegato B si spiega i rischi, le emissioni e come saranno in aggiunto a quelle già che superano la soglia dei limiti giornalieri, annuali o in un periodo di 8 ore. Non sono previste controlli continui, nemmeno suggeriti come metodo per assicurare la tutela della salute pubblica. L'Allegato spiega (Cap. 6.4, p. 137-8), che l'energia eolica sarebbe la fonte migliore per produrre energia e per ridurre le emissioni tossiche. Il Piano non pare disposto ad incentivare tale tipo di energia. Nonostante un altro aspetto dell'Allegato B, 7.1.1, e cioè, un elenco delle sostanze cancerogene prodotte dagli inceneritori a biomasse: • CO, composti organici volatili (COV), particelle carboniose e sostanze organiche aromatiche • (idrocarburi policiclici aromatici) per l'incompletezza del processo di combustione; (la combustione è SEMPRE incompleta) • ossidi di zolfo e di azoto, polveri inorganiche e gas acidi, a causa delle componenti della biomassa; • ossidi di azoto derivanti da reazioni secondarie indesiderate che coinvolgono l'azoto atmosferico; • questa emissione appare modesta nel caso della combustione di biomasse; • una serie di composti semivolatili organici ed inorganici, emessi in fase gassosa, che tendono a	definizione ubicazione dei siti, in riferimento a possibili recettori sensibili. Per quanto riguarda il monitoraggio dell'impatto del Piano, come già dato in risposta all'osservazione n. 3, nel Rapporto Ambientale è riconosciuto che l'impatto ambientale maggiormente attribuibile al Piano è quello sull'atmosfera per l'utilizzo delle biomasse a scopo energetico; pertanto gli indicatori di variazione di contesto ambientale correlati "Stima della variazione delle emissioni di PM10, IPA e diossine e furani dai macrosettori M1 (Combustione - Energia e industria di trasformazione) e M2 (Combustione - Non industriale)", tengono conto di tali effetti ambientali (evidenziati al capitolo 7 del RA). La prima parte dell'osservazione in tema di d.lgs. 28/2011, Marzotto, Zignago Holding e ditta Mantovani non è pertinente al PERFER.
--	---	---

63 – Lìqu Veneto 12	condensare in forma patibolata al diminuire della temperatura gas di combustione... nonostante queste indicazioni, il documento passa sopra questo grosso problema senza ulteriori preoccupazioni. Inoltre, come fonte cita una dispensa del corso al Politecnico di Milano di M. Giugliano, noto sostenitore dell'industria di biomasse che pubblica su questi argomenti in riviste pagate dall'industria d'impianti a biomasse e però non considerato 'imparziale' e attendibile dalla comunità scientifica. Come abbiamo visto, pare che la Regione Veneto preferisca ignorare gli studi di enti attendibili e riconosciuti nel mondo sia della scienza sia della politica, in questi tipi di studi (EEA, WHO, per menzionare solo due) in favore di dispense dal Michele Giugliano! Inoltre, allego a questa mia risposta 1) WHO, <i>Review of evidence on health aspects of air pollution</i>, Interim Report (Gennaio 2013) 2) EEA Rapporto 9 (ottobre 2013) allegato, "Italy." Chi lavora, o amministra, in questo settore, senza essere capace di leggere gli studi e le analisi condotti dagli organi internazionali e europei sulla tutela atmosferica e sui rischi alla salute pubblica, dovrebbe dimettersi subito. E' il compito minimo di quest'ufficio di aggiornarsi in tutte le materie scientifiche, e come latino era la lingua della scienza nel medioevo e nel rinascimento, ora è l'inglese. Ci sono tanti scienziati italiani capaci di leggere e scrivere in inglese – ma forse non hanno 'santi in paradiso'. E' questo, purtroppo, è solo una minima parte del problema per la popolazione della regione Veneto e la qualità dell'aria che dobbiamo respirare. 47		
63 – Lìqu Veneto 12	Argomento n. 1 1) Ritenere che le azioni proposte dal Piano siano in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati? L'obiettivo di sostenibilità ambientale non appare pienamente garantito nel caso degli ecosistemi fluviali, già sfruttati da impianti idroelettrici tradizionali, ora sempre più esposti agli effetti di ulteriori impianti mini e micro idroelettrici ad acqua fluente. Si deduce un incremento di potenza installata di circa 100 MW, apparentemente contenuto in termini assoluti ma che si tradurrebbe in 100-200 impianti sotto la soglia dei MW, particolarmente deregolamentata ed elusiva rispetto agli effetti ambientali cumulativi. Si fa presente che non può essere solo il delusso minimo vitale, il parametro di garanzia (monitorato dalle Autorità di Bacini) per il mantenimento in buono stato di conservazione degli ecosistemi in esame. Dovrebbero accompagnarsi valutazioni anche di carattere territoriale e cumulativo per prevenire il degrado complessivo indotto a scala regionale da tutti gli interventi e relative opere accessorie. A tal proposito si chiede che sia valutata la riduzione del margine di incremento della potenza idroelettrica come prevista. Inoltre, la mancanza della VINCA e di conseguenti prescrizioni evidenzia una carenza nella prevenzione di possibili effetti a scala regionale, derivanti dall'insediamento, diffusi su di	In merito alla richiesta di riduzione della potenzialità al 2020 da idroelettrico, si segnala quanto segue. I potenziali delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico individuati nei tre scenari del PERFER, offrono l'indicazione delle potenzialità del territorio. Non potendo intervenire sulle scelte imprenditoriali in un ambito di libero mercato qual'è quello della produzione di energia, non è possibile individuare a priori quali potranno essere nel futuro gli scenari finanziariamente interessanti per gli operatori che vorranno investire nel settore. Gli scenari e la loro composizione – parte elettrica-termica e trasporti – sono pertanto stime non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Si sottolinea inoltre che non appare sostenibile operare in modo generalizzato una riduzione della quantificazione dei potenziali energetici al 2020 da idroelettrico, senza alcuna referenziazione in relazione alla tipologia dei corpi idrici. Lo scenario intermedio, definito come auspicabile per la Regione del Veneto, risulta essere comunque uno scenario di equilibrio tra la necessità di conseguire l'obiettivo regionale con un sufficiente margine di sicurezza COMMISSIONE REGIONALE VAS AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	Si condivide la controdeduzione



	derivante dalle opere idroelettriche sulla base della loro classificazione effettuata attraverso monitoraggi chimici, biologici e idromorfologici, secondo quanto previsto negli allegati alla Dgr n.1950 del 28 ottobre 2013 e dalla normativa europea di riferimento. Non è ben chiaro come il piano intenda procedere per accordarsi a quei piani e riferimenti normativi per il quale il rapporto di VAS non riconosce una piena adempienza (PTRC, Piano di Tutela delle Acque, Piano Paesaggistico ecc.). 48	sede di istituzione per il rilascio o meno dell'autorizzazione unica prevista dal D.Lgs. 387/2003. La valutazione di incidenza è un obbligo di legge e viene prescritta a corredo del progetto per ogni caso specifico. Sulle risultanze della VINCA è stabilita la realizzabilità dell'intervento e/o vengono individuate le misure di mitigazione, ciò anche in relazione ai siti di rete Natura 2000 rispetto ai quali il progetto può produrre effetti, anche se non insistenti direttamente nel perimetro dello stesso. Gli aspetti segnalati sono pertanto valutati in sede di conferenza di servizi nell'esaminare il progetto definitivo ai sensi del D.Lgs. 387/2003 nonché nel Piano di monitoraggio e controllo quali-quantitativo degli impianti idroelettrici (che, contenuto nel progetto definitivo, è preventivamente concordato con ArpaV) sulla base delle "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Per rispondere ad eventuali incoerenze con altri Piani Programmi, vengono previste opportune misure di mitigazione. Si precisa inoltre che le misure di mitigazione di cui al Rapporto Ambientale par. 8.2 confluiranno in specifiche direttive. Con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 42 del 3 maggio 2013 sono stati individuati i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici. In fine si fa presente che le proposte di mitigazione formulate nel Piano per l'idroelettrico, considerate le sue caratteristiche (che lo pongono al più alto livello della scala di pianificazione territoriale) sono state formulate a livello generale essendo la loro individuazione possibile solo a seguito di un preciso riferimento all'asta fluviale interessata e alla localizzazione e alla tipologia di impianto. MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 8.2.3 in merito alle misure di mitigazione formulate per l'idroelettrico sono state riportate le seguenti modifiche: Possono essere inoltre realizzate: - possibili modulazioni delle portate di rilascio delle derivazioni - possibili riduzioni degli effetti di hydropreaking Possono inoltre essere realizzate compatibilmente con le esigenze idrauliche anche ai fini della sicurezza: - interventi di sistemazione delle rive per consentire la conservazione e lo sviluppo di vegetazione naturale - interventi per favorire la creazione di zone caratterizzate da differenti profondità e velocità dell'acqua, tali da consentire lo sviluppo di differenti microhabitat VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 63 osservazione 1 della Lipu Veneto con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	Si condivide la controdeduzione
--	--	--	---------------------------------

Argomento n. 2

2) Ritiene che il Piano di monitoraggio proposto sia sufficientemente completo per consentire una periodica verifica dello stato di attuazione del Piano e l'adozione di misure correttive?

Sarebbe opportuno integrare l'assetto del monitoraggio del Piano che appare indicato nel valutare i risultati di carattere energetico, confermando quelli di sostenibilità ambientale in ambiti che non comprendono il territorio (es. frammentazione per infrastrutture energetiche) e la biodiversità (es. possibile depauperamento delle risorse forestali o dell'integrità dei boschi ripariali dei biotopi fluviali).

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

49

Argomento n.3

1) Ritiene che l'analisi di coerenza con i diversi Piani e Programmi sia completa?

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, tra i Riferimenti Europei non si considera il Programma Horizon 2020. **50**

Osservazione n.4

2) L'analisi del contesto ambientale di riferimento è sufficientemente esaustiva per individuare le principali criticità ambientali legate al Piano?

Nella descrizione della cosiddetta "urbanizzazione diffusa" non si accenna alla responsabilità di una governance ed amministrazione che spesso ha assecondato quei "processi di spontanesimo insediativo" che vengono descritti nell'analisi del contesto ambientale. Inoltre sarebbe stato interessante riportare anche dei dati base, relativi alle morti per tumore. Quanti morti sono state attribuite ad es. all'inquinamento atmosferico. **51**

Argomento n.5

4) Ritiene che la valutazione dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali sia esaustiva?

Bisognerebbe evidenziare maggiormente gli impatti derivati da: **il fotovoltaico se posizionato a terra** (aumento di ulteriore impermeabilizzazione in una realtà come quella veneta tendenzialmente compromessa a causa della urbanizzazione diffusa), **il biogas quando deriva da cosiddette colture dedicate** (sarebbe stato opportuno in tal senso, parlare di mini-biogas ad es. < 500 kWatt alimentati con substrati vari tra i quali anche i meno redditizi dal punto di vista energetico, come i relui zootecnici), **la biomassa** non solo giustamente per le emissioni in atmosfera, ma anche per l'**approvvigionamento della massa legnosa** (ovvero la filiera legno-energia non può prescindere ad es. dalla promozione in campo agricolo di sistemi di agroforestazione). **Evidenziare quindi come gli impatti aumentino se fotovoltaico, biogas e biomassa non si sviluppano realmente in modo sostenibile (possibili rischi), questo per disincentivare soprattutto a livello di scelta amministrativa anche in quei casi fattibili a livello normativo** (una sorta di "linee guida del buon governo"). **52**

	Non essono invece indicatori significativi per il paesaggio e la biodiversità che sia possibile applicare in modo avulso dal riferimento del sito e tanto meno per la qualità d'acqua e biologica dei corsi d'acqua.	
	Il programma Horizon 2020 (avviato a gennaio 2014, quindi successivamente all'adozione in Giunta del PERFER che, si ricorda, risale invece al 15/10/2013) è il programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea pertanto è uno strumento a supporto delle linee programmatiche in tema di ricerca e innovazione definite nel PERFER.	Si condivide la controdeduzione
	Il PERFER, non essendo un piano di pianificazione territoriale strategica né di analisi storica delle motivazioni che han condotto al fenomeno dello sprawl, individua esclusivamente le linee di indirizzo in tema di energia per uno sviluppo sostenibile del territorio. Peraltro si segnala che al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" sono previste misure in tema di "Pianificazione urbanistica e smart city" la cui attività prevista è "Promozione sul territorio di processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di smart city". Si segnala inoltre che al fine di migliorare la governance nel PERFER, al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" - AREA Altro - è stato previsto quanto segue: "LINEE D'INTERVENTO: Coordinamento sul territorio ATTIVITÀ PREVISTE: Potenziamento dell'attività progettuale, di coordinamento e condivisione delle attività - nell'ambito anche di una complessiva azione di ammodernamento, adeguamento e rafforzamento della governance regionale in tema di energia - finalizzate alla soddisfazione delle esigenze del territorio. Gli ambiti oggetto di intervento potranno essere i seguenti: opere infrastrutturali energetiche, formazione degli operatori nel campo delle fonti rinnovabili, certificazione energetica degli edifici e della certificazione ambientale volontaria ex L.R. 4/2007, attuazione e sviluppo coordinato delle politiche nel campo dell'energia sostenibile". L'inquinamento atmosferico a cui si attribuiscono diverse ipercosessioni sulla salute dell'uomo non è dovuto esclusivamente alle attività del settore energetico ma a tutte le attività antropiche presenti sul territorio, a cui si sommano anche i contributi transfrontalieri. Al fine di ridurre al minimo o addirittura eliminare il potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali, nel Cap. 8 del RA viene proposto un quadro complessivo di interventi di mitigazione (particolarmente esaustivo per biomasse, biogas e fotovoltaico). Le mitigazioni possono comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Le misure di mitigazione contribuiranno inoltre in specifiche direttive. Cò premesso, si specifica quanto segue. Relativamente allo sviluppo del fotovoltaico a terra, non si vieta alcuna azione di Piano volta a incentivare tali tipologie di impianti. Si segnala inoltre che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 31 gennaio 2013 (che è parte integrante del PERFER) ha individuato le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra. In riferimento al biogas, per quanto concerne le colture dedicate di primo raccolto, in un'ottica di integrazione moderata queste costituiscono il 45% del totale dei prodotti di input utilizzati.	Si condivide la controdeduzione



	Il potenziale quantificato sulla base di tale ipotesi e valutazioni consentirebbe di: - contribuire in modo significativo alla de-carbonizzazione del sistema energetico Veneto; - contribuire ad una maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili intermitenti e non programmabili (energia di riserva conservabile, energia programmabile); - il biogas, facendo largo uso di "biomasse di integrazione", può essere una parte significativa della green economy veneta, contribuendo alla crescita del PIL agricolo nell'ordine del 3-4% annuo e contribuendo a favorire lo sviluppo dell'industria manifatturiera veneta nei settori della meccanica agraria, irrigazione, trattamento acque e dei fertilizzanti organici, componentistica per gli impianti a gas metano, ecc. Si segnala che le potenzialità di produzione di biogas/biometano da coltivazioni solo residuali non dedicate, da discarica e da recupero dei reflui urbani non sono compatibili con la redditività che tali impianti devono avere per essere realizzati. Infine per quanto concerne l'osservazione in tema di impianti alimentati a biogas di potenza inferiore a 500 kW, si segnala che la liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile o verso particolari taglie di impianti. Per gli impianti di combustione di biomasse, come misure di mitigazione (Cap. 8 RA), si suggerisce la stipula di accordi con le amministrazioni locali per l'utilizzo delle potature del verde urbano e la realizzazione di coltivazioni energetiche solo se già praticata l'agricoltura di tipo intensivo, non su suoli utilizzati per pascoli o prati o in ambiti agricoli di pregio. Si sottolinea, inoltre, che svariati sono gli interventi di agro forestazione, previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (adottato con Deliberazione n. 71/CR del 10/06/14), finalizzati alla connettività ecologica, allo stoccaggio di carbonio, all'assorbimento dei nutrienti e anche alla produzione di biomassa.	
65 – Comitato Cappella Vive – Ciampado Michielan 13	Al Cap. 9, Par. 9.2, pag. 190, tra gli obiettivi specifici di interesse per il Piano UE, in particolare per l'Italia, esprime l'esigenza di "Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità", ed a pag. 191 esprime che "All'obiettivo di efficienza energetica e di miglioramento della qualità dell'aria, rispondono anche gli interventi sulla mobilità collettiva sostenibile e i servizi di informobilità sia all'interno delle aree urbane che tra aree urbane e aree rurali, inseriti in strumenti di pianificazione finalizzati a disincentivare l'utilizzo del mezzo individuale". Il Piano, poi a pag. 217 Cap. 9, Par. 9.5 ai punti "A8.8 esprime che "Tecnologie e pratiche per il contenimento delle emissioni provenienti da movimentazione di materiali. Accordo di programma Regione, Autorità Portuale, Terminalisti". A pag. 206 cap. 9, Par. 9.4 con le strategie Regionali e alle pagg. 221-23 cap. 9, par. 9.5, nel confronto con azioni il Piano, esprime che "Miglioramento delle performance energetiche del trasporto pubblico. Interventi per mobilità interscambio modale e la mobilità ciclopeditale. Promozione delle misure finalizzate alla diffusione di veicoli, anche elettrici, a ridotte emissioni ed alimentati a fonti rinnovabili, anche in ottica di smart city. Interventi per mobilità, interscambio modale e la mobilità ciclopeditale. Queste sono le uniche azioni previste dal Piano nel trenino e a pag. 217-218 par. 9.5, cap. 9, illustra che "tabelle a seguire... espongono le strategie regionali previste nel... Piano (rispettivamente linee d'intervento, attività previste ed azioni puntuali attivabili nel primo biennio) e l'ultima colonna con le azioni specifiche previste nel PRTRA nel periodo 2013-2020" si evidenzia che il Piano è in linea col PRTRA DGRV/nr. 2872 del 28/12/2012.	Si condivide la controdeduzione



Appare del tutto rilevante che il Piano – per quanto riguarda il consumo d'energia del settore trasporti – presenta strategie ed azioni assolutamente non incisive e quindi non efficaci. A parole il problema emissivo "è un problema", ma nelle azioni che il Piano prevede di attuare, no. Non prende in nessuna considerazione la Direttiva 2011/76/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/09/2011 (la Direttiva Eurovignette III), che (art. 3) pone a base del problema dell'inquinamento acustico, dell'aria, emissioni, razionalizzazioni nell'uso del territorio, il "presupposto l'applicazione più sistematica del principio "chi usa paga", nonché lo sviluppo e l'attuazione del principio "chi inquina paga" nel settore dei trasporti per tutti i modi di trasporto". E' chiarisce che (art. 5) "Per progredire nella realizzazione di una politica sostenibile dei trasporti, i prezzi dei trasporti dovrebbero rispecchiare più adeguatamente i costi dell'inquinamento atmosferico e acustico legati al traffico, dei cambiamenti climatici e della congestione generata dall'uso di tutti i modi di trasporto, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture, ridurre l'inquinamento locale, gestire la congestione e combattere i cambiamenti climatici, a costi minimi per l'economia. A tal fine è necessario adottare...". E tanto più appare necessaria questa applicazione, considerando il ruolo prevalente che svolge il Veneto nel settore: transito infrastrutturale, arco infrastrutturale (corridoio nord-sud ed Est-Ovest EU). Risponde a logiche economiche di alti luoghi, il cui carico inquinante viene scaricato nel territorio. Altrettanto ignorata dal Piano appare una politica sulla velocità ad iniziare dalle autostrade. In qualsiasi fase annua in cui le emissioni superano i livelli ammessi, si riducono le velocità di percorrenza e quindi le emissioni dei veicoli, sino al ripristino dei regolari livelli emissivi. Naturalmente questa politica non può essere messa in campo se il Piano non prevede un continuo, costante, capillare, monitoraggio dell'aria e del rumore. Non va sottovalutato che l'assenza di quest'ultima azione appare funzionale all'incapacità della Regione di portare sotto controllo la qualità dell'aria, quando invece potrebbe divenire il maggiore alleato di chi deve agire, quando vi è coscienza collettiva del problema. Il Piano appare anche carente, di valutazioni legate all'impatto di eventuali misure pianificatorie relative al settore dei trasporti. Manca un chiaro modello di sviluppo, o di azione, per una mobilità sostenibile più efficace per il territorio regionale. Si limita ad esprimere (pag. 218 par. 9.5, cap. 9) un generico intendimento di promozione e non vera strategia e pianificazione come invece sarebbe necessario a fronte di una rete autostradale e stradale come quella del Veneto, in un territorio che si vuole anche ripensare come area metropolitana o PA TREVE. Con la scadenza degli obiettivi al 2020 (meno di 7 anni da oggi) e con le azioni ritenute di Piano così poco incisive, nei fatti si evidenziano volontà non realmente proattive, lasciando alla sola crisi economica l'onere del contenimento emissivo e della riduzione dei consumi energetici del settore, non certo alle strategie che si metteranno in campo. Al Cap. 9, Par. 9.1, pag. 186 del Piano, le tappe della tabella di marcia della programmazione europea 2014-2020 prevedono: "entro il 2020 le norme europee provvisorie in materia di qualità dell'aria saranno rispettate anche nelle aree più disagiate entro il 2020 e l'efficienza globale nel settore trasporti permetterà di valorizzare le risorse grazie ad un uso ottimale di materie prime, energia e terreni, nonché di ridurre le ipercosessioni in termini di cambiamenti climatici, inquinamento	e di cooperazione operativa. Per quanto concerne il monitoraggio dell'aria si rimanda al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione con CR n. 54 del 15/4/2014 che ha previsto una serie di azioni puntuali in tema. Proprio in considerazione della stretta correlazione tra il PERFER ed il PRTRA è stato predisposto un paragrafo di confronto tra le strategie dei due Piani all'interno del PERFER (capitolo "Strategie e misure di attuazione"). Per quanto concerne la necessità di individuare misure di mitigazione finalizzate a ridurre gli impatti del Piano si segnala che il capitolo 8 paragrafo 8.2 del Rapporto Ambientale elenca le misure intese a ridurre al minimo o addirittura a eliminare il potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali. Le mitigazioni possono comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione; cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Si segnala inoltre che, per quanto di competenza del PERFER, nelle misure di mitigazione elencate nel Rapporto Ambientale al paragrafo 8.2 sono previste specifiche misure atte alla riduzione del rumore e all'inserimento di corine vegetali proprio in un'ottica di carbon storage, ad esempio in tema di energie da biogas, energia idroelettrica, energia eolica. Le misure di mitigazione continueranno inoltre in specifiche direttive. Per quanto concerne nello specifico il rumore, la Regione Veneto ha adottato linee guida per la elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'articolo 8 della legge quadro n.447 del 26/10/1995. Si sottolinea che in fase di approvazione di progetti (in riferimento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale), il rumore, viene monitorato anche nelle varie fasi di realizzazione (ante, in corso e post operam) al fine di individuare misure di mitigazione adeguate. Inoltre con Deliberazioni del Consiglio Regionale n° 5 del 31 gennaio 2013, n° 38 del 2 maggio 2013 e n° 42 del 3 maggio 2013 sono stati individuati i siti non idonei all'installazione rispettivamente di: - impianti solari fotovoltaici con moduli ubicati a terra - impianti per la produzione di energia alimentare a biomasse, biogas, per la produzione di biometano - impianti idroelettrici. La scelta delle aree è stata fatta in ragione della loro particolare sensibilità e/o vulnerabilità alle trasformazioni territoriali e paesaggistiche con riferimento: - al patrimonio storico-architettonico e del paesaggio - all'ambiente - all'agricoltura. Per quanto concerne la richiesta di completare il quadro delle strategie regionali con il quadro delle risorse economiche disponibili, si segnala che purtroppo allo stato attuale non si dispone di tutte le informazioni necessarie per una programmazione economica finanziata articolata come le aree di intervento del Piano (si pensi ad es. alle risorse della programmazione 2014-2020). Le azioni di piano individuate costituiscono comunque atto di indirizzo per le successive determinazioni regionali. In fine per quanto concerne l'inquinamento luminoso, si segnala che la Regione del Veneto ha introdotto all'art. 2, punto d) della Legge Regionale del Veneto del 7 agosto 2009 n.17 (pubblicata sul BUR, n.
---	---



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

atmosfera, rumore, salute, nodanti, biodiversità e degradazione degli ecosistemi". Il Burden Sharing presenta le strategie volte alla razionalizzazione dell'uso dell'energia ed alla lotta al cambiamento climatico misurato prevalentemente con l'emissione di CO₂. Una delle strategie per contenere quest'ultima è "la cattura ed il sequestro del carbonio". Non appare molto disagevole comprendere o conoscere che il mondo vegetale è l'attore primordiale (assieme all'acqua), nell'azione sul carbonio appena citata. Il Piano appare disinteressato rispetto non solo alla strategia, ma quasi anche al concetto di cattura e sequestro del carbonio. Questa, invece, avrebbe come conseguenza un ulteriore beneficio in termini di salute dato che va a ridurre fonti inquinanti che favoriscono lo sviluppo di malattie cronico-degenerative, senza dimenticare il problema legato al rumore. Si propone, pertanto, che siano individuati gli interventi volti a garantire la puntuale progettazione delle opere di mitigazione dell'inevitabile impatto sul territorio, derivante dalle attività in esercizio. L'intervento di mitigazione dovrà prevedere ampie fasce boscate e in prossimità di abitati ampiamente dunate, intervallate a ribosso degli abitati, da ampie aree boscate. Dovrà altresì essere definito, già in fase autorizzativa, un corso programma che indichi con dettaglio gli interventi necessari alla riqualificazione e alla ricomposizione dei percorsi, a partire da quelli recenti (come Passante di Mestre) e da quelli in corso (Pedemontana). Fondamentale è che al Piano di Riqualificazione si addivenga già nella prima fase di valutazione preliminare. Il corredo finanziario deve essere parte imprescindibile d'ogni progetto. Al Piano Regionale si chiede di portare indirizzo normativo in tal senso.

Gli interventi di mitigazione e compensazione – in generale in qualsiasi area del territorio – dovrebbero essere progettati in un'ottica di sistema territoriale (e non rivolti ad ogni singolo caso), soprattutto per quanto riguarda il rapporto fra zone boscate residue e zone agricole degradate (come il piano rileva a Al Cap.9, Par.9.2, pag. 190 ed è indicata alla prima riga delle Osservazioni). Sempre in linea con la tutela del Paesaggio come prevede il Piano al Cap. 2, pag. 4 e la Convenzione Europea del Paesaggio del 1977/2000, si propone che il Piano preveda e orienti a normare criteri d'intervento-relativamente alle aree d'intervento citate- anche per quanto riguarda le zone contornanti, alcuni tratti di paesaggio naturale retto ancora ben conservato, che in prevalenza -in pianura- sono localizzati lungo le sponde dei corsi d'acqua ed al tempo stesso protetti, senza deroga alcuna, qualsiasi intervento lungo i corsi d'acqua, a partire da quelli autostradali e opere accessorie, che -fra l'altro- troppo spesso determinano i più gravi danni al territorio nel tempo. Altrettanto necessaria indagine e chiaro indirizzo normativo deve trovare nel Piano, l'ambito centrale del rumore dato che la criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali data dalla modalità di trasporto (gomma) che attraversano il Veneto, il traffico stradale è sicuramente la sorgente di rumore più diffusa sul territorio. Benché vi sia stata una diminuzione dei livelli di emissione sonora dei veicoli, la crescita dei volumi di traffico, unita allo sviluppo delle aree diffuse nel Veneto, ha comportato la tendenza del rumore ad estendersi sia nel tempo (periodo notturno), sia nello spazio (aree rurali e suburbane). Questo aspetto appare una rilevante necessità, come al Cap.9, Par. 9.1, pag. 186 prevedono le tappe di programmazione europea 2014-20. Scarso rilievo assume nel Piano la tematica dell'inquinamento luminoso, che si limita alle pagg. 143 cap.8, par. 8.1.9, pagg.207,285 cap.9, par.9.5, pagg. 285,329 al. C al cap.8. La pressione esercitata sull'ambiente dalle sorgenti di luce artificiale è in continuo peggioramento,

65/2009), i PICIL ossia i Piani dell'illuminazione per il Contenimento dell'inquinamento luminoso: si tratta di strumenti, redatti dalle amministrazioni comunali, per il censimento della consistenza e dello stato di manutenzione degli impianti insistenti sul territorio amministrativo di competenza e per la disciplina delle nuove installazioni, nonché dei tempi e delle modalità di adeguamento, manutenzione o sostituzione di quelle esistenti.

Con D.G.R.V. n. 1059 del 24/6/2014 sono state inoltre definite le "Linee guida per la predisposizione del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (Picil) (fr.n. 17/2009 art. 5, comma 1, lett. a).

Il PERFER ha previsto al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" nell'AREA QUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL SETTORE PUBBLICO la seguente azione attivabile nel primo triennio: "Sostenere l'adozione da parte dei Comuni di un PICIL con scadenze temporali per interventi di efficientamento e riduzione dell'inquinamento luminoso".

Va infine evidenziato che le risorse finanziarie a disposizione della Regione – e specificatamente quelle nell'ambito dei fondi FSC 2007-2013 e quelle dei fondi FESR 2014-2020 – prevedono azioni volte all'ammodernamento ed all'efficientamento delle reti di illuminazione pubblica con il duplice obiettivo di risparmiare energia e ridurre l'inquinamento luminoso.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	data anche l'elevata densità di urbanizzazione e la progettazione di nuovi impianti mai in linea con gli standard per ridurre l'inquinamento luminoso. I caselli autostradali - spesso in mezzo alla campagna - sono l'esempio più fulgido dell'incapacità di gestire, sia i costi dell'energia (come richiede il Burden Share), sia il territorio. Produce danno all'agricoltura (i vegetali si avvalgono della funzione clorofilliana), alle specie animali (disorientamento delle specie migratorie, difficoltà procreazione), nonché danni alla salute umana. Tenuto conto che quasi un terzo dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, (oltre alla privata), un serio intervento su questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e ridurrebbe le emissioni. Il Veneto (come tutta la Pianura Padana) presenta livelli di brillantezza artificiale oltre il 33% di quella naturale: estremamente inquinato e in progressivo peggioramento da inizio 1970. Un deciso indirizzo normativo si richiede, però, al Piano, con un ambizioso piano di riduzione, avvalendosi anche della L.R. 17/2009. 53	
74 - Associazione Comitato Belunese Acque Bene Comune Bellunese Gruppo di lavoro 1 14	Argomento n. 5 Al paragrafo 8.2.3 del Documento di Piano pg 155 cap 8 la Regione Veneto sostiene di partire dal presupposto che gli impianti già in progetto per i quali si è richiesta la concessione soddisfino sia il requisito della 'fattibilità' tecnica che economica, e tengano quindi (quindi ?!) anche in considerazione i vincoli ambientali che insistono sul territorio. 8.2.3 Potenziale di generazione di energia elettrica da fonte idraulica. In questo studio si è ipotizzato che il potenziale tecnico-economico possa essere ragionevolmente stimato considerando le richieste di concessione inoltrate alla Regione del Veneto negli ultimi anni ed il cui iter non si è ancora concluso con la realizzazione degli impianti. Si parte infatti dal presupposto che gli impianti in progetto per i quali si chiede la concessione/autorizzazione soddisfino sia il requisito della fattibilità tecnica che economica e tengano quindi anche in considerazione i vincoli ambientali che insistono sul territorio. Questo metodo di calcolo è chiaramente un'approssimazione e porta verso il niente ad una sottovalutazione del vero valore del potenziale. Da questo punto di vista lo si può quindi considerare un metodo di stima cautelativo. I dati riportati nella seguente relazione sono stati ottenuti consultando il Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto a partire dal n. 96 del 24/09/2004 fino al n. 56 del 29/07/2011 Proponiamo di togliere il QUNDI: il passaggio non è stato neppure discusso Il presupposto che le richieste tengano in considerazione i vincoli ambientali non è dimostrato e viene smentito se si vanno a confrontare le richieste presentate dal 2004 al 2011 con quanto riportato ad es dalla Dcr 42/2013 aree non idonee.	Osservazione accoglibile, pertanto il testo viene così modificato: "Si parte infatti dal presupposto che gli impianti in progetto per i quali si chiede la concessione/autorizzazione soddisfino sia il requisito della fattibilità tecnica che economica e tengano quindi anche in considerazione i vincoli ambientali che insistono sul territorio." Si precisa che con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 3 maggio 2013 sono stati individuati i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici. La scelta delle aree è stata fatta in ragione della loro particolare sensibilità e/o vulnerabilità alle trasformazioni territoriali e paesaggistiche con riferimento al patrimonio storico-architettonico e del paesaggio ed all'ambiente. In tali aree vi è una elevata probabilità che in sede di istruttoria l'esito della valutazione di un progetto sia negativo (vd. DM 10/9/2010). In ogni caso nelle casistiche previste nell'osservazione ogni progetto è accompagnato dalla valutazione dell'incidenza ambientale dell'impianto e delle opere connesse sulle componenti naturalistiche, nonché dalla Valutazione di Impatto Ambientale, ove necessaria. La valutazione di impatto e/o di incidenza ambientale è considerata nell'ambito della conferenza di servizi autorizzatoria appositamente convocata per l'approvazione della costruzione ed esercizio del singolo progetto ex DLgs. 387/2003. L'accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale. COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



	Sarzana sito riferimento stato elevato Bordina sito riferimento stato elevato Unesco Natura 2000 Ciròla stato elevato Natura 2000 Padola alto stato elevato Natura 2000 Sernaiga stato elevato Natura 2000 Anfella stato elevato Natura 2000 Rova stato elevato Costeana stato elevato Ausor stato elevato Natura 2000 Orsolina stato elevato Natura 2000 Florentina sito riferimento val de Doa non censito non classificato rif di Valfreda non censito non classificato Gosaldà e Nagher non classificato probabile stato elevato Ru Secoo non censito non classificato Natura 2000 Ru Rial non censito non classificato ru delle Nidole non censito non classificato rio Canedo non censito non classificato Federa non censito non classificato val de Sera non censito non classificato Diebba non censito non classificato Natura 2000 rio Rosse non censito non classificato Giralba non censito non classificato Natura 2000 Orte non censito non classificato Natura 2000 Codalonga non censito non classificato Digon non classificato Natura 2000 Fison non classificato Natura 2000 rio Falzarego non classificato Stizzon non classificato Natura 2000 Riu non classificato Ardo non classificato Rite non classificato Tesa non classificato Fium non classificato Tegorzo non classificato Natura 2000 Castello non classificato stato sicuramente elevato Borsola non classificato Missaga non classificato Tegnas non classificato sito Unesco Natura 2000 54		
--	---	--	--

Argomento n. 6

TRA LE CRITICITÀ ANDREBBE CONSIDERATO LO SFRUTTAMENTO PROGROSSO
SEZIONE COORDINAMENTO

Come precisato nel Piano, le potenzialità energetiche al 2020 derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e
da interventi di risparmio ed efficienza presentati nel documento costituzionale n. 3 possibili scenari di
sviluppo del territorio. Tal spaccati e la loro composizione - parte elettrica termica e trasporti - sono stime non

Si condivide la
controbilanzazione



	provincia di Belluno a scopo idroelettrico e irraggio ben noto a tutti cui andrebbero a cumularsi le nuove richieste. Per quanto riguarda lo sfruttamento in alto sulla lista del Piave che è stimato del 90 % della risorsa idrica, si rimanda a quanto scritto nel PTCF. http://www.provincia.belluno.it/media/allegati/begine/Territorio-Ambiente-Mobilita/PTCFVersione-Approvata-201002_B2_Allegati_Nome.pdf In nessun punto del piano viene analizzato lo sfruttamento pregresso della risorsa idrica della provincia di Belluno a scopo idroelettrico e irraggio ben noto a tutti cui andrebbero a cumularsi le nuove richieste. Lo scenario che si prospetta ad oggi con le oltre 100 richieste nella sola provincia di Belluno richiederebbe una procedura Vas specifica. Alleghiamo mappa (tavola denominazioni esistenti e in progetto.pdf) 55	vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Nel caso specifico della quantificazione dei potenziali derivanti da idroelettrico, è evidente che è probabile che al 2020 non tutti i 148 nuovi impianti ipotizzati siano realizzati ovvero anche che possano essere realizzati più di questi. Inoltre si consideri che, come già evidenziato anche nel Rapporto Ambientale (par. 1.2), il piano in argomento, il PERFER, si pone al livello più alto della scala di categorizzazione gerarchica in cui possono essere classificati gli interventi di pianificazione e progettazione del territorio, prevedendo l'elaborazione di linee di intervento politiche e strategiche di area vasta e <u>non specificando invece azioni puntuali di intervento su aree specifiche di territorio.</u> Il PERFER, proprio per la sua natura di piano programmatico, <u>non definisce pertanto la pianificazione della localizzazione di nuovi impianti sul territorio.</u> Per dei progetti ancora in itinere ed in presenza di una stima non vincolante del potenziale energetico da fonte idraulica, la cui concretizzazione dipende fortemente da scelte imprenditoriali oltre che del decisore pubblico, l'osservazione non trova logica collocazione nel documento. La valutazione di impatto e/o di incidenza ambientale è considerata nell'ambito della conferenza di servizi autorizzatoria appositamente convocata per l'approvazione della costruzione ed esercizio di ogni singolo progetto ex D.Lgs. 387/2003. La valutazione dello sfruttamento pregresso è un elemento da considerare in fase di procedura autorizzativa di nuovi impianti al fine di evitare ulteriori peggioramenti ambientali derivanti dal nuovo impianto anche in relazione ad effetti cumulativi causati da ulteriori fonti di pressione presenti sull'asta fluviale. Gli aspetti segnalati sono pertanto valutati in sede di conferenza di servizi nell'esaminare il progetto definitivo ai sensi del D.Lgs. 387/2003 nonché nel Piano di monitoraggio e controllo quali-quantitativo degli impianti idroelettrici (che, contenuto nel progetto definitivo, è preventivamente concordato con ArpaV) sulla base delle "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Si segnala inoltre che nel Rapporto Ambientale par. 8.2 sono state individuate specifiche misure di mitigazione, misure intese a ridurre al minimo o addirittura a eliminare il potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali. Le mitigazioni posso comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Le misure di mitigazione continueranno inoltre in specifiche direttive.	
	Argomento n.7 NON COERENZA CON ALCUNE NORMATIVE SOVRAORDINATE La Vas - rapporto ambientale (pg. 54 e segg. Rapporto Ambientale cap. 4) fa rilevare la non coerenza con alcune normative. L'analisi di coerenza è strutturata prendendo in considerazione: a) Riferimenti Europei:	L'approfondimento delle parziali coerenze e incoerenze rilevate nel Capitolo 4 è stato condotto nel capitolo 7 del medesimo documento, focalizzando l'attenzione sulle fonti rinnovabili che il Piano individua avere maggior potenziale di sviluppo (eolico, biogas, solare fotovoltaico e biomasse). Si consideri inoltre che il piano in argomento, il PERFER, si pone al livello più alto della scala di categorizzazione gerarchica in cui possono essere classificati gli interventi di pianificazione e progettazione del territorio, prevedendo l'elaborazione di linee di intervento politiche e strategiche di area vasta e non	Si condivide la contraddizione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	1. Strategia a favore dello Sviluppo Sostenibile (Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici 2006) 2. Sesto programma comunitario d'azione in materia di ambiente (2001) Proteggere e ripristinare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali, arrestando l'impoverimento della biodiversità sia nell'Unione europea che su scala mondiale b) Riferimenti nazionali: 1. Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (2002) "si evince invece che l'innalzamento della produzione da fonti rinnovabili è solo parzialmente coerente con gli obiettivi legati alla risorsa idrica, "in particolare per quel che riguarda l'energia idroelettrica (specie i mini e il micro idroelettrico) che può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato quantitativo della risorsa" 2. Strategia Energetica Nazionale (2013) 3. Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili (2010) 4. Piano di Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (2012) c) Riferimenti regionali: 1. PTRC (2009) 2. PSR - Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013) 3. Piano Gestione bacini idrografici Alpi Orientali (2009) Gli obiettivi legati all'uso e alla fruibilità della risorsa idrica, nonché alla riqualificazione degli ecosistemi risultano parzialmente coerenti con la scelta strategica che prevede l'innalzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili il particolare per quel che riguarda l'energia idroelettrica (specie i mini e il micro idroelettrico) che può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato quantitativo della risorsa 4. PRTRA - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (in fase di consultazione) 5. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (in fase di consultazione) 6. Piano di Tutela delle Acque (2008) Gli obiettivi legati all'uso e fruibilità della risorsa idrica risultano parzialmente coerenti con la scelta strategica che prevede l'innalzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare l'energia idroelettrica (specie i mini e il micro idroelettrico) può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato quantitativo della risorsa, e può influire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità previsto dalla Direttiva 2000/60/CE che rappresenta il quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di acque 7. Piano Direttore 2000 8. Piano Regionale Trasporti (2009-2013) 9. Piano Paesaggistico: valenza paesaggistica PTRC 1° variante (2013) 10. POR 2007-2013 11. MOSAV (2000) L'obiettivo legato alla salvaguardia delle risorse ad uso idropotabile con riduzione dei prelievi risulta parzialmente coerente con la scelta strategica che prevede l'innalzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili in particolare per quel che riguarda l'energia idroelettrica (specie i mini e il micro idroelettrico) che può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato quantitativo della risorsa 12. PARFAS 2007-2013	specificando invece azioni puntuali di intervento su aree specifiche di territorio. Il PERFER, proprio per la sua natura di piano programmatico, non definisce pertanto la pianificazione della localizzazione di nuovi impianti sul territorio. Fatte queste premesse, un approfondimento relativo allo sviluppo dell'idroelettrico (che determina una parziale incoerenza con gli obiettivi di alcuni piani e programmi) potrà essere fatta solo in seguito alla localizzazione degli impianti e alla definizione delle loro caratteristiche in un ambito di pianificazione a scala più locale.
--	---	--



Come mai queste non coerenze non sono state ritenute meritevoli di approfondimenti ? 57		L'analisi di coerenza esterna è stata effettuata mettendo a confronto gli obiettivi del presente Piano con Strategie/Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale (D.Lgs 152/06). La Direttiva 60/2000 recepita nell'ordinamento nazionale tramite i D.Lgs 152/2006 e la Direttiva 2006/118/CE sulla "protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" recepita con il Decreto Legislativo n. 30 del 16 marzo 2009, costituiscono le norme di riferimento su cui è basato il sistema di monitoraggio e valutazione ambientale delle acque interne superficiali, sotterranee, le acque di transizione e costiere. Il rispetto dei D.Lgs 152/2006 e del D.Lgs 30/2009 è dato pertanto associato, come tutta la normativa ambientale vigente in tutti i procedimenti che dal Piano potranno derivare. MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 4.2 in merito all'analisi di coerenza esterna sono state riportate le seguenti modifiche. Il testo verrà pertanto modificato come segue: nel Titolo: 4. Analisi di coerenza interna ed esterna degli obiettivi del Piano rispetto alla pianificazione vigente paragrafo 4.2. Il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che incroci gli obiettivi di sostenibilità presenti nelle Strategie, Piani e Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale con quelli assunti dal Piano, utilizzando una scala di valutazione che registri la "coerenza/non pertinenza/incoerenza" come rappresentato nella seguente tabella. VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 74 osservazione 8 del Comitato Bellunese Acqua Bene Comune con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	Si condivide la controdeduzione
Argomento n. 8 Come mai non viene valutata la coerenza con dir 60 2000? 58		Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 74 osservazione 8 del Comitato Bellunese Acqua Bene Comune con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	Si condivide la controdeduzione
Come mai queste non coerenze non sono state ritenute meritevoli di approfondimenti ? 58	Argomento n. 9 MISURE MITIGAZIONE Le misure di mitigazione proposte per energia idroelettrica sono del tutto insufficienti 8.2.3 Energia idroelettrica pg 165 Rapporto Ambientale Acque: rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e della portata minima fonti del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009, che stabilisce i criteri per il deflusso minimo vitale). -DMV "stabilito in via transitoria ed in attesa di effettuare i rilievi sperimentali atti a stabilire la effettiva dipendenza funzionale tra deflussi minimi e la predetta tutela dell'ecosistema acquatico" (2001). Era il 2001: questi rilievi non sono mai stati fatti. Quindi il DMV va stabilito con un valore minimo e costante. SEZIONE COORDINAMENTO Era il 2001: questi rilievi non sono mai stati fatti. Quindi il DMV va stabilito con un valore minimo e costante. Ecosistemi costituzione e manutenzione della scala di risalita dei pesci come da Legge Regionale n.19 del 28/04/1998 "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto"	L'analisi di coerenza esterna è stata effettuata mettendo a confronto gli obiettivi del presente Piano con Strategie/Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale (D.Lgs 152/06). La Direttiva 60/2000 recepita nell'ordinamento nazionale tramite i D.Lgs 152/2006 e la Direttiva 2006/118/CE sulla "protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" recepita con il Decreto Legislativo n. 30 del 16 marzo 2009, costituiscono le norme di riferimento su cui è basato il sistema di monitoraggio e valutazione ambientale delle acque interne superficiali, sotterranee, le acque di transizione e costiere. Il rispetto dei D.Lgs 152/2006 e del D.Lgs 30/2009 è dato pertanto associato, come tutta la normativa ambientale vigente in tutti i procedimenti che dal Piano potranno derivare. MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 4.2 in merito all'analisi di coerenza esterna sono state riportate le seguenti modifiche. Il testo verrà pertanto modificato come segue: nel Titolo: 4. Analisi di coerenza interna ed esterna degli obiettivi del Piano rispetto alla pianificazione vigente paragrafo 4.2. Il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che incroci gli obiettivi di sostenibilità presenti nelle Strategie, Piani e Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale con quelli assunti dal Piano, utilizzando una scala di valutazione che registri la "coerenza/non pertinenza/incoerenza" come rappresentato nella seguente tabella. VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 74 osservazione 8 del Comitato Bellunese Acqua Bene Comune con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	Si condivide la controdeduzione



disponibili dovuta alla sottrazione dell'acqua. Questi organismi non nuotano solo i pesci ma anche altre specie. Risultati: insoranzizzazione del blocco turbina ed uso di pannelli fotovoltaici alle pareti e al tetto dell'edificio di centrale. Paesaggio e territorio - schermatura dell'impianto mediante piantumazione di specie arbustive autoctone ed utilizzo di cespugli presenti nel paesaggio per i componenti dell'impianto centrale - rispettare i vincoli esplicitati dalla Delibera del Consiglio Regionale n. 42 del 3 maggio 2013 che definisce individualmente le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici Il potenziale di sviluppo teorico individuato per l'idroelettrico è estremamente limitato e non ci sono specifiche azioni di piano che mirano al potenziamento di tali impianti. Si fa inoltre presente che, in base all'art.65 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 ssm, i le disposizioni previste dai piani di bacino hanno valenza di Piano sovraordinato rispetto ai Piani e programmi di sviluppo socio-economico, di assetto e uso del territorio e devono quindi essere coordinati o comunque non in contrasto con i suddetti Piani di bacino. L'impatto sul paesaggio non si limita come qui ipotizzato alla artificializzazione dell'alveo e delle sponde e alla costruzione di imponenti opere di presa e traverse finalizzate esclusivamente alla costruzione dell'impianto che non sono da sottovalutare a maggior ragione quando si pongono in successione presa rilascio presa rilascio su corpi idrici di pochi chilometri di lunghezza. Il danno paesaggistico è dato anche e soprattutto dalla riduzione delle portate appiattite sul dmrv per 10/11 mesi all'anno con banalizzazione dell'aspetto del corso d'acqua. -rispetto vincoli Dcr 42. La Dcr 42 ambigualmente recita che non idoneo non è proprio non idoneo ma ha una elevata probabilità di non essere approvato...e che le indicazioni valgono solo per domande presentate dopo la pubblicazione della Dcr 42. 59	Argomento n. 10 MONITORAGGIO NON PREVISTO Il monitoraggio del Piano è previsto solo per le biomasse per qualità dell'aria. Piano propone per il monitoraggio di contesto indicatori: pg 167 Rapporto Ambientale cap 9 1) per la qualità dell'aria 2) per le emissioni in atmosfera Nel capitolo 5 del presente Rapporto Ambientale sono elencati gli indicatori maggiormente rappresentativi del contesto ambientale, suddivisi per matrice, in grado di fornire un quadro..... Secondo quale logica mini potenziale energetico = mini impatto ambientale? Si fa il ragionamento che siccome il potenziale teorico dell'idroelettrico è estremamente limitato (Pg 165 rapporto ambientale) e non sono previste azioni di potenziamento per idroelettrico, questo significa che non ci sono impatti quindi non c'è necessità di monitoraggio come per le biomasse. Invece è evidente che il raggiungimento di questo , per un'arime ammissione , esiguo potenziale 60 impianti mini: 0,8 Ktep/anno 78 impianti mini: 8,8 Ktep/anno 8 impianti piccoli: 5,0 Ktep/anno	monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Si segnala inoltre che la valutazione di impatto e/o di incidenza ambientale è considerata nell'ambito della conferenza di servizi autorizzatoria appositamente convocata per l'approvazione della costruzione ed esercizio di ogni singolo progetto ex D.Lgs. 387/2003. L'osservazione in tema di aree non idonee non è accolta perché in contrasto con quanto disposto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 10 settembre 2010, Allegato 3 (paragrafo 17) Criteri per l'individuazione di aree non idonee; lettera d), che recita: "L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio". MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 8.2.3 in merito alle misure di mitigazione formulate per l'idroelettrico sono state riportate le seguenti modifiche: Possono essere inoltre realizzate: - possibili modulazioni delle portate di rilascio delle derivazioni - possibili riduzioni degli effetti di hydropeaking Possono inoltre essere realizzate compatibilmente con le esigenze idrauliche e anche al fine della sicurezza: - interventi di sistemazione delle rive per consentire la conservazione e lo sviluppo di vegetazione naturale - interventi per favorire la creazione di zone caratterizzate da differenti profondità e velocità dell'acqua, tali da consentire lo sviluppo di differenti microhabitat VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 74 osservazione 9 del Comitato Bellunese Acqua Bene Comune con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto. Il PERFER si pone al livello più alto della scala di categorizzazione gerarchica in cui possono essere classificati gli interventi di pianificazione e progettazione del territorio, prevedendo l'elaborazione di linee di intervento politiche e strategiche di area vasta e non specificando azioni puntuali di intervento su aree specifiche di territorio. Non è possibile analizzare gli impatti, anche di tipo cumulativo, derivanti dall'idroelettrico in assenza di una precisa definizione della tipologia degli impianti, della loro dimensione e della loro precisa collocazione sul territorio in riferimento allo specifico corso d'acqua. Anche una valutazione di area vasta estesa al bacino o allo specifico corso d'acqua deve comunque essere rapportata alla tipologia di impianto e alle sue caratteristiche dimensionali e costitutive. Per quanto riguarda il monitoraggio degli impatti dell'idroelettrico sull'ambiente si segnala che questi sono valutati in sede di conferenza di servizi nell'esaminare il progetto definitivo ai sensi del D.Lgs. 387/2003 nonché nel Piano di monitoraggio e controllo qualitativo degli impianti idroelettrici (che, contenuto nel progetto definitivo, è preventivamente concordato con ArpaV) sulla base delle "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Per quel che riguarda il monitoraggio la definizione di indicatori selettivi di variazione del contesto, indicatori che	Si condivide la controdeduzione
---	--	---	--



Inserire n. 76 ASS. COMITATO BELLUNESE ACQUABENE COMUNE BELLUNESE GRUPPO DI LAVORO 2 ARGOMENI 12,346 15	2 impianti grandi: 15,5 Mtep/anno comporta la realizzazione di centinaia di impianti la cui valutazione viene fatta singolarmente o in sistemi automatici e deliberatamente avulsa dal contesto (mancata valutazione impatti cumulativi). E che questo (a fronte di esigua produzione complessiva sia rispetto agli obiettivi del burden sharing che ad aumento potenza installata in relazione ai fabbisogni regionali) comporta una grave compromissione degli ecosistemi fluviali. Infatti come ripetutamente riportato nella VAS Rapporto Ambientale gli impatti del mini idroelettrico sono comprovati "in particolare per quel che riguarda l'energia idroelettrica (specie i mini e i micro idroelettrici) che può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato qualitativo della risorsa" (pg 53,62,64,67 Rapporto Ambientale cap 4 Facciamo notare che ormai su ogni corpo idrico sono state presentate due tre o quattro richieste di impianti in serie e in molti casi impianti in serie sono già stati approvati e realizzati vedi es Plova, Pettorina, Biad, Maè, Rite, Frison, Costeana, rio Faltzarego, rio Avei. Il monitoraggio del piano è previsto solo per le bio masse per qualità dell'aria. osservazione 11 mancanza di dati conoscitivi. L'unico settore in cui viene previsto un monitoraggio delle conseguenze è sulla qualità dell'aria. Questo monitoraggio è possibile in quanto si dispone di dati attuali con i quali confrontare le rilevazioni future. Purtroppo le conoscenze attuali sullo stato dei corpi idrici sono ancora incomplete frammentate imprecise non solo rispetto all'optimum ma anche in relazione a quanto la Regione Veneto avrebbe dovuto aver già fatto per ottemperare dalla direttiva Europea 60/2000 e alle leggi italiane di recepimento. Quindi monitoraggio non previsto e anche impossibile data la mancanza di un quadro realistico oggettivo e scientifico della situazione di partenza. 60	desidero gli effetti ambientali alle azioni di questo Piano e non ad altre attività antropiche, risulta difficilmente realizzabile dipendendo la presenza di inquinanti e altre pressioni da molteplici fattori anche estranei al Piano stesso. Relativamente al numero e alla tipologia di indicatori di variazione di contesto previsti, la scelta è correlata al fatto che, a questo livello di pianificazione, l'impatto ambientale maggiormente attribuibile al Piano è quello sull'atmosfera dovuto prevalentemente all'utilizzo delle biomasse a scopo energetico. Questo indicatore per le caratteristiche della matrice che rappresenta (aria) può essere valutato su una scala territoriale più ampia. Non esistono invece indicatori significativi per il paesaggio e la biodiversità che sia possibile applicare in modo avulso dal riferimento del sito e tanto meno per la qualità chimica e biologica dei corsi d'acqua.	Si segnala che il passaggio citato nell'osservazione (cap. 2 pagina 10) si riferisce ad un paragrafo intitolato "Considerazioni metodologiche per la ripartizione regionale operata dal MISE" che tratta appunto la metodologia seguita dal Ministero dello Sviluppo Economico per la definizione degli obiettivi REGIONALI di burden sharing. Per un approfondimento specifico di tale tematica si rimanda al D.M. 15 marzo 2012, cd decreto burden sharing (in prms allegato 2). Invece la valutazione delle potenzialità energetiche regionali del PERFER è stata effettuata secondo le metodologie esplicitate al capitolo di PERFER "Potenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle FER", per ciascuna fonte rinnovabile è stato seguito un approccio specifico descritto per singoli paragrafi all'interno di detto capitolo (per approfondimenti specifici si rimanda inoltre all'allegato C del PERFER). Si precisa che le potenzialità energetiche regionali al 2020 sono state effettuate sui seguenti due livelli: COMMISSIONI (MATERIE AMBIENTALI) 2) Potenziale tecnico-economico: rappresenta quello che esclude tutte le barriere di tipo tecnico, economico e sociale, è economicamente realizzabile considerando anche le misure aggiuntive di incentivazione.	Si condivide la controdeduzione
--	---	--	--	---------------------------------



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	regione/volente, stimato considerando le richieste di concessione inoltrate alla Regione del Veneto negli ultimi anni ed il cui iter non si è ancora concluso con la realizzazione degli impianti. Si parte infatti dal presupposto che gli impianti in progetto per i quali si chiede la concessione/autorizzazione soddisfino sia il requisito della fattibilità tecnica che economica e tengano quindi anche in considerazione i vincoli ambientali che insistono sul territorio. Questo metodo di calcolo è chiaramente un'approssimazione e potrà vari sensibilmente ad una sottostima del vero valore del potenziale." Viene chiarito essere un metodo chiaramente approssimativo, ma non è chiarito che l'utilizzo di questo metodo di calcolo del potenziale di produzione può distorcere il risultato, inserendo una variabile che riguarda gli obiettivi stessi del piano. Il numero di impianti di produzione di energia idroelettrica dovrebbe far parte del risultato finale e non dell'analisi del contesto. Elaborare sulla base di studi e dati scientifici degli indicatori chiari, certi e non deformati da situazioni del passato, degli indicatori chiari di 'DISPONIBILITÀ' DI RISORSE NATURALI e di 'SOSTENIBILITÀ' AMBIENTALE, potrebbe essere in grado di portare ad obiettivi migliori, sulla base di un'analisi del contesto corretta. Tale possibilità potrebbe essere l'occasione per lo sviluppo e l'approfondimento di studi scientifici in atto o recenti. 61	nel documento costitutivo n. 3 possibili scenari di sviluppo del territorio. Tali scenari e la loro composizione sono simili non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Lo scenario intermedio, definito come auspicabile per la Regione del Veneto, risulta essere comunque uno scenario di equilibrio tra la necessità di conseguire l'obiettivo regionale con un sufficiente margine di sicurezza e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. In sede di aggiornamento del Piano verranno comunque valutati ulteriori studi e documenti che dovessero rendersi disponibili. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale. La liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile. Indire per quanto concerne la valutazione dell'incidenza degli impianti nuovi e delle opere connesse sulle componenti naturalistiche del territorio, questa è effettuata da proponente e valutata dalla competenza di servizi autorizzatoria alla costituzione del singolo progetto. In fine va rilevato che il proliferare di impianti a fonti rinnovabili sul territorio spesso determinato dal sistema di incentivi nazionale ha determinato la necessità di intervenire individuando una serie di misure di mitigazione finalizzate a ridurre gli impatti del Piano. Il capitolo 8 paragrafo 2 del Rapporto Ambientale elenca infatti le misure intese a ridurre al minimo o addirittura a eliminare il potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali. Le mitigazioni possono comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Le misure di mitigazione continueranno inoltre in specifiche direttive.	
	Argomento n. 2 Inoltre non si concorda sull'ipotesi che il dato metodo di stima del potenziale (p. 155 documento di piano) possa essere considerato un "metodo di stima cautelativo" dal punto di vista ambientale e delle pressioni antropiche sugli ecosistemi naturali, in quanto la normativa regionale non indica un riferimento all'accumulo delle pressioni antropiche sugli ecosistemi (per idroelettrico, ad esempio, non viene preso in considerazione il fattore cumulativo della presenza di impianti idroelettrici, l'utilizzo della risorsa idrica per scopi idroelettrici ed irrigui, etc) 62	Per le considerazioni su tale osservazione si rimanda all'osservazione n. 6 dell'istanza n. 74, presentata dal medesimo Comitato Bellunese Acqua Bene Comune.	Si condivide la controdeduzione
	Argomento n. 3 Gli obiettivi della Direttiva 2009/28/CE riguardano la produzione di energia da fonti rinnovabili, per alleggerire le pressioni sugli ecosistemi naturali e per diminuire le emissioni di CO2 che causano, come scientificamente provato, il cambiamento climatico. Per quale motivo dunque nel piano non si fa riferimento alla normativa europea di tutela degli ecosistemi naturali (es. Direttiva 2009/60/CE)? Gli obiettivi del raggiungimento della percentuale del 10,3% di consumi lordi di energia proveniente da SEZIONE DI COORDINAMENTO AMBITO devono forse sottostare a una logica più ampia di tutela e preservazione delle risorse naturali di cui disponiamo, in conformità con la normativa europea e con la stessa Direttiva 2009/28/CE? "E' opportuno assicurare la coerenza tra gli obiettivi della presente direttiva e la normativa ambientale della Comunità." (punto (44) della Direttiva 2009/28/CE) La Direttiva prosegue: "In	Per le considerazioni su tale osservazione si rimanda all'osservazione n. 8 dell'istanza n. 74, presentata dal medesimo Comitato Bellunese Acqua Bene Comune.	Si condivide la controdeduzione



	particolare, durante le procedure di valutazione, pianificazione o concessione di licenze per gli impianti di energia rinnovabile, gli Stati membri dovrebbero tener conto di tutta la normalità ambientale della Comunità e del contributo delle fonti energetiche rinnovabili al conseguimento degli obiettivi in materia di ambiente e cambiamenti climatici, specialmente rispetto agli impianti di energia non rinnovabile." (punto (44) della Direttiva 2009/28/CE). (In particolare e specialmente non significano esclusivamente). 63 Argomento n. 4 Come riportato nel Piano, seguendo le parole del D.Lgs. 152/2006, "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive". Dato che il Piano, nonostante la forte attenzione nei confronti della produzione di energia da biomassa, biogas e fotovoltaico, non si dichiara contrario allo sviluppo delle energie dalle fonti solare termico, idroelettrico, geotermico, eolico, non limitando nel concreto la possibilità di sviluppare impianti di questo tipo, per quali motivi non è stata sviluppata una sezione sul monitoraggio dedicata anche ai settori dell'idroelettrico, del solare e dell'eolico, come chiaramente stabilito dal D. Lgs. 152/2006? 64 Argomento n. 6 Data l'importanza delle misure di mitigazione, approfondite nella VAS, perché non si è pensato a misure di prevenzione del deterioramento delle risorse naturali disponibili e degli ecosistemi? Potrebbe essere interessante stabilire degli strumenti di mitigazione degli effetti negativi degli impianti sull'ambiente a priori della possibilità di avere un'autorizzazione per la costruzione o messa in opera di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili. Ad esempio, dato che l'impianto a biomassa ha delle conseguenze sulle emissioni in atmosfera, vengono predisposte delle misure di mitigazione da utilizzare a posteriori, come l'utilizzo di reti di teleiscaldamento. Perché non analizzare il contesto ambientale precedente alla costruzione e vincolare la costruzione dell'opera allo sforzo del proponente di trovare delle soluzioni per la riduzione delle emissioni in atmosfera, che vada al di là del singolo impatto del nuovo impianto? 65 Argomento n.4 - Produzione di rinnovabile da Biomassa, Biogas e/o Biocarburanti Inquinamento atmosferico e danni alla salute. Il Piano energetico della Regione Veneto prevede che una larga parte dell'energia derivante da fonti rinnovabili venga prodotta, al 2020, grazie all'uso di biogas e biomasse (53% del totale del potenziale di produzione da FER). Il fotovoltaico costituirebbe il 32% del potenziale, mentre le altre forme di energia alternativa (idraulica, eolica, geotermica, ecc...) hanno una parte decisamente residuale. Altre forme "sperimentali" di energie alternative non neanche sono considerate. Un simile investimento su una fonte energetica, quella delle biomasse legnose, i cui effetti collaterali in termini di produzione di particolato sono ormai dimostrati, e su cui anche l'U.E. sta adottando sempre più vincoli correttivi, al fine di evitare che con la produzione di questa forma di energia si metta in pericolo la salute umana, non ci sembra una scelta che si possa definire "sostenibile." La	Pur precisando che la liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile o verso particolari taglie di impianti, si precisa quanto segue. La definizione di indicatori selettivi di variazione del contesto, indicatori che descrivono gli effetti ambientali alle azioni di questo Piano e non ad altre attività antropiche, risulta difficilmente realizzabile dipendendo la presenza di inquinanti e altre pressioni da molteplici fattori anche estranei al Piano stesso. Relativamente al numero e alla tipologia di indicatori di variazione di contesto previsti, la scelta è correlata al fatto che, a questo livello di pianificazione, l'impatto ambientale maggiormente attribuibile al Piano è quello sull'atmosfera dovuto prevalentemente all'utilizzo delle biomasse a scopo energetico. Questo indicatore per le caratteristiche della matrice che rappresenta (aria) può essere valutato su una scala territoriale più ampia. Non esistono invece indicatori significativi per il paesaggio e la biodiversità che sia possibile applicare in modo avulso dal riferimento del sito e tanto meno per la qualità chimica e biologica dei corsi d'acqua. Pur precisando che l'osservazione non propone misure puntuali di mitigazione, si segnala che al capitolo 8.2 del Rapporto Ambientale sono già previste misure di mitigazione non strettamente correlate alla realizzazione del singolo impianto. Le mitigazioni infatti possono comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Si pensi ad esempio alle misure elencate al paragrafo 8.2 del Rapporto Ambientale in tema di realizzazione di cortine verdi attorno agli impianti. Si precisa inoltre che la valutazione dello sfruttamento progressivo è un elemento da considerare in fase di procedura autorizzativa di nuovi impianti al fine di evitare ulteriori peggioramenti ambientali derivanti dal nuovo impianto anche in relazione ad effetti cumulativi causati da ulteriori fonti di pressione. Come precisato nel Piano, la valutazione delle potenzialità energetiche regionali è stata effettuata tenendo conto di n. 2 approcci: - <u>Potenziale teorico</u>: si valuta considerando la disponibilità della risorsa sul territorio e gli impianti tecnicamente realizzabili. Tiene in considerazione i rendimenti di conversione, i limiti teorici (resistenza materiali, massime temperature di funzionamento, ecc); - <u>Potenziale tecnico-economico</u>: rappresenta quello che esclude tutte le barriere di tipo tecnico, economico e sociale, è economicamente realizzabile considerando anche le misure addizionali di incentivazione. Sono state inoltre considerate esclusivamente le fonti rinnovabili definite dal D.Lgs. 28/2011, non si evince dal testo dell'osservazione quali siano le "altre forme "sperimentali" di energie alternative" che non sono state considerate.	Si condivide la controdeduzione
93 – Daneluzzo Patrizia 16		Si condivide la controdeduzione	



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

94 - SEL regionale Genovese Vincenzo e Manoni Oscar 17	costituzione e l'attivazione di nuove centrali a combustione deve essere evitata soprattutto in un territorio, come quello della Pianura Padana, già messo a dura prova dalle altre fonti di combustione (traffico e riscaldamento in primis), come risulta anche dall'ultimo studio della UE "Rapporto sulla qualità dell'aria 2012", in quanto gli effetti derivanti dalla combustione andrebbero a sommarsi al già eccessivo particolato presente nell'aria della nostra Regione. 4. Per quanto sopra indicato si richiede di aumentare il peso percentuale delle fonti energetiche alternative che non rappresentino un pericolo per la salute umana e di fermare la proliferazione delle centrali a biomassa e biogas. 66	Inoltre come precisato nel capitolo "Potenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili", paragrafo "Conclusioni": "Per quanto concerne il maggior quadro emissivo derivato dall'utilizzo di biomassa si rimanda a quanto previsto dal Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera ed al capitolo 9 del presente documento, dedicato alle strategie ed alle misure di attuazione di Piano, in particolare in tema di misure di mitigazione". Nel rapporto Ambientale par. 8.2 sono state inoltre evidenziate le misure di mitigazione, misure intese a ridurre al minimo o addirittura a eliminare l'ipotizzabile impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali. Le misure di mitigazione continueranno inoltre in specifiche direttive. Le potenzialità energetiche al 2020 derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e dai interventi di risparmio ed efficienza presentate nel documento costituiscono n. 3 possibili scenari di sviluppo del territorio. Tali scenari e la loro composizione - parte elettrica-termica e trasporti - sono stime non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Inoltre la liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata da vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile, come peraltro non è possibile aumentare il peso percentuale di fonti energetiche quando la loro potenzialità dipende principalmente da fattori legati alla natura dei luoghi. Inoltre si segnala che il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013. Al livello regionale, con DGR n. 34/CR del 15 aprile 2014, è stato adottato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; in esso sono delineate le linee di intervento da attuare nei diversi settori allo scopo di ridurre le emissioni degli inquinanti e conseguentemente rispettare i valori limite imposti dal Decreto Legislativo 155/2010. In particolare si segnala che il suddetto Piano prevede le azioni specifiche dalla A1.1 alla A1.7 che riguardano proprio l'emanazione di criteri per l'autorizzazione, il monitoraggio e la gestione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomassa, biogas, bioliquidi, rifiuti parzialmente biodegradabili) (elaborazione del	Si condivide la controdeduzione
--	---	---	--

Argomento n. 4
3.1 Trasporti.
L'incoerenza delle misure del PER per il settore dei trasporti è particolarmente grave se si considera che esso è responsabile per poco meno il 29% dei consumi finali di energia. Nella sostanza ci si affida da un lato al risparmio derivante dalla crisi economica e dall'altro al rinnovo del parco circolante "di autovetture e veicoli commerciali su gomma alimentati da motori a combustione interna" nonostante che il trasporto su strada sia meno efficiente e più inquinante della maggior parte delle altre modalità di trasporto, che **SEZIONE COORDINAMENTO** ad unità di trasporto (passeggero-Km o tonnellata-Km).
D'altra parte si comprende l'evidente imbarazzo degli estensori del PER se si considera quanto previsto dal PTRC in materia di mobilità delle merci e delle persone e le politiche in atto nel Veneto che privilegiano il trasporto delle merci e delle persone su gomma, spesso su mezzi più efficienti che privilegiano il trasporto delle merci e delle persone su rotaia, spesso su mezzi più efficienti



	attraverso lo sviluppo armonico della rete autostradale realizzata in project financing e il taglio dei finanziamenti al TPL. Eppure gli stessi studi citati dagli estimatori del PER ipotizzano "che al 2020 possa essere realizzato il raddoppio della quota di trasporto di merci e persone, realizzato con modalità alternative al trasporto su strada". Per la Regione Veneto si traduce in un risparmio pari a 218 ktep. Se ad essi sommiamo i risparmi derivanti dagli interventi tecnologici e di efficientamento il risparmio energetico conseguibile è valutato in 495 ktep. Purtroppo tali auspicabili scenari sono contraddetti dal PTRC e dalle politiche regionali in atto. 67	infringe si segnala quanto esposto nel PER/PER relativamente allo studio citato nell'osservazione. "Gli effetti complessivi genererebbero un risparmio potenziale che a livello nazionale è quantificabile in 3,5 Mtep. Tale valore può essere ripartito a livello regionale (...) e si traduce in un risparmio "scalato" per la Regione del Veneto pari a 218 ktep annui valutati al 2020. Si tratta di un risparmio potenziale teorico, al quale è possibile tendere mettendo in atto una precisa strategia e strutturando delle azioni mirate. L'analisi descritta fa riferimento alle strategie d'azione proposte di seguito (alcune di esse prevedono periodi di realizzazione ben più lunghi del fronte temporale che si è posto il piano energetico regionale, ma sono state comunque prese in considerazione poiché contribuiscono alla valutazione del potenziale individuato). Per tale motivo i tre scenari di potenzialità regionale energetica al 2020 sono stati quantificati considerando interventi in tema di trasporto privato e di TPL ed ammontano rispettivamente a: 194 ktep nello scenario minimo, 277 ktep nello scenario intermedio (definito come auspicabile dalla Regione del Veneto) ed infine 495 ktep per lo scenario massimo. Si segnala inoltre che nel Rapporto Ambientale è stata effettuata l'analisi di coerenza esterna mettendo a confronto gli obiettivi del presente Piano con Strategie/Plan/Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale. Da tale analisi emerge un quadro di coerenza per la tematica trasporti, con il Piano d'Azione Nazionale per le Energie rinnovabili (2010), con la Strategia Europea a favore dello Sviluppo Sostenibile (che promuove politiche a favore della qualità ambientale e della vita anche in ambito urbano), con il Piano Paesaggistico: valenza paesaggistica PTRC 1° variante (2013) (che promuove la mobilità preservando le risorse naturali). Confrontando inoltre gli indirizzi del Piano con gli obiettivi di sintesi previsti nella tematica "Mobilità" del PTRC si evince una coerenza in quanto "Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto", "Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio", "Valorizzare la mobilità slow" possono comportare una contrazione dei consumi energetici. Per quanto riguarda la coerenza del Piano con il Piano no Trasporti, "Il miglioramento delle reti viarie può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi come evidenziato dalla coerenza con gli obiettivi del PRT inerenti l'attuazione della perifericità del sistema trasporti dell'area padana e la riduzione del gap infrastrutturale." MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 4.2 in merito all'analisi di coerenza esterna sono state riportate le seguenti modifiche. Il testo verrà pertanto modificato come segue: nel Titolo 4: Analisi di coerenza interna ed esterna degli obiettivi del Piano rispetto alla pianificazione vigente paragrafo 4.2 Il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che incroci gli obiettivi di sostenibilità presenti nelle Strategie, Piani e Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale con quelli assunti dal Piano, utilizzando una scala di valutazione che registri la "coerenza/non pertinenza/coerenza" come rappresentato nella seguente tabella Paragrafo 4.2: 8) Secondo Piano Regionale Trasporti (2004) "Il miglioramento delle reti viarie può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi come evidenziato dalla coerenza con gli obiettivi del PRT inerenti l'attuazione della perifericità del sistema trasporti dell'area padana e la riduzione del gap infrastrutturale." (modificata tabella par 4.2 del RA). VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 94 osservazione 4 del SEL regionale con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non
--	--	---



Argomento n. 6

3.3 Il mix di fonti rinnovabili

Accanto al già modesto obiettivo per le rinnovabili va evidenziato lo scarso ruolo di tutte le fonti, escluse le biomasse e il biogas. Infatti nelle figure 7.6 e 7.7 si individua un 60% di tutte le fonti rinnovabili a favore di biomasse e biogas nel settore elettrico e un 70% nel settore termico.

Questa scelta ha molti aspetti negativi:

- 1) si mantiene un modello accentrato di produzione di energia attraverso la logica di centrali termoelettriche (combustione di biomasse o di biogas), anziché favorire una rete diffusa sul territorio, come deriverebbe da produzioni legate al solare, al piccolo idroelettrico (mini-idro), che sfrutta piccoli salti (come quello di acquedotti, ad esempio) e all'eolico orizzontale diffuso e di piccole dimensioni (cioè micro generatori di potenza fino a 20 kW ad asse orizzontale) che possono sfruttare anche piccole quantità di vento. Il modello diffuso permette una migliore utilizzazione delle diverse fonti, senza sprechi e con controllo dal basso, più democratico.
- 2) Si favorisce la combustione e quindi la produzione d'inquinamento e di gas ad effetto serra
- 3) Si determina una distorsione del sistema agricolo: conviene coltivare piante per ottenere energia, anziché produrre cibo, ma poi il cibo non prodotto dovrà essere importato con forti consumi di energia per i trasporti. Inoltre si altera il valore della terra agricola (aumento dei fitti agrari), favorendo le speculazioni, legate ai forti incentivi per il settore biomasse e biogas (Tariffa onnicomprensiva, che permette in pochi anni di ammortizzare i costi dell'impianto, anche se a fronte di un forte investimento iniziale, che possono avere solo gli agricoltori e non gli agricoltori).

SEZIONE COORDINAMENTO
Non c'è poi una adeguata indicazione di come raggiungere sei risparmi ed aumentare l'efficienza energetica. Ad esempio, nel settore agricolo si fa riferimento ai consumi interni alle aziende, dimenticando i forti consumi energetici necessari per fertilizzanti, fitofarmaci, macchinari ecc., sui quali si possono realizzare i maggiori risparmi e una maggiore

Si segnala che le figure n. 7.6 e 7.7 rappresentano la suddivisione peraltro non vincolante effettuata secondo la metodologia utilizzata a livello nazionale per calcolare il potenziale da fonti rinnovabile necessario per ripartire gli obiettivi a livello regionale. Come specificato nello stesso capitolo "burden sharing: scenari ed obiettivi": "La stima effettuata dal M.I.S.E., indicativa e non vincolante per la Regione, ipotizza la seguente ripartizione: 463 ktep per le FER-E e 810,5 per le FER-T. Il potenziale delle fonti rinnovabili in Veneto calcolato nel Burden Sharing è rappresentato in Figura 7-6 e Figura 7-7, suddiviso nella quota termica ed elettrica. I grafici a torta indicano le tecnologie nelle quali viene ripartito l'obiettivo di fonti rinnovabili. In altre parole i quantitativi di energia da fonti rinnovabili termiche ed elettriche da conseguire al 2020 sono ripartiti tra le diverse fonti indicate. Si evidenzia come la suddivisione del potenziale di energia da fonti rinnovabili tra le voci indicate non rispecchi né i reali andamenti registrati in Regione negli ultimi anni né i potenziali di rinnovabili regionali evidenziati nel capitolo successivo."

Nel capitolo successivo infatti, denominato "Potenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili", vengono stimati potenziali regionali al 2020.

Come precisato nel Piano, le potenzialità energetiche al 2020 stimate dalla Regione derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e dai interventi di risparmio ed efficienza presentate nel documento costituiscono n. 3 possibili scenari di sviluppo del territorio. Tali scenari e la loro composizione (parte elettrica-termica e trasporti) sono stime non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. La liberalizzazione del mercato dell'energia non consente infatti alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso una o l'altra fonte rinnovabile.

Seguire da elettro-energia il biogas e la principale fonte rinnovabile di cui si prevede lo sviluppo nei prossimi

COMMISSIONE REGIONALE VAS LINEE D'INTERVENTO
L'obiettivo è di realizzare un sistema energetico coerente e in linea a quanto segnalato nella presente istanza. Nel dettaglio si condivide la necessità di privilegiare la filiera corta (capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" AREA QUALIFICAZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO (SETTORE PRIMARIO, SECONDARIO, TERZIARIO E TERZIARIO AVANZATO, linea d'intervento Sostegno a progetti di filiera),

Si condivide la
controdeduzione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	basato sulle biomasse. Quanto alle frazioni organiche dei rifiuti da bruciare nei cosiddetti termovalorizzatori (cioè inceneritori), è decisamente meglio il recupero di energia attraverso la produzione di compost, che restituisce all'ambiente materia organica e riduce il carbonio in atmosfera. 68	a) combustione di biomasse b) trasporto merci c) trasporto passeggeri d) riscaldamento civile e) industria e produzione di energia f) agricoltura. Sono stati attivati gruppi tecnici di lavoro interistituzionali che potranno alla definizione delle prime proposte operative entro la metà dell'anno. Tre gruppi di lavoro saranno istituiti presso il ministero dell'Ambiente in materia di certificazione dei generatori di calore e di combustione delle biomasse. Due gruppi saranno coordinati dal ministero dello Sviluppo economico relativamente al sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e all'incentivazione della produzione di energia elettrica e termica da biomasse. Presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti saranno istituiti quattro gruppi relativi all'aggiornamento dei piani urbani della mobilità, alle autostrade e alle grandi arterie di comunicazione, alla circolazione dei veicoli di trasporto passeggeri e merci, alla diffusione e sviluppo dei veicoli elettrici. Infine un gruppo sarà istituito presso il ministero delle Politiche agricole, finalizzato a elaborare linee guida contenenti misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività zootecniche. Le conclusioni dell'accordo rappresenteranno linee di indirizzo sull'argomento. Infine si segnala che per la quantificazione delle potenzialità energetiche legate allo sviluppo del tiroelettrico ben il 94% delle richieste prese in esame sono riferibili a micro idroelettrico e mini idroelettrico per una produttività pari al 32% del totale. L'inserimento di impianti idroelettrici nelle reti di acquedotto può essere valutato solamente dai gestori del servizio idrico potabile che devono garantire in primis l'alimentazione idrica della rete con pressione sufficiente per il suo corretto utilizzo; il mini idrico, ad asse orizzontale, con la tecnologia attuale, necessita di velocità di vento non presenti in regione per un numero di ore annuo sufficiente a garantire un ritorno dell'investimento in tempi compatibili con la vita utile del generatore medesimo. Si segnala inoltre che le potenzialità del territorio valdostano sono teoriche, saranno le scelte e le valutazioni degli imprenditori che in un mercato liberalizzato, quale quello della produzione energetica, decideranno quale sarà, di periodo in periodo, la fonte energetica rinnovabile da utilizzare per la produzione sostenibile di energia e la potenza dei relativi impianti. Non è pertinente al PERFER sostenere l'agricoltura biologica, né tantomeno fornire indirizzi in tema di fertilizzanti e fitofarmaci. L'aspetto legato alla produzione di compost e alla combustione di rifiuti negli impianti di incenerimento attiene più propriamente al Piano Regionale Rifiuti.	
Argomento n. 7 4) Gli impianti per la produzione di biogas trasformano per via biodinamica, in appositi digestori anaerobici, materiale organico di varia origine in biogas, cioè metano (più altri composti) da utilizzare per vari usi (produzione di calore ed elettricità o come carburante da trazione). Questa trasformazione è particolarmente efficace per tutti gli scarti e reflui di origine zootecnica, agricola ed alimentare di un'azienda che utilizzerà l'energia per le proprie esigenze, in piccoli impianti, sotto i 50 kW. Nei grandi impianti, fino a oltre 1 MW, il biogas prodotta viene bruciato in un grande cogeneratore per produrre calore e/o eventuali esigenze aziendali e va bruciato in un grande cogeneratore per produrre calore e/o energia elettrica, con conseguente inquinamento atmosferico. Inoltre un impianto a biogas alimentato da coltivazioni dedicate (sottraendo terreni agricoli alla produzione di cibo) ha un bilancio energetico molto basso, perché occorre		Si premette che le indicazioni a livello comunitario e nazionale conducono ad una riduzione dei combustibili fossili con un conseguente aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ovviamente in un'ottica di sostenibilità complessiva, anche nei confronti della qualità dell'atmosfera. In tale ottica a livello regionale, con DGR n. 34/CR del 15 aprile 2014, è stato adottato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risparmio dell'Atmosfera; in esso sono delineate le linee di intervento da attuare nei diversi settori allo scopo di ridurre le emissioni degli inquinanti e conseguentemente rispettare i valori limite imposti dal Decreto Legislativo 155/2010. In particolare si segnala che il suddetto Piano prevede le azioni	Si condivide la controdeduzione



calcolare tutta l'energia necessaria per la produzione agricola (fertilizzanti, fitofarmaci, irrigazione, trasformazione, trasporti, ecc) oltre a quella necessaria per far funzionare l'impianto di biogas e per lo smaltimento del digestato (il materiale finale della digestione anaerobica). Spesso si propone un impianto da alimentare almeno in parte con prodotti agricoli (mais e triticale, oltre agli stocchi dello stesso mais e di sorgo), che consumano terreno utile per produrre cibo: è un problema anche etico bruciare alimenti mentre vi sono difficoltà di approvvigionamento in varie parti del pianeta e noi, nel contempo, importiamo cibo dall'estero (non è vero che questi impianti possono snellire le esportazioni: noi importiamo circa la metà dei cereali dall'estero, soprattutto grano, soia e mais, come afferma una analisi della Codiretti del 14 luglio 2012). Si considera tuttavia utile favorire la nascita di piccoli impianti a biogas (qualche decina di kW) che utilizzino scarti aziendali per garantire l'autosufficienza energetica dell'azienda, non produrre più di quanto serve, altrimenti con gli incentivi si favoriscono le speculazioni. In ogni caso anche per gli impianti a base di biomasse è necessario rispettare la finalità del Decreto Legislativo 155/2012 che prevede di "mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona e migliorarla negli altri casi". Il PER su questo versante deve essere integrato dando indirizzi per evitare un maggiore inquinamento delle biomasse usate come combustibili e il suo pericolo per la salute che è ampiamente dimostrato com'è altrettanto documentato il fatto che la neutralità di questi combustibili sui bilanci delle emissioni di gas serra è quantomeno discutibile. Una centrale alimentata a biomasse legnose, a parità di energia prodotta (elettricità+calore) emette 42 volte più polveri sottili (PM₁₀) di una centrale di pari potenza, alimentata con gas naturale. Come già previsto dalla Regione Emilia Romagna (Delibera n.362 del 26/07/2011) è utile che nel PER del Veneto, ai fini localizzativi di impianti per la produzione di energia a biomasse con potenza termica nominale superiore a 250 kWt, siano indicati dei criteri generali che prevedano l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e che la valutazione delle emissioni deve essere effettuato per il PM₁₀ e NOx (espressi come NO₂) tenendo conto nel computo emissivo anche quello prodotto dal traffico indotto per il trasporto delle biomasse alla centrale. Per l'utilizzo di biomasse legnose, per l'aspetto delle emissioni è utile indicare di utilizzare dei depolveratori e dei filtri a valle oltre ad indicare di utilizzare cippato di legna vergine certificato UNI EN 14961-4. Il futuro dell'uso energetico delle biomasse (già realtà in una decina di paesi europei) è la fermentazione anaerobica di scarti alimentari e agricoli e l'immissione del biometano, così prodotto, nella rete di distribuzione del gas, in sostituzione del gas naturale. Per le caldaie alimentate a legna (pellet, cippato), il loro uso deve essere indicato per le zone non servite dal gas naturale, meglio se con teleriscaldamento. La produzione poi di energia mediante la trasformazione anaerobica dei rifiuti è di gran lunga meno inquinante e produce un impatto ambientale di gran lunga inferiore all'utilizzo dei combustibili fossili. Se abbiamo bisogno di un combustibile per produrre calore ed elettricità la scelta deve andare al	suggerite; ad es. in tema di biomasse sono evidenziate le seguenti: - sviluppo della tecnologia delle reti di teleriscaldamento - utilizzo di adeguati sistemi di abbattimento degli inquinanti atmosferici - utilizzo di sistemi di controllo delle emissioni e dei parametri di processo - sviluppo di filiere locali in grado di produrre, trasformare e consumare la biomassa in ambiti territoriali quanto più possibile circoscritti (onde evitare eccessivo aumento di traffico indotto) - Vietare l'utilizzo degli apparecchi di riscaldamento a legna a bassa efficienza (ad es. i caminetti aperti), al superamento, nelle zone individuate dalla DGR 2130/2012, del valore limite giornaliero per il PM₁₀ fissato dal D.Lgs. 155/2010. Il divieto si intenderà applicato nella rispettiva zona di superamento e dovrà essere accompagnato da adeguata informazione sulle motivazioni. - Incoraggiare la rottamazione delle stufe tradizionali a legna con impianti ad alta efficienza energetica e a minore impatto emissivo opportunamente certificato. - Prevedere un disciplinare di manutenzione periodica degli impianti domestici, commerciali e di ristorazione per la combustione della legna comprendente la pulizia e il controllo delle ceneri fumate. - Vietare l'uso e la combustione incontrollata di stadi, potature, altri residui agricoli e rifiuti; tale misura si applica alla pratica della combustione principalmente utilizzata in ambito agricolo e finalizzata ad eliminare i residui non utilizzati delle coltivazioni (tubi, fusti e foglie seccate del mais, paglia prodotta dopo la raccolta del grano, materiali di potatura delle viti) e selva di ceneri delle aree circostanti a quelle coltivate. - predisporre le Linee Guida regionali per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione ed alla gestione degli impianti di produzione di energia alimentati a biomasse solide, biogas, bioliquidi, biodiesel e a rifiuti parzialmente biodegradabili, al fine di ridurre i valori limite di emissione a valori minimi compatibili con la tecnologia adottata e in ottemperanza al D.Lgs. 152/2006 Parte V, Allegato I, parte II, introducendo l'obbligo del rispetto del valore limite alle emissioni stabilito, per il Benz(a)pirene pari a 0,01 mg/m³. Tale prescrizione si intende rivolta agli impianti alimentati a biomasse solide o bioliquidi e biodiesel. Oltre all'adozione delle misure indicate si suggerisce, al fine della riduzione delle emissioni dei diversi inquinanti, l'adozione di opportuni sistemi di abbattimento con specifico riferimento, ove applicabile, alle BAT (Best Available Techniques). In generale ai fini della riduzione delle emissioni dei diversi inquinanti è opportuno che la biomassa utilizzata (in particolare per quanto riguarda i pellet e il cippato) risponda ai criteri di qualità e tracciabilità stabiliti dalle relative norme tecniche (UNI EN 14961-2 pellet, UNI EN 14961-4 cippato), oltre che ai criteri di sostenibilità indicati dalla Direttiva 2009/28/CE e dalla Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, COM(2010) del 25.2.2010, sui "criteri di sostenibilità relativamente all'uso di fonti da biomassa solida e gassosa per l'elettricità, il riscaldamento ed il raffrescamento". Le misure di mitigazione confluiranno inoltre in specifiche direttive. Si segnala inoltre che, sempre in tema di emissioni, nel "Monitoraggio del Piano" (cap. 10 del PERFER) sono previsti molteplici indicatori ambientali in tema di qualità dell'aria e in tema di emissioni in atmosfera. Si fa inoltre presente che il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Vale d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013. L'accordo contiene una serie
---	--



metano in quanto, a parità di energia prodotta, il metano è il combustibile che produce in assoluto la minore quantità di inquinamento da sostanze tossiche. Anche per quanto riguarda l'emissione di anidride carbonica i fattori di emissione del metano sono inferiori a quelli di combustibili solidi, quali il carbone. Infine, se vogliamo ridurre sia le sostanze tossiche che l'aumento della CO₂ atmosferica usando biomasse, la soluzione è la digestione anaerobica di biomasse vegetali e animali di scarto e la produzione di bio-metano da immettere in rete. Un recente studio del Politecnico di Milano sulla emissione di nano-polveri da impianti di combustione, ha rilevato che: Tra i combustibili studiati (legna, gasolio, rifiuti, metano) quello che, in assoluto, ha emesso la quantità minore di nanopolveri è risultato essere il metano. Speculazioni dannose per le stesse attività agricole se si considera che il contesto ambientale in cui si propone l'impianto è di carattere agricolo con interessanti produzioni di pregio, come vari vini DOC e IGT, ciò che renderebbe l'area idonea ad ospitare industrie insalubri. Infatti simili impianti non sono funzionali tanto all'attività dell'impresa agricola, ma sono veri sistemi industriali di produzione di energia elettrica, con l'aggravante di uno scadente bilancio energetico (se non in perdita) ed un altrettanto scadente bilancio occupazionale (in rapporto all'investimento fatto) e un bilancio economico in attivo solo grazie ad incentivi pagati dalla collettività, senza il ritorno di quei In questi impianti la produzione di energia serve solo ad ottenere gli incentivi previsti e quindi a rendere economicamente vantaggioso l'impianto. Sono da utilizzare le biomasse che oggi non costituiscono reddito per l'imprenditore agricolo (le cosiddette biomasse di integrazione): secondi raccolti, biomasse coltivate su terreni marginali, effluenti zootecnici, sottoprodotti agricoli e agroindustriali. La produzione del cosiddetto "biogas fatto bene" è incomparabile rispetto quella di altre filiere. Le aziende zootecniche devono dotarsi di digestori per produrre biometano. Presto si potrà utilizzare il biometano in meccanica agraria innondando al gasolio agricolo. Stefano bozzetto (imprenditore di Biogas e consigliere dell'European Biogas Association) afferma: "L'accoppiamento dei processi di fotosintesi d'orofillana e digestione anaerobica è infatti in assoluto uno degli strumenti più economici ed efficienti di cui oggi disponiamo per la cattura del carbonio atmosferico. Un impianto da 1 MW e a biogas utilizza annualmente circa 2.500 ton di carbonio contenuto nelle biomasse: 400 ton finiscono nel digestato a ipisrinare la fertilità dei suoli unitamente alla biomassa lasciata sul campo (stoppie) e a quella prodotta dalla parte radicale: 2.000 ton finiscono nel biogas, di cui 1.200 ton sono carbonio contenuto nel metano che viene utilizzato per produrre energia mentre 800 ton sono CO₂." il biogas "biogas fatto bene" è una necessità e non solo un'opportunità per il rilancio dell'agricoltura italiana. 69	di misure a breve, medio e lungo termine da attuare in modo omogeneo nell'intero bacino padano nei settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti in atmosfera: a) combustione di biomasse b) trasporto merci c) trasporto passeggeri d) riscaldamento civile e) industria e produzione di energia f) agricoltura. Sono stati attivati gruppi tecnici di lavoro interistituzionali che porteranno alla definizione delle prime proposte operative entro la metà dell'anno. Tre gruppi di lavoro saranno istituiti presso il ministero dell'Ambiente in materia di certificazione dei generatori di calore e di combustione delle biomasse. Due gruppi saranno coordinati dal ministero dello Sviluppo economico relativamente al sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e all'incentivazione della produzione di energia elettrica e termica da biomasse. Presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti saranno istituiti quattro gruppi relativi all'aggiornamento dei piani urbani della mobilità, alle autostrade e alle grandi arterie di comunicazione, alla circolazione dei veicoli di trasporto passeggeri e merci, alla diffusione e sviluppo dei veicoli elettrici. Infine un gruppo sarà istituito presso il ministero delle Politiche agricole, finalizzato a elaborare linee guida contenenti misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività zootecniche. Le conclusioni dell'accordo rappresenteranno linee di indirizzo sull'argomento. In merito all'osservazione in tema di potenza delle centrali di produzione di energia da biogas da realizzare, si evidenzia che il biogas rappresenta la fonte con la maggiore potenzialità sulla base dello scenario di sviluppo intermedio che è stato individuato come scenario auspicabile per conseguire gli obiettivi di burden sharing nel rispetto della sostenibilità ambientale. La liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro iniziata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile o taglia dell'impianto. In tale ottica pertanto potranno essere realizzate centrali di ridotta potenzialità finalizzate a autoconsumo e/o centrali con maggiore potenzialità, sulla base dell'effetto scala, le centrali di taglia maggiore potranno garantire l'installazione di efficienti sistemi di abbattimento nonché accurate modalità di monitoraggio. Per quanto riguarda l'ubicazione degli impianti, si segnala inoltre che la Regione del Veneto ha individuato ai sensi del DM 10/9/2010 le cd "aree non idonee". Per quanto concerne il potenziale derivante da biogas si precisa che la stima del potenziale di una filiera metanigena viene condotta di norma mediante la quantificazione di disponibilità di terreni non utilizzati in un'ottica di integrazione e non sostituzione delle produzioni destinate al mercato alimentare (food) e foraggero (feed). Le biomasse metanigene considerate nel corso dell'analisi sono le seguenti: - colture dedicate di primo raccolto - colture dedicate di secondo raccolto in precessione e successione a colture foraggere e alimentari differenti - effluenti di allevamento (EA) - sottoprodotti agricoli - sottoprodotti agro-industriali e delle industrie della prima trasformazione dei prodotti agricoli
--	---



	Per quanto concerne le colture dedicate di primo raccolto, in un'ottica di integrazione moderata queste costituiscono il 45% del totale dei prodotti di input utilizzati. Il potenziale quantificato sulla base di tale ipotesi e valutazioni peraltro consentirebbe di: - contribuire in modo significativo alla de-carbonizzazione del sistema energetico Veneto; - contribuire ad una maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili intermittenti e non programmabili (energia di riserva conservabile, energia programmabile); - il biogas, facendo largo uso di "biomasse di integrazione", può essere una parte significativa della green economy veneta, contribuendo alla crescita del PIL agricolo nell'ordine del 3-4%/annuo e contribuendo a favorire lo sviluppo dell'industria manifatturiera veneta nei settori della meccanica agraria, integrazione, trattamento acque e dei fertilizzanti organici, componentistica per gli impianti a gas metano, ecc. Si segnala che le potenzialità di produzione di biogas/biometano da coltivazioni solo residuali non dedicate, da discarica e da recupero dei reflui urbani non sono compatibili con la redditività che tali impianti devono avere per essere realizzati. Per quanto concerne invece l'osservazione in tema di digestione anaerobica dei rifiuti, si segnala che tale tematica appartiene alla pianificazione in tema di rifiuti. Infine si condivide la necessità che vengano definite quanto prima a livello nazionale i requisiti tecnici per l'immissione in rete del biometano, come specificato nel capitolo "Potenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili", paragrafo "Potenziali da fonte biogas", ma questa competenza è dell'AAE GSI e non della regione.	
Argomento n. 8 4) Per quanto concerne l'idroelettrico il PER assume in modo indiscriminato le 222 richieste di derivazione d'acqua (al netto di quelle concesse e di quelle concorrenti 148) prevedendo un incremento di potenza, da questa fonte, di 100/40 MW pari 351,40 GWh/anno (30,22Ktep). E' incredibile come il piano non consideri l'impatto ambientale e la giusta protesta delle comunità locali. 70	Non si rintraccia al capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" alcuna linea di intervento, attività prevista o azione puntuale attivabile nel primo triennio dedicata alla produzione idroelettrica. Si ribadisce inoltre che le potenzialità energetiche al 2020 derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e da interventi di risparmio ed efficienza presentate nel documento costituiscono n. 3 possibili scenari di sviluppo del territorio. Tali scenari e la loro composizione sono stime non vincenti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Inoltre la liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile né verso determinate taglie di impianti. Non è possibile inoltre analizzare gli impatti, anche di tipo cumulativo, derivati dall'idroelettrico in assenza di una precisa definizione della tipologia degli impianti, della loro dimensione e della loro precisa collocazione sul territorio in riferimento alle specificità morfologiche, idrogeologiche e paesaggistiche. CONCLUSIONI Anche una valutazione di area vasta estesa al bacino o allo specifico corso d'acqua deve comunque essere rapportata alla tipologia di impianto e alle sue caratteristiche dimensionali e costitutive. Si segnala che la singola progettazione di impianto deve valutare gli impatti sull'ambiente, anche in riferimento ai siti Rete Natura 2000; in sede di conferenza dei servizi tali impatti vengono attentamente esaminati e valutati.	Si condivide la controdeduzione



	Si segnala inoltre che nel Rapporto Ambientale paragrafo 8.2 sono state individuate le misure di mitigazione anche in tema di idroelettrico; le misure di mitigazione confluiranno in specifiche direttive.											
Argomento n. 10 4. Rapporto ambientale. PREMESSA Sono pienamente condivisibili alcune note contenute nel "Contributo al Piano Energetico Regionale" predisposto dall'ARPAV ove si afferma: "Il territorio regionale veneto presenta un deficit di risorse rispetto alla richiesta di energia ed essendo già fortemente antipizzato risulta sensibile a vari impatti ambientali, a cui si aggiungono necessariamente anche quelli derivanti dalla produzione, trasformazione e consumo dell'energia. E' necessaria quindi una pianificazione energetica, che guardi al lungo periodo, ma che agisca tempestivamente, in grado di programmare ed incentivare tutte le azioni che spingano nella direzione di una sostenibilità energetico-ambientale a cui anche l'Unione Europea sta sempre più mirando. In merito alla produzione di energia da Fonti Rinnovabili, all'efficienza energetica e alla riduzione di gas serra." E' utile ricordare un dato emblematico della situazione ambientale del Veneto riportato nel Rapporto Ambientale della VAS del PTRC adottato nel 2009 e nella successiva variante n.1. Utilizzando dati ISTAT e SISTAR, il Rapporto Ambientale ha così quantificato l'impronta ecologica per abitante: Impronta ecologica del Veneto (Fonte: elaborazione regionale su dati ISTAT e SISTAR) <table><tr><td>Impronta</td><td>Ecologica media</td><td>Biocapacità</td><td>Bilancio</td><td>ecologico</td></tr><tr><td>Ha eq. procapite/anno</td><td>6,43</td><td>Ha eq. procapite/anno</td><td>Ha eq.</td><td></td></tr></table> (deficit medio)	Impronta	Ecologica media	Biocapacità	Bilancio	ecologico	Ha eq. procapite/anno	6,43	Ha eq. procapite/anno	Ha eq.		Si segnala che quanto esplicitato nel "Contributo al Piano Energetico Regionale" predisposto dall'ARPAV trova conferma anche nel PERFER; si rinvia in antebozza al cap. "Assetto Energetico Regionale", par. 5.4, Tabella Consumi finali lordi – produzione energetica e deficit di produzione energetica della regione del Veneto anni 2008, 2009, 2010". Si concorda sulla necessità di una stretta correlazione tra pianificazioni ai vari livelli, d'altronde è essenziale che tutte le pianificazioni regionali siano coerenti tra loro nelle linee generali e nelle parti a loro comuni, fermo restando il fatto che ciascuna pianificazione affronti i temi e gli approfondimenti specifici di riferimento. Si segnala anche che le strategie regionali del PERFER costituiscono atto di indirizzo per le successive determinazioni regionali in tema. I successivi aggiornamenti degli atti di pianificazione dovranno quindi essere strettamente correlati e coerenti a tutti i Piani regionali vigenti. Si concorda su quanto segnalato in tema di Valutazione Ambientale Strategica. Si segnala infine che allo stato attuale non sono normati modelli di valutazione univoci per piani e programmi come la citata impronta ecologica. Allo stato attuale il parziale accoglimento non modifica il Rapporto Ambientale.	Si condivide la controdeduzione
Impronta	Ecologica media	Biocapacità	Bilancio	ecologico								
Ha eq. procapite/anno	6,43	Ha eq. procapite/anno	Ha eq.									



oltre a costatare eventuali effetti cumulativi. Tutti i piani e programmi devono coordinarsi tra di loro per diminuire l'impronta ecologica con questa politica si sono elaborate le presenti osservazioni al PER. Quindi non solo delle valutazioni sulle modalità per raggiungere gli obiettivi dettati dalle direttive europee. 71	
Argomento n. 12 42.OSSERVAZIONE 2 (Nleg. A al DGR n.1820) Essendo l'incremento dell'utilizzo delle biomasse a fini energetici un sensibile potenziale individuato dal Piano per raggiungere gli obiettivi previsti al 2020 (Burden Sharing) si osserva che nel capitolo 9.4 del piano ove vengono messe a confronto le azioni previste dal piano energetico per il periodo 2013-2020 con quelle indicate nel piano regionale per la tutela e il risanamento dell'atmosfera (PRTRA - DGRV n.2972 del 28 dicembre 2012) in una nota a pag. 217 del piano energetico riporta che non si sono confrontate alcune azioni specifiche programmate in quanto risultano afferenti al tema delle emissioni in atmosfera rispetto alle tematiche affrontate dal piano energetico (fonti rinnovabili-efficienza energetica-risparmio energetico). Tra le azioni non riportate non si capiscono le motivazioni che hanno portato alla loro esclusione. Tali azioni che si riportano integralmente hanno diretta attinenza con l'utilizzo, ad esempio delle biomasse e quindi il confronto con le azioni del PRTRA. A1.5 Emanazione dei "Criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia elettrica da biomasse". A2.6 Divieto di combustione all'aperto di biomasse e/o rifiuti: rafforzamento dei controlli. A5.2 Implementazione dei controlli e delle ispezioni nelle aziende AIA al fine di verificare l'installazione e il corretto funzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera. Inserimento nei PMC (Piani di monitoraggio e controllo) di controlli specifici per la corretta gestione degli impianti di abbattimento delle emissioni. A7.6 Incentivare la diffusione di gas metano e SEZIONE 66 ORDINAMENTO concesso uno sconto (ad es. del 10%) a favore di privati cittadini residenti in regione Veneto. Prevedere l'ampianamento della rete distributiva di gas metano (anche per fasi progressive). Principalmente il tema dell'utilizzo delle biomasse (biomasse lignee-cellulosiche, bioliquidi, biometano, rifiuti biogeni), tra le tecniche di avanzata integrazione che si sono portate all'attenzione e che	Si ribadisce che le azioni del PTRR indicate nella nota citata nell'osservazione non sono state inserite nel confronto in quanto prevalentemente afferenti al tema delle emissioni in atmosfera e pertanto difficilmente inseribili nel raffronto con le azioni del PERFER che sono invece state formulate sulla base dell'obiettivo di burden sharing. Si evidenzia comunque che il suddetto PTRR prevede le azioni specifiche dalla A1.1 alla A1.7 che riguardano proprio l'emanazione di criteri per l'autorizzazione, il monitoraggio e la gestione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomassa, biogas, bioliquidi, rifiuti parzialmente biodegradabili), l'elaborazione del computo emissivo determinato dall'installazione di impianti di produzione di energia da biomasse. Si segnala che le azioni del PRTRA forniscono un indubbio contributo al miglioramento della qualità dell'aria e che proprio per tale motivo sono state riprese all'interno del Rapporto Ambientale, capitolo "Valutazione delle alternative", par. "Possibili misure di mitigazione per fonte energetica". Le misure di mitigazione sono misure intese a ridurre al minimo o addirittura a eliminare l'potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali. Le mitigazioni possono comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Le misure di mitigazione continueranno inoltre in specifiche direttive. Si fa inoltre presente che il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013. L'accordo contiene una serie Si condivide la controdeduzione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	minor impatto ambientale e quindi considerare con cautela la fonte energetica dovuta alle biomasse in special modo quelle derivate dalla combustione di biomasse legnose. Tra l'altro il piano sottolinea un dato significativo di legna da ardere importata dall'estero rispetto al consumo finale che si registra nel Veneto. Un aggravante rispetto alla possibilità di utilizzare le biomasse prodotte in loco. ⁷²	
Argomento n. 14 4.4. OSSERVAZIONE 3 (Aleg. B al DGR n. 1820) Nel Rapporto Ambientale della VAS la verifica di coerenza interna del PER ed esterna rispetto ai vari piani/programmi regionali appare quantomeno superficiale e contraddittoria rispetto al principio di sostenibilità ambientale. Di seguito si riportano testualmente le considerazioni conclusive per il PER (Piano Energetico), PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento), PRITA (Piano Regionale di Tutela e Riqualificazione dell'Aria), PRGRUS (Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali), Piano di Tutela delle Acque, PERT (Piano Regionale dei Trasporti), PTRC variante n.1 Coerenza interna al PER "Dall'analisi si evince sostanzialmente una buona coerenza tra le scelte strategiche e le attività individuate per il raggiungimento degli obiettivi di Piano essendo tutte le azioni pienamente coerenti almeno per una scelta strategica; non si evincono contraddizioni parziali o piene." E' utile ricordare che la recente decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 per il VII programma d'azione per l'ambiente valido fino al 2020 ha per titolo: "«Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta». La coerenza interna al piano ed esterna, con tale principio, non si può dire che possa essere raggiunta nel merito di una sostanziale riduzione dell'impronta ecologica regionale che come precedentemente riportato supera di ben tre volte la biocapacità delle risorse ambientali esistenti. La vera scelta strategica del Piano doveva portare a verificare e quantificare tale riduzione in rapporto alla riduzione del consumo	Per quanto concerne la richiesta di considerare con cautela le fonti rinnovabili maggiormente impattanti sull'ambiente, si ribadisce che la liberalizzazione del mercato dell'energia non consenta alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile. Infine si condivide la necessità di privilegiare la filiera corta, come d'altronde già previsto nel capitolo "Strategie e misure di attuazione", paragrafo "Strategia regionale e misure di attuazione" AREA QUALIFICAZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO (SETTORE PRIMARIO, SECONDARIO, TERZIARIO E TERZIARIO AVANZATO, linea d'intervento Sostegno a progetti di filiera). Si segnala inoltre che tra le misure di mitigazione è evidenziato quanto segue in tema di biomassa di qualità e tracciabilità e rispondente ai criteri di qualità e tracciabilità: "In generale ai fini della riduzione delle emissioni dai diversi inquinanti è opportuno che la biomassa utilizzata (in particolare per quanto riguarda il pellet e il cippato) risponda ai criteri di qualità e tracciabilità stabiliti dalle relative norme tecniche (UNI EN 14961-2 pellet, UNI EN 14961-4 cippato), oltre che ai criteri di sostenibilità indicati dalla Direttiva 2009/28/CE e dalla Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, COM(2010) del 25.2.2010, sui "criteri di sostenibilità relativamente all'uso di fonti da biomassa solida e gassosa per l'elettricità, il riscaldamento ed il raffrescamento". Si premette che l'analisi di coerenza interna comporta l'individuazione di eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici. Nel RA tale analisi è sviluppata necessariamente ad un livello generale, ponendosi il Piano al livello più alto della scala di categorizzazione gerarchica in cui possono essere classificati gli interventi di pianificazione e progettazione del territorio, proprio per la sua natura di piano programmatico, non definisce pertanto la pianificazione della localizzazione di nuovi impianti sul territorio. In fase di attuazione e a seguito del monitoraggio sarà possibile intervenire, qualora necessario, con specifici interventi per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si segnala che non è stata effettuata una verifica di coerenza con il VII programma d'azione per l'ambiente in quanto è successivo all'adozione del Piano (15 ottobre 2013 - 20 novembre 2013) e che non è obiettivo di piano la riduzione dell'impronta ecologica in rapporto alla riduzione del consumo energetico, all'aumento dell'efficienza energetica e all'incremento dell'utilizzo delle risorse energetiche dovute alle fonti rinnovabili. Relativamente all'osservazione in tema di analisi coerenza, si precisa che per rispondere ad eventuali incoerenze con altri Piani/Programmi, vengono previste opportune misure di mitigazione. Le misure di mitigazione confluiranno in specifiche direttive. Relativamente all'osservazione in tema di analisi coerenza esterna con PTRC, si precisa che il Piano risulta coerente per la tematica Energia e Ambiente del PTRC "Promuovere efficienza" e "Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici" in quanto promuove la riduzione dei consumi e l'efficiamento energetico. Confrontando inoltre gli indirizzi del Piano con gli obiettivi di sintesi previsti nella tematica "Mobilità" del PTRC si evince una coerenza in quanto "Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto", "Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio", "Valorizzare la mobilità slow"	Si condivide la contraddizione

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	energetico, all'aumento dell'efficienza energetica e all'incremento dell'utilizzo delle risorse energetiche dovute alle fonti rinnovabili. Coerenza esterna in riferimento ai piani/programmi regionali PTRC (territoriale) "Le scelte strategiche del Piano mostrano una buona coerenza con il tema "Energia e Ambiente" e il tema "Mobilità" del PTRC merite non risultano pertinenti ad altri temi." Proprio le tematiche energia e mobilità con l'aumento del consumo di suolo e con le numerose infrastrutture viabilistiche indicate nel PTRC sono in contrasto con gli stessi obiettivi indicati dal PER di ridurre i consumi energetici (compreso il consumo di carburanti). Tant'è che nel Rapporto Ambientale del PTRC vengono indicati sia l'energia che la mobilità come punti significativi per incrementare la già pesante impronta ecologica registrata nel Veneto. PRTRA (aria) "Le scelte strategiche del Piano mostrano una buona coerenza con l'obiettivo generale del PTRC, attualmente in fase di consultazione finale. Per quanto riguarda il miglioramento della qualità dell'aria non si rileva coerenza piena per il possibile aumento del carico emissivo in atmosfera dovuto all'utilizzo delle biomasse nel caso in cui non venissero adottate adeguate misure correttive." La verifica di coerenza appare contraddittoria ove si afferma che il PER ha una buona coerenza con l'obiettivo generale del PRTRA e subito dopo rileva incoerenza (preoccupazione) del possibile aumento delle emissioni dovute all'uso delle biomasse. Nel confrontare gli obiettivi e le azioni previste dai piani non risultano riportate proprio le indicazioni segnalate nel PRTRA per contrastare le emissioni dovute alle biomasse. PRGRUS (rifiuti) "Le scelte strategiche del Piano mostrano una buona coerenza su alcuni obiettivi come la riduzione dei rifiuti e la riduzione della loro pericolosità e una sostanziale non pertinenza con gli altri obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali attualmente in fase di consultazione finale." Nella verifica di coerenza con Piano dei Rifiuti non c'è nessun accenno alla scelta di tale piano d'incanalare l'uso degli inceneritori che risulta essere una scelta sbagliata non solo per la salute dei cittadini ma anche per l'aspetto energetico che risulta avere un bilancio negativo se si rapporta la quantità di energia ricavata a fronte di quella necessaria per produrre gli stessi materiali che vengono bruciati. Inoltre l'assimilabilità degli inceneritori ad altre fonti di energia rinnovabile ha tolto risorse economiche, attraverso il CIP6, alle vere energie rinnovabili che, in termini di produzione di energia elettrica, avrebbero potuto superare la soglia del 38% raggiunta nel 2013. Mettere al centro il recupero di materia attraverso il riciclo dei rifiuti significa portare un importante contributo al risparmio energetico che come tale doveva essere correlato al PER per mantenere coerenza con gli obiettivi fissati dal piano stesso. PIANO TUTELA DELLE ACQUE "Gli obiettivi legati all'uso e fruibilità della risorsa idrica risultano parzialmente coerenti con la scelta strategica che prevede l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili". In	possono comportare una contrazione dei consumi energetici. Per quanto concerne il mancato inserimento nel confronto con le azioni del PRTRA si invia a quanto già segnalato nelle controdeduzioni all'osservazione n. 12 della presente istanza. Relativamente all'osservazione in tema di analisi coerenza esterna PRTRA, si precisa che l'analisi di coerenza con il principale obiettivo previsto dal PRTRA rileva, per quanto riguarda il miglioramento della qualità dell'aria, parziale coerenza dovuta al fatto che la scelta strategica "Incremento delle fonti rinnovabili" comprende l'aumento di tutte le tipologie di fonti rinnovabili che in generale hanno un effetto positivo sulla matrice aria ed eccezione della biomassa che può comportare l'aumento del carico emissivo in atmosfera nel caso in cui non venissero adottate adeguate misure correttive Relativamente all'osservazione sul PRGRUS si precisa che nel PERFER non si fa alcun cenno all'incenerimento di inceneritori, la tematica compete infatti alla pianificazione regionale sui rifiuti, diversamente tra i principali obiettivi del PRGRUS si evidenzia il seguente: "favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli". Il PRGRUS incentiva fortemente il recupero di materia tanto da porre l'obiettivo di raccolta differenziata al 70%, cioè oltre gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria. In tale ottica è stato previsto di ridurre al minimo possibile l'uso delle discariche, prevedendo gli inceneritori come "impianti di recupero energetico". In tali impianti, oltre alla produzione di energia elettrica, dovrà essere previsto anche il recupero di calore. Si precisa infine che l'incenerimento è stato ipotizzato solo per particolari categorie di rifiuti pericolosi, senza tuttavia prevedere nuovi impianti bensì solo valorizzando quelli esistenti. Relativamente all'osservazione in tema di Piano Trasporti, si invia a quanto già contro dedotto sull'osservazione n. 4 della presente istanza. Relativamente all'osservazione in tema di analisi coerenza esterna PTRC e Variante Paesaggistica, si precisa quanto segue. In merito al PTRC variante n.1, la parziale coerenza espressa per "Accrescere la qualità ambientale e insediativa" e "Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali", riguarda in generale le azioni che sollecitano la scelta strategica "Contrazione dei consumi (compreso settore trasporti) e aumento dell'efficienza energetica". Infatti azioni quali il "Miglioramento delle performance energetiche del trasporto pubblico", "Interventi per mobilità, interscambio modale e la mobilità odopeodone" e "Promozione delle misure finalizzate alla diffusione di veicoli, anche elettrici, a ridotte emissioni ed alimentati a fonti rinnovabili, anche in ottica di smart city", non potranno che concorre positivamente con gli obiettivi del PTRC variante 1 sopra citati. MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 4.2 in merito all'analisi di coerenza esterna sono state riportate le seguenti modifiche. Il testo verrà pertanto modificato come segue: nel Titolo: 4. Analisi di coerenza interna ed esterna degli obiettivi del Piano rispetto alla pianificazione vigente paragrafo 4.2 Il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che incroci gli obiettivi di sostenibilità presenti nelle Strategie, Piani e Programmi pertinenti a livello internazionale, nazionale e locale con quelli assunti dal Piano, utilizzando una scala di valutazione che registri la "coerenza/non pertinenza/coerenza" come rappresentato nella seguente tabella Paragrafo 4.2: 8) Secondo Piano Regionale Trasporti (2004) "Il miglioramento delle reti viarie può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi come evidenziato dalla coerenza con gli obiettivi del PRT inerenti l'attuazione della periferia del sistema trasporti dell'area padana e la riduzione del gap infrastrutturale."
--	--	--



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

95 – Comitato Cittadini “No Central Cereal Docks” 18	particolare l'energia idroelettrica (specie i mini e il micro idroelettrico) può influire sia sulla qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua che sullo stato quantitativo della risorsa, e può influire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità previsto dalla Direttiva 2000/60/CE che rappresenta il quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di acque.” PRT “Il miglioramento delle rete viaria può comportare una maggiore efficienza nei trasporti e una possibile conseguente riduzione dei consumi.” La conclusione finale, sopra riportata, della verifica di coerenza tra il PER e il Piano dei Trasporti appare in mala fede in quanto non specifica che il “miglioramento della rete viaria regionale” è riferito alla costruzione di nuovi assi stradali ipotizzando di conseguenza un aumento del flusso di traffico con incremento dei consumi dei combustibili e non certo una riduzione. PTRC variante n.1 “La scelta strategica del Piano legata alla contenzione dei consumi (compreso settore trasporti) mostrano una coerenza parziale con gli obiettivi del Piano Paesaggistico legati all'aumento della qualità ambientale e a garantire la mobilità preservando le risorse naturali. La diminuzione dei consumi avrà un effetto positivo sull'ambiente con una diminuzione delle pressioni.” La consapevolezza di implicazioni ambientali impattanti con l'applicazione della Variante al PTRC è registrata nel Rapporto Ambientale (par. 9.7.5) “L'atteso aumento dei carichi urbanistici produrrà comunque impatti ambientali cumulativi notevoli per l'inerzia del progresso, anche in presenza di un impegno progettuale consapevole. Gli interventi produttivi e commerciali soprattutto lungo le “strade di mercato” e sui nodi della mobilità (di cui resta dubbia la performance logistica per la componente passeggeri e merci, vedi MOB) contribuiranno all'incremento delle emissioni di contaminanti in atmosfera, ad accrescere la domanda idrica e la stessa domanda di energia. E' ipotizzabile che le azioni paesaggistiche non contribuiscono a ridurre in modo significativo l'impronta ecologica “Dalla citazione sopra riportata appare difficile intravedere una coerenza tra il Piano Energetico e la variante al PTRC.” 73	Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 94 osservazione 14 del SEL regionale con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.	Si condivide la scala provinciale dello stato di qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera realizzato attraverso il monitoraggio previsto dalla normativa vigente a tutela della salute umana e degli ecosistemi. Si precisa che, seppure il PERFER sia un Piano sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'efficienza Energetica tracci le linee di indirizzo per il raggiungimento dell'obiettivo regionale di burden sharing, nel Rapporto Ambientale del Piano viene presentato il quadro ambientale attuale. Si segnala inoltre che la Giunta Regionale ha trasmesso con CR n. 54 del 15/04/2014 il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione. Detto piano individua le	Si condivide la controdeduzione
--	---	--	--	--

precozemente per malattie legate ai fattori inquinanti.
Il Parlamento e la Commissione europei hanno fatto SEZIONE GOVERNAMENTO
l'aria avvelenata è causata da circa 500 mila morti premature ogni anno e, proprio per questo, il Parlamento ha già annunciato lo stop a incentivi a fonti rinnovabili che creano problemi all'ambiente. Invece di adeguarsi alle indicazioni europee, cerchiamo ancora di realizzare impianti che ancora avvelenano la chi razione più prossima



1) nell'autorizzare nuovi impianti di combustione, le autorità competenti in Italia dovrebbero prendere nella dovuta considerazione l'impatto sulla qualità dell'aria e imporre tutte le opportune misure di attenuazione, in particolare modo se l'installazione degli impianti è autorizzata in aree che già superano i valori limite fissati per la protezione della salute umana dalla direttiva 2008/50/CE; 2) i dati dimostrano in modo sempre più evidente che la combustione del legno contribuisce ad aumentare i livelli di particolato (PM₁₀) presente in atmosfera. Il controllo di tali emissioni è uno degli aspetti valutati durante l'iter della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico; 3) in seguito alla sentenza della Corte di giustizia nella causa C-68/11, la Commissione ha avviato l'adozione di ulteriori misure per far sì che le autorità italiane pongano fine alla persistente violazione degli articoli 13 e 23 della direttiva 2008/50/CE; GU L. 152 dell'11 giugno 2008, pag. 1; Causa C-68/11, Commissione/Italia; http://ec.europa.eu/environment/air/review_air_policy.htm; 74	riduzione dell'inquinamento atmosferico. Tra le altre il piano ha individuato due linee programmatiche di azioni specifiche dedicate all'utilizzo delle biomasse in impianti industriali e in piccoli impianti civili, alla luce delle problematiche di inquinamento atmosferico evidenziate per PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂, Benzo(a)Pirene, e precursori dell'ozono. Tra le misure per gli impianti industriali vengono annoverate la redazione di una serie di Criteri specifici per l'autorizzazione alle emissioni degli impianti alimentati a biogas, a biomasse solide, a bioliquidi, che garantiscano il monitoraggio e la corretta gestione degli impianti stessi, anche in termini di efficienza di abbattimento delle emissioni. Inoltre viene definita l'emanazione di un provvedimento regionale di indirizzo al fine di definire prescrizioni tecniche nelle autorizzazioni ai nuovi impianti a biomassa rilasciate a livello comunale e regionale, che comprendano controlli periodici delle emissioni anche di IPA, diossine, furani, formaldeide, metalli pesanti, e l'analisi dell'idonea ubicazione dei siti, in riferimento a possibili recettori sensibili. Inoltre poiché è ormai ampiamente dimostrato che la qualità legata alla qualità dell'aria sono proprie di tutto il Bacino Padano, ha preso progressivamente piede la necessità di adottare politiche e azioni comuni a livello sovraregionale, al fine di affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico a scala dell'intero bacino. Il 19 dicembre 2013, le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del Bacino Padano. L'accordo è stato recepito dalla Regione Veneto mediante DGR n. 2811 del 30 dicembre 2013. L'accordo prevede una serie di misure a breve, medio e lungo termine da attuare in modo omogeneo nell'intero bacino padano nei settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti in atmosfera, ambiti sui quali già si focalizzano le misure regionali: a) combustione di biomasse b) trasporto merci c) trasporto passeggeri d) riscaldamento civile e) industria e produzione di energia f) agricoltura. Sono stati attivati i gruppi tecnici di lavoro interistituzionali che porteranno alla definizione delle prime proposte operative. Tre gruppi di lavoro sono stati istituiti presso il ministero dell'Ambiente in materia di certificazione dei generatori di calore e di combustione delle biomasse. Due gruppi sono coordinati dal ministero dello Sviluppo economico relativamente al sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e all'incentivazione della produzione di energia elettrica e termica da biomasse. Presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti sono stati istituiti quattro gruppi relativi all'aggiornamento dei piani urbani della mobilità, alle autostrade e alle grandi arterie di comunicazione, alla circolazione dei veicoli di trasporto passeggeri e merci, alla diffusione e sviluppo dei veicoli elettrici. Infine un gruppo è stato istituito presso il ministero delle Politiche agricole, finalizzato a elaborare linee guida contenenti misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività zootecniche. Infine, a fronte di possibili impatti sull'atmosfera legati all'utilizzo di fonti rinnovabili, nel Rapporto Ambientale del PERFER sono elencate alcune misure di mitigazione, misure intese a ridurre al minimo o addirittura a eliminare il potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali. Le mitigazioni possono comportare diverse categorie di interventi:
---	--



		• levere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Nello specifico le misure per ridurre le emissioni complessive di benz(a)pirene, ossidi di azoto e PM10 in maniera da controbilanciare l'incremento delle stesse previsto per effetto dell'impiego di biomasse legnose nel settore residenziale sono analoghe a quelle previste nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera adottato con D.G.R.V. n. 34/2014. Tale documento costituisce il quadro di riferimento per le misure di risanamento riguardanti la qualità dell'aria in generale e nello specifico l'impatto della combustione delle biomasse in ambito industriale e civile. Le misure di mitigazione contribuiranno inoltre in specifiche direzioni. Si condivide la necessità di individuare sia delle misure atte a migliorare la qualità dell'aria e sia linee di intervento che potenzino la filiera corta. Si ricorda che in tema di qualità dell'aria la Giunta ha recentemente trasmesso al Consiglio regionale il PRTRA (si veda osservazione n. 1 della presente istanza) al quale si imanda per le relative determinazioni in tema. Si segnala inoltre che il Rapporto Ambientale richiama al capitolo 8.2 alcune delle misure individuate nel PRTRA come misure di mitigazione. Le misure di mitigazione contribuiranno inoltre in specifiche direzioni. Per quanto concerne invece la valorizzazione della filiera corta si imanda a quanto già previsto nel capitolo "Strategie e misure di attuazione", par. "Strategie regionali e misure di attuazione" all'AREA QUALIFICAZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO (SETTORE PRIMARIO, SECONDARIO, TERZIARIO E TERZIARIO AVANZATO): - LINEE D'INTERVENTO: Sostegno a progetti di filiera - ATTIVITÀ PREVISTE: Promozione di progetti innovativi di filiera (ad es. progetti innovativi di filiera per imprese produttive di tecnologie, promozione di modelli di filiera, con particolare riferimento alla fonte biomassa) e realizzazione di filiere locali dell'olio vegetale o usato – biodiesel per il settore dei trasporti. In fine le osservazioni che vertono su aspetti operativi o di dettaglio (3-5 km, 30 km, etc.) delle singole azioni puntuali previste saranno opportunamente valutate nell'ambito dei singoli strumenti di attuazione. Per quanto concerne invece la combustione in loco di potature, si segnala che il PRTRA prevede una specifica misura volta a vietare l'uso e la combustione incontrollata di stadi, potature, altri residui agricoli e rifiuti. Si segnala che la finanziaria regionale 2014 ha previsto all'art. 56 la "Disciplina della combustione controllata sul luogo di produzione di residui vegetali". Questo quanto previsto al comma 1 "E' consentita la combustione controllata sul luogo di produzione di materiale vegetale residuale naturale derivante da attività agricole o da attività di manutenzione di orti o giardini privati, effettuata secondo le normali pratiche e consuetudini". Il decreto legge 24 giugno 2014 n. 91, attualmente in fase di conversione in legge, ha previsto all'art. 14, comma 8, che le disposizioni introdotte dal famoso decreto «terra dei fuochi» sono modificate, consentendo la combustione in loco di materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature o ripuliture, a condizione che avvenga in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a 3 metri stesi per ogni ettaro (3 m²/ha) in aree, periodi e orari individuati con apposita ordinanza del sindaco. Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi della combustione è sempre vietata.	Si condivide la controdeduazione	Si condivide la controdeduazione
Argomento n. 3 capitolo 8.2.7 e seguenti da pag. 163 del piano Nel Veneto sono già in funzione una miriade di centrali a digestato e molte a combustione di biomassa legnosa come la Zignago power di Fossalta di Portogruaro. Contemporaneamente si assiste sempre di più a fabi ibridi accesi da contadini e da singoli privati per fare pulizia dei residui di sfalci delle ripe e dei residui dei campi con conseguente grande peggioramento della qualità dell'aria. Questo fenomeno viene accentuato nel primo periodo di gennaio in occasione dei "fab del pan e vini" cosiddetti anche "casere" che fanno schizzare, per giorni, il grafico dell'inquinamento del PM₁₀ e PM_{2.5} a livelli di record. Fermo restando che è opportuno che la Regione normi questi fab, siamo perché queste risone provenienti dalla biomassa di pulizia delle ripe e dei campi venga utilizzata dalle centrali a digestato e da quella a combustione di biomassa legnosa. Si eviterebbe inquinamento da trasporto di legname dall'estero e inquinamento dovuto a questi fuochi liberi. Siamo dell'idea che chi gestisce una centrale a digestato può benissimo raccogliere erba e quantaltro in un raggio di 3-5 km. Mentre una centrale a biomassa legnosa come la Zignago Power di Fossalta può raccogliere residui legnosi delle ripe e della pulizia dei campi per un raggio di 30 km. 75				
Argomento n. 4 da pagina 16 del documento sintetico Nella valutazione dei possibili impatti derivati dall'attuazione e coordinamento		Come evidenziato nel PERFER, si premette che le potenzialità energetiche regionali al 2020 individuate sono state qualificate sulla base di criteri teorici e tecnico-economici e non sono vincenti. Si segnala inoltre la missione (VAS-VINCE/ANUVV) consente alla Regione, al di là della semplificazione		64



101 – Zanoni Adriano 19	che gli impianti a biomassa vanno ad impattare su molteplici aspetti (atmosfera, acque, rifiuti, odori, rumori, paesaggio e territorio), mentre altri tipi di impianti, che vengono considerati solo marginalmente hanno un impatto praticamente nullo (ad esempio impianti fotovoltaici e solari termici installati sulle coperture degli edifici). 76 Argomento n.5 a pagina 20 del documento sintetico si riconosce che l'incremento di produzione di energia da combustione di biomasse non è di per se sostenibile, ma la sua sostenibilità è subordinata ad opportune misure di mitigazione mentre l'incremento di produzione di energia derivante altri tipi di impianti (ad esempio impianti fotovoltaici e solari termici installati sulle coperture degli edifici) risultano sostenibili (soprattutto se accompagnati da sistemi di accumulo dell'energia come gli impianti costituiti da celle a combustibile e serbatoi di accumulo dell'idrogeno). 77 Argomento n.3 Collaborazione tra PTRAs (Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosferico) e PER (Piano Energetico regionale) Il PTRAs è stato adottato, nel suo nuovo aggiornamento, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28/12/2012, dopo un iter che ha preceduto l'adozione del Piano Energetico. Tale documento si pone degli obiettivi da raggiungere per migliorare la qualità dell'aria a livello regionale, che non tengono conto delle nuove emissioni in atmosfera conseguenti alle azioni previste nel PER, adottato successivamente. Nel Piano Energetico ARPAV sostiene che l'adozione delle misure già individuate nel PTRAs sono sufficienti a compensare e mitigare le nuove emissioni. Tenuto conto soprattutto delle emissioni derivanti dalla nuova prevista installazione di impianti di produzione energetica a biomasse, non si ritiene credibile che il PTRAs approvato possa essere in grado di coprire le emissioni conseguenti alle previsioni del PER, conservando gli stessi obiettivi, senza ulteriori correttivi. 15. per quanto indicato si richiede una revisione del PER, che contempli, all'interno e in conseguenza dello stesso documento, l'obiettivo del non incremento delle emissioni in atmosfera, soprattutto investendo su fonti energetiche alternative più pulite, invece che su quelle a combustione di biomasse. 78	che gli impianti a biomassa vanno ad impattare su molteplici aspetti (atmosfera, acque, rifiuti, odori, rumori, paesaggio e territorio), mentre altri tipi di impianti, che vengono considerati solo marginalmente hanno un impatto praticamente nullo (ad esempio impianti fotovoltaici e solari termici installati sulle coperture degli edifici). 76 Argomento n.5 a pagina 20 del documento sintetico si riconosce che l'incremento di produzione di energia da combustione di biomasse non è di per se sostenibile, ma la sua sostenibilità è subordinata ad opportune misure di mitigazione mentre l'incremento di produzione di energia derivante altri tipi di impianti (ad esempio impianti fotovoltaici e solari termici installati sulle coperture degli edifici) risultano sostenibili (soprattutto se accompagnati da sistemi di accumulo dell'energia come gli impianti costituiti da celle a combustibile e serbatoi di accumulo dell'idrogeno). 77 Argomento n.3 Collaborazione tra PTRAs (Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosferico) e PER (Piano Energetico regionale) Il PTRAs è stato adottato, nel suo nuovo aggiornamento, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28/12/2012, dopo un iter che ha preceduto l'adozione del Piano Energetico. Tale documento si pone degli obiettivi da raggiungere per migliorare la qualità dell'aria a livello regionale, che non tengono conto delle nuove emissioni in atmosfera conseguenti alle azioni previste nel PER, adottato successivamente. Nel Piano Energetico ARPAV sostiene che l'adozione delle misure già individuate nel PTRAs sono sufficienti a compensare e mitigare le nuove emissioni. Tenuto conto soprattutto delle emissioni derivanti dalla nuova prevista installazione di impianti di produzione energetica a biomasse, non si ritiene credibile che il PTRAs approvato possa essere in grado di coprire le emissioni conseguenti alle previsioni del PER, conservando gli stessi obiettivi, senza ulteriori correttivi. 15. per quanto indicato si richiede una revisione del PER, che contempli, all'interno e in conseguenza dello stesso documento, l'obiettivo del non incremento delle emissioni in atmosfera, soprattutto investendo su fonti energetiche alternative più pulite, invece che su quelle a combustione di biomasse. 78	amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile. Al fine di ridurre al minimo o addirittura a eliminare il potenziale impatto negativo degli effetti che si potranno manifestare dallo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sulle diverse matrici ambientali, nel Rapporto Ambientale paragrafo 8.2 sono individuate le misure di mitigazione. Le mitigazioni possono comportare diverse categorie di interventi: • le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti • le opere di "ottimizzazione" del progetto, • le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati all'opera, che vengono realizzati a titolo di "compensazione" ambientale. Le misure di mitigazione confluiranno inoltre in specifiche direttive. In considerazione degli impatti significativi della biomassa sulla qualità dell'aria dovrà esservi coerenza con le misure di risanamento previste dal PRTRA.	Si rimanda a quanto già controdedotto all'osservazione n. 4.	Si condivide la controdeduzione
	E' essenziale che tutte le pianificazioni regionali siano coerenti tra loro nelle linee generali e nelle parti a loro comuni, fermo restando il fatto che ciascuna pianificazione affronta i temi e gli approfondimenti specifici di riferimento. In tale ottica nel corso della elaborazione del PERFER si è ritenuto opportuno sviluppare momenti di rafforzamento nel processo di consultazione della VAS, coinvolgendo varie strutture regionali portatrici di interesse sul tema energia, tra cui le strutture competenti al tema "emissioni in atmosfera". Cò premesso, si segnala che i potenziali delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico individuati nei tre scenari del PERFER, offrono l'indicazione delle potenzialità del territorio e sulla base di tali stime è stata valutata la riduzione delle emissioni di CO2 (si veda l'analisi di cui all'allegato 2 del Rapporto Ambientale). Non potendo intervenire sulle scelte imprenditoriali in un ambito di libero mercato qual'è quello della produzione di energia, non è possibile individuare a priori quali potranno essere nel futuro gli scenari finanziariamente interessanti per gli operatori che vorranno investire nel settore. Gli scenari e la loro composizione - parte elettrica-termica e trasporti - sono pertanto stime non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Lo scenario intermedio, definito come auspicabile per la Regione del Veneto, risulta essere comunque uno scenario di equilibrio tra la necessità di conseguire l'obiettivo regionale con un sufficiente margine di sicurezza e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si precisa inoltre che le misure di mitigazione di cui al Rapporto Ambientale par. 8.2 confluiranno in specifiche direttive. In fine si segnala che con DGR n. 34/QR del 15 aprile 2014 è stato adottato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; in esso sono delineate le linee di intervento da attuare nei diversi settori allo scopo di ridurre le emissioni degli inquinanti e conseguentemente rispettare i valori limite imposti dal	E' essenziale che tutte le pianificazioni regionali siano coerenti tra loro nelle linee generali e nelle parti a loro comuni, fermo restando il fatto che ciascuna pianificazione affronta i temi e gli approfondimenti specifici di riferimento. In tale ottica nel corso della elaborazione del PERFER si è ritenuto opportuno sviluppare momenti di rafforzamento nel processo di consultazione della VAS, coinvolgendo varie strutture regionali portatrici di interesse sul tema energia, tra cui le strutture competenti al tema "emissioni in atmosfera". Cò premesso, si segnala che i potenziali delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico individuati nei tre scenari del PERFER, offrono l'indicazione delle potenzialità del territorio e sulla base di tali stime è stata valutata la riduzione delle emissioni di CO2 (si veda l'analisi di cui all'allegato 2 del Rapporto Ambientale). Non potendo intervenire sulle scelte imprenditoriali in un ambito di libero mercato qual'è quello della produzione di energia, non è possibile individuare a priori quali potranno essere nel futuro gli scenari finanziariamente interessanti per gli operatori che vorranno investire nel settore. Gli scenari e la loro composizione - parte elettrica-termica e trasporti - sono pertanto stime non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Lo scenario intermedio, definito come auspicabile per la Regione del Veneto, risulta essere comunque uno scenario di equilibrio tra la necessità di conseguire l'obiettivo regionale con un sufficiente margine di sicurezza e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si precisa inoltre che le misure di mitigazione di cui al Rapporto Ambientale par. 8.2 confluiranno in specifiche direttive. In fine si segnala che con DGR n. 34/QR del 15 aprile 2014 è stato adottato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; in esso sono delineate le linee di intervento da attuare nei diversi settori allo scopo di ridurre le emissioni degli inquinanti e conseguentemente rispettare i valori limite imposti dal	Si condivide la controdeduzione		



		Decreto Legislativo 155/2010. In particolare si segnala che il suddetto Piano prevede le azioni specifiche dalla A1.1 alla A1.7 che riguardano proprio l'emanazione di criteri per l'autorizzazione, il monitoraggio e la gestione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomassa, biogas, bioliquidi, rifiuti parzialmente biodegradabili), l'elaborazione del computo emissivo determinato dall'installazione di impianti di produzione di energia da biomasse.	
119 - CIRF - Centro Italiano Riqualificazione Fluviale 20	Argomento n. 1 1) Ritiene che l'analisi di coerenza con i diversi Piani e Programmi sia completa? In caso di risposta negativa indicare quali Piani o Programmi non sono stati considerati o considerati in modo non esaustivo, indicando le motivazioni. Per quanto riguarda la produzione di energia idroelettrica, si ritiene che non sia stata considerata in modo esaustivo la coerenza del piano con la Direttiva 2000/60/CE nel paragrafo 4.2 (Analisi della coerenza esterna). Il piano viene infatti considerato parzialmente incoerente con gli obiettivi del Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e del Piano di Tutela delle Acque, che recepiscono la Direttiva 2000/60/CE, solo dal punto di vista della qualità ecologica e ambientale dei corsi d'acqua e dello stato quantitativo della risorsa. Questa analisi appare superficiale e non vengono evidenziate le forti alterazioni morfologiche, e le loro ricadute future, derivanti dalla costruzione di circa 140 nuovi impianti di mini e micro idroelettrico su tratti del reticolo idrico che spesso ricadono in zone SIC o ZPS, e che allo stato attuale sono inalterati. Ricordiamo che il Decreto 8 novembre 2010, n. 260 ha fatto chiarezza sugli elementi da utilizzare per valutare lo stato ecologico dei corpi idrici; si ritiene che nella VAS essi dovrebbero essere tenuti come riferimento. 79	L'analisi di coerenza esterna è stata effettuata mettendo a confronto gli obiettivi del presente Piano con Strategie/Piani/Programmi pertinenti al livello internazionale, nazionale e locale (D.Lgs 152/06). La Direttiva 60/2000 recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D.Lgs 152/2006 e la Direttiva 2006/118/CE sulla "protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" recepita con il Decreto Legislativo n. 30 del 16 marzo 2009, costituiscono le norme di riferimento su cui è basato il sistema di monitoraggio e valutazione ambientale delle acque interne superficiali, sotterranee, le acque di transizione e costiere. Il rispetto del D.Lgs 152/2006 e del D.Lgs 30/2009 è dato pertanto associato, come tutta la normativa ambientale vigente in tutti i procedimenti che dal Piano potranno derivare. I progetti già presentati, in base ai quali è stato valutato il potenziale della fonte idraulica, sono valutati in sede di conferenza di servizi ex D.Lgs. 387/2003 ed in tale sede vengono valutati tutti gli aspetti tecnici, paesaggistici ed ambientali necessari ai fini della concessione dell'autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio dell'impianto. Infine in merito a quanto osservato sulla "costruzione di circa 140 nuovi impianti di mini e micro idro", si ribadisce che le potenzialità energetiche al 2020 derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e da interventi di risparmio ed efficienza presentate nel documento costituiscono n. 3 possibili scenari di sviluppo del territorio. Tali scenari e la loro composizione - parte elettrica termica e trasporti - sono sfere non vincolanti che derivano dall'analisi del territorio regionale. Come già evidenziato anche nel Rapporto Ambientale (par. 12), il piano in argomento, il PERFER, si pone al livello più alto della scala di categorizzazione gerarchica in cui possono essere classificati gli interventi di COMMISSIONE REGIONALE VAS VENETO tenendo l'elaborazione di linee di intervento politiche e strategiche di area vasta e non specificando invece azioni puntuali di intervento su aree specifiche di territorio. Il PERFER, proprio per la sua natura di piano programmatico, non definisce pertanto nemmeno la pianificazione della localizzazione di nuovi impianti sul territorio.	Si condivide la contraddizione



Argomento n.2 Il Rapporto Ambientale riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. Ai fini della procedura di VAS ritiene utile segnalare eventuali disponibilità di altre fonti informative? In caso di risposta positiva indicare i tipi di dati/informazioni e la fonte. Informazioni utili per l'individuazione degli impatti dovuti alla produzione di energia idroelettrica possono essere trovate - nel manuale CIRF (Centro Italiano Riquilibrato Fluviale) "LA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE IN ITALIA Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio" Mazzanti Editori - nelle deliverable del progetto CH2OICE - Certification for Hydro: Improving Clean Energy (www.ch2oice.eu), in particolare nelle Linee guida per la valutazione ambientale preliminare al rilascio di concessioni ad uso idroelettrico (http://www.ch2oice.eu/download/public/Task_3.3_italian_version_vs4.doc)	Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 119 osservazione 1 del Centro Italiano Riquilibrato Fluviale con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto. Non è possibile analizzare gli impatti, anche di tipo cumulativo, derivati dall'idroelettrico in assenza di una precisa definizione della tipologia degli impianti, della loro dimensione e della loro precisa collocazione sul territorio in riferimento allo specifico corso d'acqua. Anche una valutazione di area vasta estesa al bacino o allo specifico corso d'acqua deve comunque essere rapportata alla tipologia di impianto e alle sue caratteristiche dimensionali e costitutive. Si rinvia inoltre alla controdeduzione della Osservazione 1 della presente istanza. Gli impatti evidenziati sono valutati in sede di conferenza di servizi nell'esaminare il progetto definitivo ai sensi del D.Lgs. 387/2003 nonché nel Piano di monitoraggio e controllo qualitativo degli impianti idroelettrici (che, contenuto nel progetto definitivo, è preventivamente concordato con ArpaV) sulla base delle "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Inoltre le proposte di mitigazione formulate nel Piano per l'idroelettrico, considerate le sue caratteristiche (che lo pongono al più alto livello della scala di pianificazione territoriale) sono state formulate a livello generale essendo la loro individuazione possibile solo a seguito di un preciso riferimento all'asta fluviale interessata e alla localizzazione e alla tipologia di impianto. MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 8.2.3 in merito alle misure di mitigazione formulate per l'idroelettrico sono state riportate le seguenti modifiche: Possono essere inoltre realizzate: - possibili modulazioni delle portate di rilascio delle derivazioni - possibili riduzioni degli effetti di hydropeaking Possono inoltre essere realizzate compatibilmente con le esigenze idrauliche anche ai fini della sicurezza: - interventi di sistemazione delle rive per consentire la conservazione e lo sviluppo di vegetazione naturale - interventi per favorire la creazione di zone caratterizzate da differenti profondità e velocità dell'acqua, tali da consentire lo sviluppo di differenti microhabitat VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 119 osservazione 2 del Centro Italiano Riquilibrato Fluviale con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto	Si condivide la controdeduzione
Argomento n.3 4) Ritiene che la valutazione dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali sia esaustiva? In caso di risposta negativa indicare quali altri potenziali impatti ambientali del Piano dovrebbero essere considerati e le fonti informative a supporto di (d). Per quanto riguarda gli impatti della produzione di energia idroelettrica (paragrafo 7.1.3) su natura e biodiversità, vengono presi in considerazione soltanto gli impatti derivanti dall'alimentazione delle	Non è possibile analizzare gli impatti, anche di tipo cumulativo, derivati dall'idroelettrico in assenza di una precisa definizione della tipologia degli impianti, della loro dimensione e della loro precisa collocazione sul territorio in riferimento allo specifico corso d'acqua. Anche una valutazione di area vasta estesa al bacino o allo specifico corso d'acqua deve comunque essere rapportata alla tipologia di impianto e alle sue caratteristiche dimensionali e costitutive. Si rinvia inoltre alla controdeduzione della Osservazione 1 della presente istanza. COMMISSIONE REGIONALE VAS	Si condivide la controdeduzione 67



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

portate e dalla interruzione della continuità per le specie ittiche. Non vengono invece considerati gli effetti morfologici ed ecologici dovuti all'altificazione delle sponde in corrispondenza dei punti di presa e di rilascio, nonché le conseguenze dell'alterazione del bilancio sedimentario nei tratti a monte e a valle degli impianti, che possono ripercuotersi fino alle spiagge dell'Adriatico. Vista l'estensione del fenomeno del "mini-idroelettrico" è inoltre essenziale valutare adeguatamente l'impatto cumulativo che deriverebbe da una diffusione così ampia e diffusa di impianti nel reticolo idrografico. 81	concordato con ArpaV) sulla base delle "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Inoltre le proposte di mitigazione formulate nel Piano per l'idroelettrico, considerate le sue caratteristiche (che lo pongono al più alto livello della scala di pianificazione territoriale) sono state formulate a livello generale essendo la loro individuazione possibile solo a seguito di un preciso riferimento all'asta fluviale interessata e alla localizzazione e alla tipologia di impianto. MODIFICHE RECEPITE Per quanto riguarda le considerazioni espresse nel Rapporto Ambientale al paragrafo 8.2.3 in merito alle misure di mitigazione formulate per l'idroelettrico sono state riportate le seguenti modifiche: Possono essere inoltre realizzate: - possibili modulazioni delle portate di rilascio delle derivazioni - possibili riduzioni degli effetti di hydropeaking Possono inoltre essere realizzate compatibilmente con le esigenze idrauliche anche ai fini della sicurezza: - interventi di sistemazione delle rive per consentire la conservazione e lo sviluppo di vegetazione naturale - interventi per favorire la creazione di zone caratterizzate da differenti profondità e velocità dell'acqua, tali da consentire lo sviluppo di differenti microhabitat VALUTAZIONE DI COERENZA Si ritiene che il recepimento dell'istanza n. 119 osservazione 3 del Centro Italiano Riquilibrato Fluviale con modifica del Rapporto Ambientale adottato risulta coerente con i contenuti e le valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e non comporta effetti di natura ambientale diversi da quelli rilevati nello stesso rapporto.
Argomento n. 4 5) Ritenete l'intensità identificata dei potenziali effetti del Piano sia corretta? In caso di risposta negativa indicare gli impatti potenziali del Piano la cui intensità è stata sottovalutata o sovrastimata indicando le evidenze su cui è stata effettuata la valutazione o essere individuati e le evidenze sulla cui base sono individuati. Si ritiene che sia stata sottovalutata l'intensità degli impatti derivanti dall'incremento di produzione di energia idroelettrica. Gli impatti su natura e biodiversità legati all'alterazione delle portate e alla interruzione della continuità vengono considerati facilmente risolvibili tramite l'applicazione del DMV e l'inserimento di scale di risalita per i pesci. Non vengono prese in considerazione le dimensioni dei corpi idrici su cui verranno costituiti i nuovi impianti (per lo più piccoli torrenti con fragilità ambientale molto alta, sui quali gli impatti risultano amplificati) e il numero di corsi d'acqua che verranno impattati, a fronte di un incremento di produzione esiguo e probabilmente non strategico. 82	Si invia alle controdeduzioni e modifiche dell'Osservazione 1 e dell'Osservazione 3. Si segnala comunque i potenziali energetici regionali al 2020, quantificati sulla base di criteri teorici e tecnico economico, non sono vincolanti. La liberalizzazione del mercato dell'energia non consente alla Regione, al di là della semplificazione amministrativa, peraltro limitata dai vincoli paesaggistici ed ambientali di esclusiva competenza statale, di orientare gli investimenti degli operatori del settore verso l'una o l'altra fonte rinnovabile o verso una particolare taglia di impianti. Il PERFER, proprio per la sua natura di piano programmatico, non definisce pertanto nemmeno la pianificazione della localizzazione di nuovi impianti sul territorio. Le misure di mitigazione sono quindi da valutare caso per caso, nell'ambito della progettazione, solo a seguito di un preciso riferimento all'asta fluviale interessata e alla localizzazione e alla tipologia di impianto. Ogni progettazione deve essere pertanto accompagnata da valutazioni di tipo ambientale nonché da considerazioni sulla sostenibilità dell'opera; nell'ambito della conferenza di servizi verranno quindi valutati gli interventi nonché la possibilità di non accogliere la richiesta. Aspetti di tipo ambientale sono valutati in sede di conferenza di servizi nell' esaminare il progetto definitivo ai sensi del D.Lgs. 387/2003 nonché nel Piano di monitoraggio e controllo qualitativo degli impianti idroelettrici (che, contenuto nel progetto definitivo, è preventivamente concordato con ArpaV) sulla base delle "Linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici" redatte da ARPAV, in modo da adeguare le modalità di prelievo al reale stato del corpo idrico interessato. Si condivide la controdeduzione



RITENUTO che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato VI - Parte Seconda - del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 12 del medesimo Decreto.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME
esprime, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006
PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili- Risparmio Energetico - Efficienza Energetica a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano deve assumere le seguenti indicazioni:

- 1.1. Occorre tenere conto delle prescrizioni/raccomandazioni poste dalle Autorità Ambientali consultate di cui ai pareri sopra riportati.
- 1.2. Al fine di attenuare i potenziali impatti significativi dovuti all'attuazione delle varie azioni, vanno inserite le misure di mitigazione riportate nel capitolo 8.2 del Rapporto Ambientale, quelle di cui alle osservazioni nn. 63/1, 74/9, 119/2, 119/3 e 119/4 per il sistema idroelettrico nonché un quadro complessivo di interventi di mitigazione (particolarmente esaustivo per biomasse, biogas e fotovoltaico) che possono costituire un quadro di riferimento per eventuali provvedimenti attuativi, in particolare con i riferimenti al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, nella versione adottata con DGR 34/CR del 15 aprile 2014, comprensiva del parere della Commissione VAS n. 53 del 10 marzo 2014.
- 1.3. Le azioni del Piano dovranno essere modificate/integrate in relazione all'accoglimento delle osservazioni sopra riportate.
- 1.4. Il Piano ed il Rapporto Ambientale dovranno essere integrati con quanto trasmesso dall'Autorità Procedente con nota prot. n. 319283 del 25.07.2014.
- 1.5. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.6. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto trasmesso in fase istruttoria nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al capitolo 10 del Piano, integrato secondo quanto riportato nel precedente punto 1.2..
- 1.7. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.8. La Sezione Energia deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (con le integrazioni fornite in sede istruttoria nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano

- 2.1. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel capitolo 10 del Piano, così come integrato nel precedente punto 1.2., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte del Piano verificando gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere si compone di 69 pagine

Il Direttore della Sezione Coordinamento
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis